ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Lunedì 3 Febbraio 1914 — MATTINO — NUM. 40

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	30,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del mese 0,10; arretrato precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Listino unito separato)

Articoli pubblicitari esclusivamente agli uffici della Società Anonima Manzoni & C., piazza S. Carlo, ed alla succursale Succursale.

ARCHIVIO STORICO

Il nuovo Sovrano d'Albania ospite di Roma

Il significato politico e morale del viaggio di Guglielmo di Wied

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Il bell'atto del Principe e le parole poco tranquillizzanti di Venizelos

Roma, 2, notte.

Il principe Guglielmo di Wied mostra, col suo primo atto di Sovrano, di possedere un tatto politico molto fine.

Certamente, per il modo con cui venne costituito il nuovo Stato, egli deve la sua elevazione al trono di Albania a tutte le grandi Potenze; però non può ignorare la grande differenza che passa tra Potenza e Potenza, dal punto di vista dei supremi interessi dell'Albania. Questa differenza esiste anche ufficialmente, perchè non si può ufficialmente misconoscere che l'Italia e l'Austria sono interessate alla nascita ed alla prosperità dello Stato albanese molto più di tutte le altre grandi Potenze, tra le quali ve ne sono alcune che l'hanno soltanto accettato e altre che l'hanno subito.

Queste ultime sono le Potenze che furono, sinchè fu loro possibile, favorevoli alla spartizione dell'Albania tra la Serbia, il Montenegro e la Grecia e che diedero il loro consenso all'intimazione dello sgombero unicamente pro bono pacis, essendo l'Austria e l'Italia risolute anche a fare la guerra per espellere la Serbia da Durazzo, il Montenegro da Scutari e la Grecia dall'Albania meridionale. Senza la forte tenace volontà dell'Italia e dell'Austria lo Stato albanese non sarebbe nato; senza la protezione efficace dell'Italia e dell'Austria, lo Stato albanese non potrà prosperare.

Ha quindi sapientemente diviato il Principe di Wied di visitare Roma e Vienna prima di prendere possesso del trono di Albania.

Domani egli entrerà in Italia per la via di Trento ed il nostro popolo, sensibile sempre alla gentilezza, lo accoglierà con particolare simpatia. Il Principe di Wied viene a Roma a ringraziare il Re ed il Governo italiano per il loro grande interessamento alla causa albanese, perchè l'Italia ha contribuito a facilitargli la partenza per Durazzo. Alludo all'anticipo di dieci milioni di lire da computarsi nel prestito che le altre grandi Potenze garantiranno insieme alle due Potenze adriatiche.

Tutto ciò lascia supporre che il principe Guglielmo di Wied si sia finalmente deciso a partire per l'Albania senza punto attendere che il territorio albanese sia sgombro dai greci. Le Potenze, componenti la Triplice Alleanza, anzichè accogliere la proposta inglese, nella quale era detto che i greci avrebbero sgombrato l'Albania meridionale il più presto possibile, hanno proposto che la sistemazione del confine meridionale del nuovo Stato debba essere definita entro il 31 marzo: il nuovo termine è ancora lontano e, per giunta, non può garantirsi che esso sarà mantenuto. Infatti l'esperienza recente rende scettici in proposito, perchè il termine per lo sgombro dei greci, fissato dapprima al 31 dicembre, venne rinviato poi al 28 gennaio e quindi al 31 dello stesso mese: ora il termine del 31 marzo potrebbe essere rinviato chissà quante volte ancora, se le Potenze non si decidessero ad imporre la loro volontà! Per ora il nuovo termine del 31 marzo non è che una proposta della Triplice Alleanza non essendoci ancora l'adesione delle Potenze della Triplice Intesa. La grande incertezza dipende dal fatto che le Potenze non hanno nemmeno una grande fiducia nell'attuazione delle promesse fatte da Venizelos ai ministri degli affari esteri delle grandi Potenze in ordine allo sgombro stesso.

A che risulta, da ottima fonte, che le dichiarazioni di Venizelos non sono state tali da togliere ogni preoccupazione.

Venizelos ha detto al marchese Di San Giuliano che il Governo di Atene farà il possibile per persuadere gli Epiroti a rassegnarsi alla volontà delle grandi Potenze, ma una tale dichiarazione non esclude punto che i «battaglioni sacri» si sostituiscano alle truppe regolari.

Appunto, perchè questo pericolo è molto probabile, è bene che vi sia in Albania, tra non molti giorni, il Sovrano, quando scoppierà l'inevitabile conflitto armato tra i «battaglioni sacri», organizzati dal Governo di Atene, e la Gendarmeria albanese. Nella speranza di evitare questo pericolo, la Triplice Alleanza, nella Nota in risposta all'Inghilterra, dando il proprio assentimento al progetto della dichiarazione da farsi alla Grecia, per la comunicazione ufficiale del tracciato dei confini meridionali dell'Albania, propone che si debba ricordare alla Grecia la promessa di non fare opposizione e di non incoraggiare nessuna resistenza alle decisioni dell'Europa: propone, inoltre, che, nella partecipazione alla Grecia, con la quale le Potenze le riconoscono il possesso delle isole dell'Egeo da essa occupate, si dica che il possesso diventerà definitivo solo quando la Grecia avrà effettivamente sgombrato il territorio assegnato al nuovo Stato albanese, e ciò come condizione della neutralità e delle garanzie da darsi alle minoranze musulmane.

Nella Nota della Triplice Alleanza... non deve essere fatta menzione della striscia di territorio chiesta da Venizelos, prima al marchese Di San Giuliano, e poi agli altri Ministri degli Affari Esteri, perchè l'Italia asterrebbe tale concessione all'effettiva evacuazione dei Greci dall'Albania meridionale. So da ottima fonte che Venizelos, specificando i motivi a sostegno della sua richiesta, fra le altre ragioni, ha detto che in quella striscia di territorio sono nati parecchi politicanti greci, che fanno molto chiasso, e che ne darebbero tregua al Governo di Atene, se la loro patria fosse aggregata allo Stato albanese. Ma, in verità, questo motivo non è molto plausibile.

Telegrammi da Costantinopoli dicono, poi, che la stampa turca ha adottato un tono più calmo, trattando la questione delle isole di Chio e Mitilene: quella stampa dimostra ora anche della rassegnazione. Bisogna diffidare di questa calma, che, essendo soltanto apparente, può essere foriera di tempesta. La Turchia è entrata in un periodo di calma relativa, non perchè sia disposta a rassegnarsi alla perdita di Chio e di Mitilene, ma perchè ha ora un somme interesse ad ottenere il prestito dalla Francia. La Francia protegge la Grecia e rifiuterebbe il prestito, se questo dovesse servire alla riconquista delle due isole; la Turchia simula, quindi, sentimenti pacifici e nasconde il suo fermo e tenace proposito di riconquistare Chio e Mitilene, appena le sarà possibile. In proposito, è opportuno ricordare le dichiarazioni fattemi ultimamente da un personaggio turco, il quale mi ha detto che la Turchia non si rassegnerà mai alla perdita delle due isole, come non si sarebbe mai rassegnata alla perdita di Adrianopoli. Per la Turchia, la questione di Adrianopoli e la questione delle isole di Chio e Mitilene, si rassomigliano, come due gocce d'acqua.

G.

Guglielmo di Wied ha lasciato Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

Il Principe Guglielmo di Wied è partito oggi, all'1, per Roma, accompagnato dal capitano Castoldi, il noto organizzatore della Gendarmeria macedone, che già da un mese si trovava a Berlino, con cui ebbe più volte colloqui col futuro Sovrano d'Albania.

Fra una settimana, il Principe Guglielmo di Wied farà ritorno al suo Castello di Neuwied, ma riceverà la Deputazione albanese, che gli offrirà la Corona.

Il maresciallo di Corte, von Trotha, è partito, come vi ho detto, ieri sera, alle ore 11, diretto a Durazzo.

La ufficiosa «Norddeutscher Allgemeine Zeitung», dando questa notizia, concludeva dicendo che, la questione del Principe di Albania si può dire risolta. Poichè l'Italia e l'Austria hanno accettato di anticipare 10 milioni, cinque ciascuna, per il prestito all'Albania, che è stato garantito anche dalle altre Potenze; il Principe di Wied ritiene adempiute le condizioni poste per la sua partenza per Durazzo.

Prima di partire per Roma, il Principe Guglielmo di Wied è stato ossequiato alla Stazione, a nome dell'Ambasciatore, senatore Solmi, dal Primo Consigliere dell'Ambasciata. Il Principe si fermerà a Roma quattro giorni; quindi si recherà a Vienna: egli conta di ritornare a Berlino il giorno 15 febbraio.

Il Principe ha accettato ufficialmente il trono

Berlino, 2, mattino.

Il «Berliner Tageblatt» apprende da fonte bene informata che il principe Guglielmo di Wied ha accettato oggi ufficialmente il trono di Albania, dopo che la questione del prestito ha ricevuto, come già è stato annunziato, una soluzione soddisfacente, benchè provvisoria. Il principe ha ricevuto dieci milioni di marchi di anticipo. Il principe di Wied ha notificato la sua accettazione ai sei ambasciatori delle grandi Potenze.

Il Principe ha informato dell'accettazione anche la Commissione di controllo, che risiede a Durazzo.

La partenza di truppe ufficialmente smentita

Roma, 2, notte.

La notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale da Messina e da Siracusa partirebbero prossimamente reparti di truppa per l'Albania, è priva di fondamento.

(Ag. Stefani).

Il principe Bib Doda a Napoli

Napoli, 2, sera.

E' giunto nella nostra città, prendendo alloggio all'«Eldorado Modern Hôtel», il Principe della Mirdizia, Bib Doda. Secondo il «Mattino» sembra che il Principe faccia parte della Commissione albanese incaricata di recarsi incontro al Principe di Wied a Berlino.

Il Principe ha un seguito di cinque persone. Egli ripartirà domani, alla volta di Milano.

Il benvenuto della stampa romana

Roma, 3, notte.

La «Tribuna» pubblica sull'arrivo del Principe di Wied a Roma speciali commenti che coincidono con gli apprezzamenti che, nelle sfere ufficiali, vengono fatti su questo argomento.

La decisa volontà dell'Italia

«L'arrivo del principe Guglielmo di Wied — scrive il giornale — anche nella forma privata con cui è annunziato, rappresenta un avvenimento di prima importanza, per l'esito degli affari di Albania e un primo passo concreto e visibile in un ordinamento finalmente definitivo per la sistemazione del nuovo Stato adriatico. Il principe Guglielmo di Wied arriva a Roma dopo che i Governi della Triplice hanno fatto conoscere a Sir Edward Grey che la pianificazione del confine meridionale dell'Albania, doveva essere definita nel termine massimo del 31 marzo, e, dopo aver avuto assicurazioni positive da Roma e da Vienna per le più urgenti necessità finanziarie del suo Governo, L'Albania, dopo le convulsioni partigiane di Vallona e di Durazzo, si è tranquillizzata in un'attesa piacevole fiduciosa del Sovrano che le Potenze le hanno scelto. Il Principe di Wied ha oggi intorno a sè i migliori e i più influenti elementi. Nel nuovo Stato vi è una concordia che può sembrare perfino incredibile a chi conosca gli umori dei capi albanesi. Mussulmani, cattolici e ortodossi si affidano oggi al nuovo Governo con manifestazioni di entusiasmo. Questo fatto non può costituire argomento di piccolo orgoglio, nè di grande speranza per il Governo del Principe Wied.

«Le difficoltà interne dell'Albania — continua la «Tribuna» — non cessano per questo di essere formidabili, e noi italiani, che del problema albanese abbiamo fatto materia di studio amoroso, riconosciamo, per i primi, che il compito a cui è stato chiamato questo giovane Principe, è uno dei più gravi e dei più difficili, ma che, assolto con fortuna e con avvedutezza, può rappresentare uno dei titoli più nobili da scrivere alla storia contemporanea della civiltà. Il popolo italiano, sensibile a questa delicatezza del Principe Wied che gli fa scegliere Roma come prima tappa del suo cammino verso il trono, e oggi lieto di dargli il benvenuto e il Principe avrà modo, nella sua permanenza fra noi, di constatare quanto sincero e nobile sia l'interessamento del nostro paese alla fortuna della giovane Albania, ma come sia altresì ferma e decisa la volontà italiana di mantenere in prima linea la sua azione negli avvenimenti che riguardano l'altra sponda dell'Adriatico».

Un convegno d'affari

Il «Giornale d'Italia» a sua volta osserva: «per perfettamente logico che il principe di Wied compia il primo passo nella Via di Durazzo, recandosi a Roma, poichè egli avrà bisogno di guadagnarsi l'appoggio morale, politico e finanziario e forse, anche militare dell'Italia.

«La visita che il Principe Guglielmo sta per fare a Roma — scrive il «Giornale d'Italia» — viene così ad avere l'aspetto di un vero convegno di affari, dal quale il Principe trarrà norme per regolarsi nella sua ardua opera di governo, attraverso le mille difficoltà che gli derivano non solo dalle condizioni interne dell'Albania, ma anche dalla situazione diplomatica risultante uno squisito senso di equilibrio. Intanto il Principe colla sua venuta a Roma dimostra di voler tener conto degli interessi italiani ai quali è indissolubilmente legato l'avvenire dell'Albania e non potrà non trarre dalla visita lumi ed incoraggiamenti per il disimpegno del suo difficile compito.

«L'Italia ha dimostrato in molte maniere — continua il «Giornale d'Italia» — di volere sorreggere il principe di Wied nell'ardua sua missione. Nel conto della spesa da noi sostenuta per esigenze internazionali figura la somma di oltre tre milioni, sborsati per fare una politica albanese. Inoltre l'Italia e l'Austria hanno accettato a garantire al Principe Guglielmo di Wied un primo prestito di dieci milioni. Tutto ciò senza parlare naturalmente del poderoso sforzo diplomatico esercitato quasi esclusivamente dall'Italia, per risolvere a favore del nuovo Stato, attraverso numerose difficoltà, la questione dei confini meridionali dell'Albania.

«Se dunque — conclude il «Giornale d'Italia» — il principe di Wied ha compreso che la strada di Durazzo passa per Roma e Vienna, è perfettamente logico questo suo viaggio, ed avrebbero torto di meravigliarsi quei giornali esteri, specialmente francesi, che sono sempre pronti a malignare sull'azione e sulle intenzioni dell'Italia».

A sua volta il «Popolo Romano» commentando l'avvenimento, scrive che la visita a Roma del Principe di Wied, benchè, come è noto, non possa avere pel momento carattere ufficiale, sarà nondimeno salutata con vera e generale soddisfazione nel nostro paese, che accolse la designazione di lui a Sovrano dell'Albania non la più viva e sincera simpatia. Secondo il giornale, il fatto che la sua prima visita sia appunto nel più o meno ristretto incognito fatta a Roma, non può a meno di essere considerato, a parte le difficoltà dei personali di cui egli è dotato, come sito di squisita gentilezza e perciò il giornale gli anticipa il benvenuto.

Perchè Durazzo e non Scutari

(Dal nostro inviato speciale)

SCUTARI, Febbraio.

— Perchè Durazzo e non Scutari?

Così, Sua Altezza Bib Doda, Principe dei Mirditi, contornato da letterati albanesi — e chi ci libererà dai letterati di Skyperia? — si è mosso verso la Commissione di controllo, in plorante pellegrinaggio, per invocare la decadenza di Durazzo e la proclamazione di Scutari a capitale d'Albania... Se il paragone non è irrispettoso, questa capitale è un orso intorno al quale ringhiano molti cani, per amore di quel poco di polpa...

Così è — gli albanesi hanno imparato oramai, per sentito dire, che cosa è una capitale. E ci tengono. Non già, oh Dio! perchè arda nelle varie tribù un così avvicerato nazionalismo regionale da indurle a volere nel proprio seno il Principe e la Reggia, ma perchè Principe e Reggia sono un tangibile valore economico. Capitale, nella mentalità albanese che comincia — purtroppo — ad evolversi, significa Real Casa, fornitori, diplomazia, seguiti, uffici, ministeri, fanfare, truppe: in una parola *panem et circenses*: la plebe di Roma imperatoria e la plebe d'Albania sono sotto questo aspetto assai simili... Capitale significa, per i proprietari di case, la possibilità di affittarle alle Legazioni per prezzi favolosi; per i mercanti la possibilità di vendere alla Real Casa, con quadruplicati prezzi, le carni dure e tigliose; per gli accattoni la possibilità di perseguire con l'odiosa e petulante cantilena di questa miseria nazionale un maggior numero di generosi funzionari dell'Occidente...

Ironico destino quello di questo Regno non ancor nato del tutto, e di cui tutti si affaccendano sin d'ora a rosicchiare qualche briciola.

A Scutari soprattutto — l'occupazione militare delle Potenze ha abituato male questo popolo; gli ha dato strade, igiene, medici, teatrini e pulizia. — E il generoso popolo scutarino, quando s'è accorto che i soldatini dell'Europa lavoravano per lui, ha rapidamente concluso, con serena filosofia, che era perfettamente inutile lavorasse anche lui. No: non è qui davvero che deve venire il principe Guglielmo di Wied: c'è nell'aria troppo odore di corruzione e di cimitero: un odore che almeno, a Durazzo, la fresca salsedine adriatica caccia e disperde.

Pure, se non fosse questo, Scutari avrebbe certamente offerto la disposizione topografica della capitale ideale.

Abbiamo oggi rimontato a cavallo il perdio lieve del Gardanjoli e l'impervia costa aspra del Taraboc, enorme cranio glabro incombente sulla tranquillità silenziosa del lago; giungevano dalla caserma internazionali echi sonori di squilli, clangori di fanfare lontane. Bella e mediocre, questa città su cui è passata per mesi la bufera implacabile dell'odio e del fuoco; bella di sensazioni e di aspetti, mediocre di provinciali contese e di inconfessabili appetiti.

Il comandante inglese, assistito dagli altri comandanti, ha iniziato un'opera benefica di epurazione, ammonendo le piccole congreghe locali che lavavano la cresta, facendo cessare le pubblicazioni proterve e ridicole di giornaletti locali che si davano aria di consigliare l'Europa e mettere a posto le cose.

Soltanto a Scutari può succedere tutto questo. Non mi diceva giorni sono un autorevole scutarino, di quelli che portano sul cuore la coccarda dell'indipendenza ed inalzano ogni giorno fervorosi voti ad Allah perchè tornino i turchi, che — in fin dei conti — l'Europa impediva ai patriotti di Scutari di *governare*? Governare — capito? — La squisita sensibilità di questi exconcussori della finanza locale, trova senza dubbi assai incomodo che le forze europee qui presenti impediscano la rapida, sommaria, incontrollabile riscossione dei balzelli, che si compivà ai bei tempi dell'ancien régime. Essi sognano con nostalgico amore le loro funzioni cessate di piccoli bey ignoranti, di giudici presso i quali si acquistava una sentenza con una capra o un fucile. E tutto ciò lo chiamano *governare*.

E' per questo che io penso sarebbe stata dolorosa la installazione a Scutari del Governo di Wied: per l'ambiente corrotto, intrigante, nebuloso in cui si sarebbe trovato, per i vespai di appetiti e di rancori che avrebbe destati negli *intimi* di ieri, per *ci-devant*. Non che io voglia coinvolgere in questo desolato giudizio tutta la popolazione di Scutari. Anche qui come in ogni punto di questa sensazionale Albania — sfumante fra i termini ambigui della tragedia e della farsa, del carnasciale e del manicomio — il Governo del Principe Wied troverà elementi di cui valersi, forse vergini e informi da plasmare e da utilizzare. Anche qui sotto alla cerchia limitata degli uomini rapaci, ignoranti e feroci, che hanno sino a ieri distrutto il prestigio ed esercitato il potere, esiste uno vasta zona grigia di popolo, suscettibile di educazione, e che non aspetta in fondo che di abbandonarsi, con una rossa confidenza, simpatica alle mani dominatrici e benefattrici dell'Europa. E' questa la buona, la sola Albania, da cui l'avvenire potrà trarre la forma decisa di un popolo, che per ora è soltanto di un popolo il fantasma fluidico. Ma occorrerà, prima, ricorrere a quella semplice operazione di giardinaggio, che Torquinio, or son tanti secoli, suggeriva, decapitando i papaveri col bastoncino regale...

* * *

Posso confermarvi del resto che l'agitazione per Scutari capitale non è esistita che per le interessate fantasie della stampa austriaca, e non è che uno stridulo disco per grammofoni locali, di cui si ode sommessamente suonare la rauca canzone nel Caffè e nel Club dove ritrovala a trattare l'alta politica chi vi ha venduto mezz'ora prima un palo di pantofole. E se l'agitazione cresceva e doveva per avventura assumere carattere di serietà, sarebbe necessario soffocarla.

Ho ripercorso quest'oggi la città, mentre il tramonto velava di sciabli pallori le spalliere dei monti lontani, e le ombre dei minareti tremavano nell'acqua chiara del lago, come sinuose strisce di polipi; ho seguito le strade fangose, che si intrecciano con quello nitido e forti, aperte dal Genio Militare: curioso amplesso tecnico dell'Oriente e dell'Occidente: resti di un mondo che scompare: avanguardie di un mondo che viene.....

Orbene, la visita rapida mi ha riaffermato nella convinzione assoluta della superiorità schiacciante di Durazzo in questa gara di Capitali.

A prima vista, per chi veda e valuti con semplice criterio le cose, la superiorità non appare. Come può Durazzo — si dice — colla sua forma tipica di piccolo villaggio pescherecciо, colla sua assenza di strade praticabili e di edifizi utilizzabili, colla sua limitata importanza commerciale, mettersi in concorrenza con Scutari, il maggior centro dell'Albania, la Capitale-nata del popolo di Scanderberg?

A parte le ragioni che ho già esposte e che hanno sconsigliato al Principe di Wied di stabilirsi in una città che ai molti e innati vizi albanesi, aggiunge il corrompimento di una piccola politica ostica e provinciale, Scutari si trova subito in una condizione naturale di inferiorità, perchè le manca un tesoro che Durazzo ha: il mare.

Nè vale a questo punto l'obbiezione che la più parte delle grandi Capitali si trova nell'interno. La condizione specialissima di cose onde nasce l'Albania, rende di valore inestimabile l'immensa arteria acquea aperta dinanzi alla Capitale di domani, fa sì che questo amarissimo Adriatico venga a costituire la linfa circolante, il sangue ricco ed ferrorifero della nuova Albania.

Alla Capitale, che dovrà essere la città rappresentativa dell'anima nazionale, che dovrà accogliere, assimilare, trasformare in un organico ricambio gli elementi ed i succhi della civiltà occidentale, — l'Adriatico porterà gli elementi attivi e fecondi di questa vita nuova cui è chiamata la razza. — Inoltre le comunicazioni rapide e intense colle coste italiana ed austriaca, mercè tutto quel contatto benefico, che quotidianamente si verifica fra popoli di rive vicine.

Scutari, tranne che sotto il punto di vista commerciale, ha forse finito il ciclo della sua vita storica e politica. Durazzo, — che reca negli strati della sua terra grasso, i capitelli di Roma e i fregi di Venezia, — forse, ora, lo ricomincia. E l'avvenire è per Durazzo.

Non basta. Il punto di vista italiano doveva sostenere a qualunque costo Durazzo, poichè se l'Italia ha agito ed agisce con cavalleresca lealtà nella questione albanese, non essa poteva dimenticare la formidabile somma di interessi, che porta la sua espansione di domani nei territori, attraverso i quali si ramificherà la formidabile nervatura della Transbalcanica.

L'attività italiana a Scutari, la nostra penetrazione curata con intelletto d'amore dai Consoli d'Italia che vi si sono succeduti, ha realmente compiuto prodigi che la meravigliosa attività, entusiasta ed intelligente, delle truppe nostre ha coronato, cresciuto una formidabile barriera all'invadenza austriaca. Ma l'Austria da troppo tempo lavorava, col prete della campagna, cogli agenti locali, coi viaggiatori di commercio, il distretto di Scutari, perchè la sua influenza non vi sia tuttora stragrande.

Mentre a Durazzo, nella folla meno evoluta e più fanatica, ma anche meno corrotta e meno subdola di quella di Scutari, l'Italia troverà, specialmente dopo che Essad pascià deve a lei la salvezza della sua posizione e del suo prestigio, un ottimo terreno per svolgere, senza amplificazioni imperialiste, ma con sicuro e severo senso nazionalista, un'opera ed un'azione consone ai grandi interessi che essa ha nell'Oriente balcanico.

Il Sangiaccato di Durazzo è aperto sin d'ora, e più sarà aperto nell'avvenire, alla seconda penetrazione italiana, se essa vorrà e saprà farlo. Ed esso sarà necessaria per moderare e contemperare l'elemento teutonico di cui, secondo informazioni attendibilissime, promette circondarsi il capitano degli Ulani, elevato dalla sorte e dall'imbarazzo dell'Europa al non invidiabile trono skypetaro. Per intanto Scutari brontola, pigoliosa e sonnolenta, contro la sleale concorrenza della città costiera. Ma il suo popolo di bottegai è troppo occupato a vendere robivecchi all'Europa, per aver tempo di fare una rivoluzione. E preferisce limitarsi al chiedere, chiedere, chiedere: nessun altro popolo può eguagliare questo nella virtù dei petenti...

Già, nella viuzza del Consolato italiano, un piccolo scutarino canta implacabilmente da un'ora, sotto il naso degli ufficiali italiani che passano, il ritornello di *Tripoli, terra d'amor*... — Aspettando forse che qualcuno, commosso dalla rievocazione libica, gli paghi il cinematografo.

Poichè questo popolo — dagli adolescenti ai vegliardi — quando canta o vi lusinga, vuole sempre qualche cosa...

Su, contro le sciille che affiorano dagli strappi della nuvolaglia negra, veglia il Tarabosc, memore di eroismo e di orrore. E sembra chiedere conto alla infinita potenza di Allah, il averlo messo a vegliare la brulicante vita di Scutari, capitale fallita; di Scutari che si compra e si vende, al pubblico incanto, dell'Europa...

ARNALDO CIPOLLA.

Per la revisione del trattato turco-bulgaro

La insistenza di Galib bey

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

L'*Agenzia dei Balcani* comunica il seguente telegramma da Atene: «In una intervista accordata al giornale *Embros* da Galib bey, ministro di Turchia ad Atene, questi ha confermato le sue precedenti dichiarazioni relativamente al punto di vista della Turchia sulla questione delle isole: impossibilità per parte della Turchia di piegarsi definitivamente davanti a una decisione dell'Europa che aggiudichi il possesso di Mitilene e di Chio alla Grecia.

Si apprende intanto da fonte autorizzata che l'ambasciatore di Turchia e il ministro di Bulgaria a Londra nel colloquio avuto con un alto personaggio inglese hanno dichiarato che le disposizioni sancite dal Trattato turco-bulgaro non possono più a lungo durare: esse hanno riconosciuto l'esistenza di un'intesa fra la Turchia e la Bulgaria per la revisione di queste ormai superate disposizioni. Essi però non sono entrati in particolari sull'argomento.

I temporeggiamenti del Governo austriaco nel concedere la cittadinanza austriaca ai regnicoli di Trieste

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

L'affare dei decreti del luogotenente di Trieste che imponevano, come ricorderete, il licenziamento degli impiegati regnicoli occupati nel Comune di Trieste e che hanno destato tanto clamore, è ancora lontano dalla sua definitiva e pacifica soluzione.

Come ricorderete, il ministro presidente austriaco conte Sturgk, rispondendo alle interpellanze fatte nella ultima sessione delle Delegazioni, aveva dichiarato che il Governo austriaco era animato dai più concilianti propositi verso gli impiegati regnicoli ed era disposto a concedere a tutti gli impiegati che l'avessero domandata la cittadinanza austriaca per regolare la loro posizione di fronte alla legge e senza danneggiare i loro interessi.

Queste dichiarazioni del ministro presidente, per quanto accolte con qualche riserva, dovevano destare buona impressione poichè, pur mantenendo ferma la regolarità dei decreti, toglievano ad essi di fatto ogni conseguenza pratica lesiva degli interessi degli impiegati italiani. Subito dopo queste dichiarazioni del ministro presidente gli impiegati regnicoli al servizio del Comune di Trieste presentarono regolari domande per ottenere la cittadinanza austriaca: sinora però, dopo parecchie settimane e nonostante tutte le sollecitazioni fatte, non si è data loro alcuna risposta. Questo indugio del Governo a regolare la posizione degli impiegati italiani è considerato con un certo pessimismo, perchè si crede che sieno in gioco nuove influenze ostili all'elemento italiano miranti ad impedire la realizzazione della promessa del Governo.

Conviene, per il momento, rilevare il fatto astenendosi da ogni commento. Subito dopo le dichiarazioni del ministro Sturgk abbiamo avuto occasione di manifestare il nostro scetticismo e le nostre riserve, osservando che non bastano le parole per regolare il problema degli italiani in Austria. Infatti, a parole, il problema fu sempre regolato, ma di fatti sinora se ne sono visti pochi che dimostrino la vera intenzione del Governo di mutare il corso della sua politica ostile all'elemento italiano.

La nota del nostro corrispondente trova una conferma in un'informazione della *Tribuna* da Vienna, nella quale il corrispondente del foglio romano dice di essere «informato da fonte sicura che agli impiegati regnicoli addetti alle aziende municipali di Trieste non è stata ancora concessa la cittadinanza austriaca, la quale permetta loro di star tranquilli nelle funzioni che ricoprono attualmente a Trieste. Si teme quindi che a Trieste agisca sempre una corrente poco simpatica all'elemento italiano».

Le voci di ritiro di Kokozoff sarebbero infondate

Berlino, 2, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al «Berliner Tageblatt»: «Il «Corriere della Borsa» annunzia che le voci concernenti il ritiro del signor Kokozoff sono messe in giro dagli ambiziosi e dagli intriganti, impazienti di prendere il suo posto.

«La «Novoie Vremia» locchina questa sera ad accordare a queste voci maggior credito che esse non meritino. Il giornale poi aggiunge: «Apprendo che queste voci sono senza fondamento: l'ultima intervista di Kokozoff con lo Zar è stata del tutto normale». A Costantinopoli, secondo sempre lo stesso giornale, si crede al ritiro di Kokozoff non si smentisce la notizia della sua nomina come ambasciatore a Costantinopoli».

Gli incidenti di frontiera tra Russia ed Austria

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 2, mattino.

Da Vienna all'*Echo de Paris*: «Credo sapere che la consegna della Nota russa riguardante gli incidenti di frontiera, ha avuto luogo a Vienna qualche giorno fa. Corre voce che non è impossibile che la diplomazia austriaca elevi a sua volta dei reclami per dei fatti analoghi a quelli che fanno oggetto delle pratiche russe».

Riservisti russi chiamati alle armi per quattro settimane

Pietroburgo, 2, notte.

Un decreto dello Czar ordina che in tutto l'Impero, eccettuato il governo della Vistola, gli uomini del primo anno dell'esercito territoriale siano chiamati alle armi durante l'anno per un periodo di esercitazioni di quattro settimane.

Perchè il corrispondente della "Neue Freie Presse,, fu espulso da Costantinopoli

Costantinopoli, 2, mattino.

Nei circoli ufficiali si dichiara che Kisnast, corrispondente della *Neue Freie Presse*, era stato espulso, perchè aveva spedito informazioni tendenziose e sfavorevoli alla Turchia. Questa decisione è stata, com'è noto, abrogata in seguito ad un passo dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria. Si esprime la speranza di non aver di nuovo a mostrarsi severi, perchè si dice: «Se riconosciamo la libertà di stampa, non possiamo però ammettere l'invio senza preventiva verifica di notizie, la falsità delle quali si può facilmente accertare e che possono nuocere al Governo ottomano».

Il lunedì parlamentare
e la discussione libica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

Il «lunedì parlamentare» di domani alla Camera non presenta un grande interesse, anche perchè buona parte dei deputati sarà partita a rifornirsano solo martedì per l'inizio della battaglia socialista sulle spese della Libia; inizio che avverrà con la rinnovazione dell'appello nominale chiesto ieri dai socialisti, sulla domanda, respinta dal Governo, della presentazione dei documenti in appoggio al conto delle spese di Libia.

Nella seduta di domani avrebbero dovuto svolgersi le interpellanze presentate specialmente da deputati socialisti intorno al problema della disoccupazione. I socialisti, prima che venissero deliberate in dicembre le vacanze parlamentari, avevano posto come condizione, per cessare il loro sarvato ostruzionismo, che nel primo lunedì dopo la ripresa dei lavori parlamentari si fossero discusse le interpellanze sulla disoccupazione. Il Governo acconsentì. Ora i socialisti hanno dimenticato la loro proposta di ulteriore interpellanza sulla disoccupazione non si svolgeranno domani. All'ordine del giorno sono invece segnate le interpellanze degli onorevoli Cottafavi e del socialista Pietro Chiesa sulla necessità di affrettare la riforma della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai. Seguono le interpellanza degli onorevoli Ciccotti, Altobelli, Porzio e Lucci al ministro Sacchi sui ritardi dei lavori nel porto di Napoli. Vengono due interpellanze del gruppo cattolico: la prima dell'on. Meda sulla estensione ai membri dei patronati scolastici delle incompatibilità sancite dalla legge per i membri delle Congregazioni di Carità; la seconda, sempre dell'on. Meda, riguarda la costituzionalità del decreto reale contenente le norme transitorie per il funzionamento dei giudici unici nei Tribunali. L'ultima interpellanza all'ordine del giorno è dell'on. Pala, sulla sistematica mancanza di titolari nelle Preture sarde. Avremo insomma una seduta tranquilla. Il solo periodo movimentato potrà verificarsi, se l'interpellante sarà presente, sullo svolgimento delle due interrogazioni dei socialisti Maffi: la prima sul contegno della polizia di Trapani in occasione delle manifestazioni popolari dell'8 dicembre scorso; la seconda sulla grave agitazione di Reggio Calabria contro la tassa sulle baracche costruite dopo il terremoto.

Interessante, da capo a fondo, sarà la seduta di martedì. Nel periodo riservato alle interrogazioni, si parlerà della vaccinazione anti-tifica delle truppe in Libia (questione sollevata dall'on. Bonardi), e del divieto alle famiglie dei caduti in Libia di richiamare in Italia le salme dei loro cari. L'interrogazione in proposito è stata presentata dall'on. De Felice. Dopo le interrogazioni si discuterà l'elezione contestata del collegio di Lecce (proclamato Fazzi contro Pellegrino). Poscia gli onorevoli Carcano e Agnelli svolgeranno le rispettive proposte di legge sulla responsabilità degli albergatori. Quindi sarà rinnovato (se i socialisti non ritireranno la domanda) l'appello nominale di sabato per la comunicazione dei documenti sulle spese di Libia.

Entreremo così nella battaglia socialista.

***

La campagna dei socialisti contro le spese della Libia costituisce, insieme all'esame ed al giudizio degli Uffici sul progetto Finocchiaro-Aprile, i due fatti politici più interessanti del momento. La Direzione del partito socialista ufficiale, non paga della battaglia che è impegnarsi impegneranno alla Camera, intende fiancheggiare l'opera dei deputati colla propaganda dei Comizi. Infatti, domenica, 15 febbraio i socialisti terranno nei maggiori centri d'Italia dei Comizi appunto per spiegare ed illustrare l'opera dei deputati.

Un comunicato, emanato dal segretario politico del partito, Costantino Lazzari, dice che la Direzione del partito col più perfetto e solidale accordo col gruppo parlamentare socialista nell'odierna situazione politica ha stabilito di accentuare in occasione dell'imminente discussione dei nuovi crediti per la Libia l'agitazione contro l'impresa libica e l'opposizione al Governo. Martedì il gruppo parlamentare compatto inizierà il suo vigoroso attacco al progetto per i crediti per la Libia ed al Ministero. La direzione del partito invita le Sezioni tutte del partito socialista italiano a fiancheggiare vigorosamente l'opera del gruppo parlamentare, confortandolo ed incitandolo nell'azione, e preparare per domenica, 15 corrente, dei Comizi in tutta Italia, allo scopo di spiegare alle masse del proletariato la discussione parlamentare sulla impresa di Libia.

L'attesa per la discussione, che si inizierà dopo domani, è vivissima. Probabilmente, l'on. Ciccotti insisterà per l'appello nominale, che non si è potuto fare sabato sera, sulla domanda di comunicazione da parte del Governo dei documenti in appoggio al conto delle spese della Libia. Il Governo fa, come è noto, rifiutato tale comunicazione: primo, perchè ritiene che non è durante la discussione delle spese avvenire che si deve esaminare i documenti riguardanti le spese passate; secondo, perchè i documenti devono unicamente essere esaminati dalla Corte dei Conti, che è l'organo dello Stato, addetto al controllo delle spese del Governo. La domanda di comunicazione dei documenti sarà, se l'appello nominale verrà rinnovato, inesorabilmente respinta.

Subito dopo, non senza un po' di chiasso, si entrerà pel vivo della discussione alla quale parteciperanno, è bene notarlo, anche alcuni deputati monarchici. Dei 33 oratori sinora iscritti, 22 appartengono all'Estrema Sinistra, e tra gli undici rimanenti vi sono parlamentari autorevoli, come gli onorevoli Schanzer e Riccio, personalità tecniche come il generale Marazzi, il cui discorso è atteso con viva curiosità nel mondo politico e con egoistico interesse dai socialisti, perchè questi ultimi sperano di trovare nelle osservazioni dell'ex-sottosegretario alla guerra un punto di appoggio alle loro critiche.

Il forte numero degli oratori iscritti, che aumenterà ancora, ed il fatto che la Direzione del partito socialista ha indetto per il 15 febbraio Comizi in tutta Italia, dimostrano che la discussione per la Libia si prolungherà almeno per una diecina di sedute. Il Governo, ad ogni modo, è deciso di andare sino in fondo alla discussione, ricorrendo, se sarà necessario, alla seduta notturna, per stancare l'ostruzionismo socialista.

Tutti i deputati socialisti sono stati chiamati a Roma dai Comitati dei due gruppi parlamentari, per la seduta di martedì.

Certo, avremo delle sedute memorabili, e soprattutto degli incidenti provocati dal contegno dei socialisti, colla inevitabile reazione degli avversari.

Quanto al progetto Finocchiaro-Aprile, il Consiglio dei Ministri sceglierà, in una riunione, che si terrà nei primi giorni della settimana in cui entriamo, i nove candidati ministeriali per la Commissione che dovrà esaminare il progetto.

Domani, o dopo domani, al più tardi, verrà pubblicata la relazione, con la quale il Ministro Guardasigilli illustra il progetto. Intanto, si intensifica l'agitazione dei clericali contro il progetto. I deputati sono bersagliati di telegrammi e di comunicazioni dal partito cattolico del rispettivo Collegio.

Il progetto pel divorzio
dell'on. Comandini

Roma, 8, notte.

Ecco il testo del disegno di legge di iniziativa parlamentare sul divorzio, presentato dall'on. Comandini:

«Art. 1.o — E' ammesso lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio: 1.o nel caso in cui uno dei coniugi sia incorso nella condanna all'ergastolo per un tempo non inferiore a dieci anni per delitto comune; 2.o nel caso di interdizione per infermità di mente durata oltre tre anni o giudicata insanabile; 3.o nel caso di separazione personale dopo trascorsi cinque anni se vi sono figli, o tre anni se non ve ne sono, a datare dal giorno in cui la sentenza che pronunziò od omologò detta separazione sia passata in cosa giudicata.

«Art. 2.o — Tranne il caso che entrambi i coniugi siano colpevoli, quegli per colpa del quale fu pronunziata la separazione personale e che incorse nella condanna che dà diritto alla domanda di scioglimento del matrimonio, non è ammesso a chiedere il divorzio, a meno che non provi che, per fatti posteriori, l'altro coniuge sia incorso in uno dei casi che danno luogo alla separazione personale.

«Art. 3.o — La domanda di divorzio sarà proposta mediante ricorso diretto al tribunale, competente a termini del Codice di procedura civile. Se il coniuge convenuto sia assente dal Regno o assente dalla dimora, la domanda può essere proposta davanti al tribunale del luogo dove ha domicilio l'attore. Il ricorso deve essere presentato personalmente dal coniuge istante al presidente del tribunale. In caso di impedimento giustificato, il ricorso firmato dal coniuge istante può essere presentato da un procuratore munito di mandato speciale.

«Art. 4.o — Al ricorso devono essere uniti: a) una copia della sentenza della separazione personale o dell'interdizione o della condanna, di cui all'art. 1.o; b) stato di famiglia; c) documenti comprovanti il matrimonio dei coniugi.

«Art. 5.o — Il presidente, assistito dal cancelliere della sezione, o dal segretario, forma processo verbale, stenda, deve occorra, i provvedimenti conservativi dei beni dei coniugi e stabilisce la giorno nel quale deve essere esperito, a cura del cancelliere, il consiglio di famiglia, nomina, occorrendo, un curatore speciale ai minori, ordina la comparizione delle persone dei coniugi davanti al consiglio di famiglia. L'esecuzione dei provvedimenti di cautela spetta al pubblico ministero. Il decreto di comparizione deve essere notificato al coniuge istante.

Gli articoli 6, 7, 8 e 9, contengono le disposizioni relative alla composizione ed al funzionamento del consiglio di famiglia.

Gli articoli dal 10 al 15 contengono disposizioni di importanza secondaria.

«Art. 16.o — Sciolto il matrimonio per mezzo del divorzio, la donna non può contrarre matrimonio che dopo dieci mesi dal giorno in cui la sentenza, che lo produsse sia stata annotata nel registro dello Stato civile, giusta le disposizioni dell'art. 14.

«Art. 17.o — Ferme le disposizioni dell'art. 156 del Codice civile, il tribunale può, in caso di bisogno di uno dei coniugi, stabilire a favore di lui ed a carico dell'altro coniuge una pensione alimentare, che cesserà se quegli passi ad altre nozze o se venga a mancare il bisogno che la aveva motivata. Essa non si estingue con la morte dell'obbligato a prestarla. La pensione alimentare non potrà mai essere accordata in favore del coniuge colpevole, salvo i casi di cui al numero due dell'articolo 1.o.

«Art. 18.o — La sentenza di divorzio produce, relativamente ai regimi dei beni, gli stessi effetti dello scioglimento del matrimonio per la morte di uno dei coniugi. Per la restituzione della dote e per lo scioglimento dei beni si applicano le disposizioni degli articoli 1429 e seguenti del Codice civile.

«Art. 19.o — Le pensioni vitalizie, da prendersi da terzi per tutta la durata del matrimonio, sono dovute al coniuge a profitto del quale erano state stipulate, benchè lo scioglimento del matrimonio per il divorzio.

«Art. 20.o — Con lo scioglimento del matrimonio per divorzio si estinguono i diritti di successione spettanti all'uno ed all'altro coniuge ed i patti stipulati nel contratto di matrimonio a vantaggio del coniuge superstite.

«Art. 21.o — Le disposizioni di legge concernenti i rapporti civili e patrimoniali dei figli con i genitori ed i loro parenti non sono, in alcun modo, alterate dallo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio.

«Art. 22.o — La sentenza, che pronuncia lo scioglimento del matrimonio, dichiarerà a quale dei coniugi spetta di tenere con sè i figli o potrà anche, per gravi motivi affidarli ad una terza persona. Il padre e la madre avranno l'obbligo di concorrere alle spese di mantenimento ed educazione dei figli in proporzione dei loro averi.

«Art. 23.o — La patria potestà spetta al coniuge a cui furono affidati i figli. La sentenza, che ordina che i figli siano affidati a terze persone, dichiarerà se i genitori incorrono nella perdita della patria potestà. In questi casi si fa luogo all'apertura della tutela a norma degli articoli 141 e seguenti del Codice penale.

«Art. 24.o — Nel caso che il coniuge divorziato, a cui fu affidata la prole, venga a passare a seconde nozze, sono a tal uopo applicabili le disposizioni degli articoli 237, 238, 239 del Codice civile.

«Art. 25.o — Le disposizioni della presente legge sono applicabili alle separazioni personali pronunciate od omologate prima della sua promulgazione. I termini stabiliti dall'articolo primo decorrono dal giorno in cui la sentenza della separazione diverrà definitiva. Nelle separazioni consensuali lo scioglimento del matrimonio può essere promosso separatamente da uno solo dei coniugi».

La politica finanziaria
nel discorso di un deputato radicale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

A Città S. Angelo, l'on. Mario Chiaraviglio ha tenuto conto, dinanzi ai suoi elettori, in occasione di un banchetto offerto in suo onore, un applaudito discorso politico. Dopo un esordio di carattere locale, l'on. Chiaraviglio ha detto non sembrargli che il congresso radicale abbia risolto la crisi del partito al quale l'onorevole appartiene. L'oratore avrebbe preferito che le sezioni radicali, invece di unirsi in una tesi negativa, avessero indicato linee e programmi sicuri. Il congresso avrebbe dovuto fissare al gruppo parlamentare due o tre conquiste da perseguire e subordinare a queste, conquiste l'appoggio al ministero.

L'on. Chiaraviglio ha poi rilevato che il problema, che incombe al paese, è un problema di politica finanziaria, il quale deve essere risolto in modo da attuare una trasformazione totale. L'omnibus finanziario, che è dinanzi alla Camera, ripara alle necessità urgenti del momento ma non provvede all'avvenire. Bisogna trovare qualche cosa di meglio, rinnovare il sistema in modo che il gettito delle imposte cresca parallelamente al crescere delle energie nazionali, e non le arresti o le faccia tacere con piccoli tormenti o con timori di continue sorprese.

L'oratore invoca ed illustra un progetto di imposta progressiva sul reddito, secondo il criterio dell'uguaglianza degli sforzi dei vari contribuenti. Ricorda come l'on. Giolitti abbia il merito di aver affermato il principio della progressività e sostiene la necessità di trasformare il sistema dei tributi locali, concludendo ripetendo che il grande problema nazionale, il quale non richiede soltanto il finanziamento del tesoro ma anche una trasformazione razionale dei tributi locali, potrà essere risolto soltanto con una geniale applicazione della imposta progressiva sul reddito.

I nuovi programmi d'insegnamento
nelle riformate scuole normali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Maggiori particolari si conoscono intorno al progetto di legge approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri, per la riforma della scuola normale.

Le piccole scuole normali diventeranno promiscue; le grandi si divideranno: alcune saranno maschili, altre esclusivamente femminili. Alla fine del quinquennio di cultura generale avverrà la divisione degli insegnamenti: l'insegnamento d'italiano consisterà nella scuola normale, nella lettura e nel commento dei classici, nell'apprendimento metodico e completo della grammatica e dei precetti per comporre. Si studierà anche la storia letteraria del nostro Paese. Assai limitato sarà però lo studio della storia antica romana e greca; un grande svolgimento avrà invece quello della storia medioevale, moderna e regionale. La lingua francese sarà accuratamente insegnata, specialmente mediante conversazioni pratiche. Fra le scienze la più grande importanza sarà data alla fisica. Faranno parte del programma anche la zoologia, la botanica descrittiva, la mineralogia, la chimica, la fisiologia, l'agricoltura e l'igiene.

La geografia sarà studiata specialmente per conoscere le differenze fra le regioni italiane, sotto tutti i punti di vista.

Nella matematica avrà largo campo la geometria; l'insegnamento del disegno consisterà nella perfetta riproduzione di modelli dal vero e di motivi geometrici; l'insegnamento della calligrafia si limiterà al rotondo e al corsivo. L'insegnamento dei lavori manuali e del cartonnaggio avrà un indirizzo pratico e razionale; quello dei lavori femminili mirerà a soddisfare i reali bisogni delle famiglie; l'insegnamento della ginnastica sarà pratico nel quinquennio di cultura generale, teorico nel biennio di cultura professionale. Nel biennio di insegnamento professionale un larghissimo campo avranno l'insegnamento della pedagogia e quello di tirocinio pratico, destinato a sviluppare le attività didattiche del futuro maestro.

Per le ferrovie
concesse all'industria privata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Nell'Ufficio I oggi, alle ore 16, si sono riuniti gli onorevoli Cocco-Ortu, presidente, Salandra, De Marinis, Riccio, Amici, Graziadei, Ciacci, Cornaggi, Rossi Eugenio, Zaccagnino, componenti la Commissione nominata dai deputati interessati alla costruzione di ferrovie concesse o da concedersi all'industria privata. Dopo ampia discussione, hanno formulato i seguenti voti da presentare e discutere col Governo: 1.o che, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, le sovvenzioni chilometriche, essendo il capitale indispensabile ad effettuare i lavori di costruzione, non debbano mai essere considerate come beneficio industriale per se stante e quindi non possano essere colpite da ricchezza mobile sia a carico del cedente che a carico del concessionario anche quando vengano cedute a norma dell'articolo 37 del testo unico della legge 9 maggio 1912, n. 446, ma applicandosi dichiarato che il reddito di cedolo parte dell'annualità di sovvenzione chilometrica, così ceduta allo Stato a sgli istituti, a norma dell'art. 37 del testo unico 9 maggio 1912, sarà rispettato dal Ministero del Tesoro anche nel caso di fallito prevedato dall'art. 188 e seguenti della legge stessa; 3.o che agli invocati provvedimenti sia dato effetto in modo pubblico, solleciti, impegnativo.

Un manifestazione di vita giornalistica
festeggiato a Roma

Roma, 8, sera.

Oggi al Ministero [illegible] presieduta dal ministro [illegible] e dal sottosegretario [illegible] per la stampa, [illegible] quarto anno di vita giornalistica [illegible] Carlo Alberto [illegible] Ministero [illegible] per [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

Frau Lüthy
assistente di Polizia

(Nostra corrispondenza particolare)

ZURIGO, febbraio.

Mi arresto dinanzi ad una grande casa di Peterstrasse, grigia, torva, d'apparenza triste. Di fronte, l'altro lato della brevissima via non esiste più, è un ammasso disordinato ed informe di sassi, mattoni ed argilla, sul quale gruppi e gruppi di sterratori e muratori lavorano, trasportando e scavando, per preparare il terreno alla costruzione di nuove case.

Accenti veneti, romagnoli, lombardi, si fanno udire: non v'è uno solo di questi operai che non sia italiano. Li saluto allegramente con un gesto della mano e un « Buon giorno!... » sonoro, al quale essi rispondono con larghi sorrisi bianchi, sostando un istante: e chi con carretello a mano, e chi con picconi e chi con squadre, bronzei e muscolosi mentre il cielo rosa e oro, hanno, per me, un istante fra pittoresco e musicale, che mi ricorda certi affreschi murali di Aristide Sartorio.

Mi immergo nell'ombra fredda dell'ingresso, imbocco la scala di legno bruno e lucido. A sinistra, in basso, un uscio chiuso, con la scritta stampata: *Detektiv-bureau*.

Subito i miei sensi e il mio pensiero sprofondano nell'attraente atmosfera misteriosa, respirano il sinistro alfiato del delitto, inseguono la silenziosa pista d'un ladro, sorprendono, spiano, penetrano, in un attimo di centuplicata vita, i drammi foschi del substrato sociale. Altri usci chiusi, altre scritte stampate: Commissariato di polizia, — segretariato di polizia, — e avanti di questo passo. Tutto ciò mi dà il cosidetto *petit frisson*, mi intimidisce, mi piace, mi sferza... Ma io cerco una donna, qui.

Possibile!... Possibile che si venga a cercare una donna, dico una donna rispettata e libera, in questo luogo ove non si possono pensare che pezzi d'uomini dalle quadrate spalle, dagli occhi magnetici dei domatori di belve, dal fegato sano, dalle braccia nerborute, capaci di serrar nel cerchio ferreo delle mascelle due polsi ribelli; e che nulla più sorprenda, nemmeno la rivelazione dei più efferati delitti o dei più scaltri intrighi!...

Ebbene, sì, c'è una donna. Ecco qua, al secondo piano, in fondo al corridoio a mezzaluna: Frau Lüthy, assistente di Polizia.

In un gabinetto rettangolare, dinanzi ad uno scrittoio ingombro che ha luce da un'ingrata vetrata, vedo, e saluto, una signora bionda. Il suo atteggiamento è semplice e grazioso, il suo sorriso aperto, il suo profilo netto e fermo, se bene soffuso di non so quale dolcezza. E' ancor giovane, non disadatta in apparenza dalla solita eleganti signore che si incontrano nei salotti o nelle pasticcerie alla moda, nell'ora del thè. Subito le chiedo, a bruciapelo, con la mia impetuosa improntitudine latina:

— Ma dunque voi amate la vostra professione!... ma come potete amarla?...

— Oh, certo che l'amo — ella risponde, sgranando gli schietti occhi azzurri. — Vi posso compiere del gran bene, del gran bene.

E mi spiega, a lungo, in che consista questa sua professione, e *perchè* sia l'ami tanto.

***

Lina Lüthy è la prima donna che occupi, in Zurigo, il posto di assistente di polizia. Solo, in questo caso, il significato della parola « assistente » è invero una diretta derivazione da « assistenza », cioè, aiuto: così che la donna non è già qui per applicar manette e pene a ladri o ad omicidi, ma per soccorrere, — usando l'autorità indiscussa che viene a lei dall'appartenere alla polizia, ed una vera e profonda pietà materna, — le fanciulle perdute. Coprendo una carica di delicatissima responsabilità morale, ella vi porta il soffio della sua gentilezza, il beneficio della sua attiva bontà, il sacro orrore della sua essenza squisitamente femminile.

In Zurigo è proibita alle vendagie la provocazione pubblica. Se una fanciulla è dalle guardie di polizia, che per tali casi stanno sempre sull'attenti, sorpresa di sera, di notte, con un uomo; se qualche coppia sospetta, ove la donna appaia molto giovane, vien segnalata in qualche albergo di basso ordine, subito è arrestata, interrogata, e la ragazza condotta direttamente nell'ufficio di Peterstrasse, a confronto con Frau Lüthy.

Frau Lüthy la prende dolcemente sotto la propria *custodia*, la confessa, nota con cura ogni sua risposta, comprende a volo se si tratti d'una corrotta consumata, oppure (è assai più facile) d'una povera fanciulla gettata sulla mala strada dall'incoscienza o dalla brutalità dei parenti, dall'abbandono, dalla miseria.

E l'invia, l'indomani, in una bella e serena Casa di Zurigo Alta, fondata da un'unione privata di donne svizzere, allo scopo di raccogliere temporaneamente la giovinetta senza asilo.

E allora, in tutti i modi, con tutti i mezzi, ella cerca lavoro, cerca lavoro per la fragile creatura che solo da esso potrà aver difesa, salvezza, liberazione. La fragile creatura, è passata, sì, fra le mani della polizia; ma non per essere vilipesa, nè imprigionata, nè per averne lorda la fedina criminale. Nella persona di Frau Lüthy, la polizia, così temuta e spaventevole, le è apparsa sotto l'aspetto della protezione morale e materiale che, forse, nella vita, le è sempre mancata...

— Hanno paura di voi, quelle sventurate!... — chiedo alla bionda signora.

— Oh, no. Al primo momento, sì capisco, diffidano. Non sanno, non mi conoscono, rappresento per loro quella piovra sinistra dai mille tentacoli che è la giustizia... Ma poi comprendono, si commuovono, si illuminano, mi ringraziano. Ne ho collocate molte. Molte, invece, si ma, ricadranno. Quanti drammi, che ignobili retroscena!... Bimbe sperute di sedici, diciassette anni, che mentiscono già gli occhi cinici e il sorriso falso ed amaro di chi ha visto il fondo d'ogni bassura: e pure basta talvolta una parola buona a mutar l'espressione dei loro volti, a farle piangere di un improvviso, lungo pianto infantile... Nei primi tempi avevo una specie di terrore della mia carica: quel che dovevo compiere, i contatti che dovevo affrontare, tutto mi pareva mostruoso... Ma a poco a poco mi appassionai all'opera, fui presa e sostenuta e spinta da una curiosità sorda se volete, ma sempre nuova e più avida, di vedere, di sapere, di leggere sempre più a fondo in quegli sporchi e miserabili e pur magnifici libri umani. E poi, la gioia, la gioia, capite!... di poter fare qualcosa, fare il bene, condurre a salvamento tante piccole anime crepuscolari, vivere infine *tutta* la vita come merita di essere vissuta, piena, intensa, vigile, utile. Sono qui da mattina a notte. Non ho mai un minuto di stanchezza, di noia, di disgusto. Non sono, veramente, un poliziotto. Mi trovo fra la polizia ed il popolo: *ne mitieu*; e non saprei che fare della mia esistenza, se dovessi lasciare questa missione. Ciò che vedo quotidianamente, è terribile: così terribile che chi vi ha posti una volta gli occhi, rivestito di una responsabilità, non può più distogliersi; e comprende che d'allora in poi non gli sarà possibile vivere se non tuffandosi sempre più a fondo nel gorgo, e cercando di ricondurre a galla quanti più gli sia dato di salvare.

— Ma... l'uomo?... — arrischio io. — Sì, infine, una ragazza la si arresta, se vien trovata in compagnia d'un uomo: dico bene?... Dunque sono in due... mi pare.

— L'uomo!... Come dapprincipio, la sua parte di colpa non è considerata, nè dal codice, nè dai costumi. L'uomo se ne va, libero e contento... Ciò non toglie che, per me, quantunque egli affermi quasi sempre di essere stato provocato, o questo sia purtroppo vero, la responsabilità più grave del fatto tocchi a lui. E' lui che ha il denaro in tasca. E' per denaro che la donna si perde — sempre.

— E allora — io continuo, come chi pensa ad alta voce, cogli occhi fissi nel largo vano della finestra divenuto bluastro per l'imminente sera — e allora non sarà mai abbastanza ottenuto che ogni fanciulla povera sappia lavorare, e *trovi* lavoro, e non abbia gioia, compenso e indipendenza... Non si sarà mai abbastanza lottato per preparare l'avvento del giorno nel quale non si sia più costretti a condurre una donna a cui porre balenar l'idea che la sua dedizione le valga dall'uomo uno scudo o cento scudi o un gioiello o un'automobile o un nome o un palazzo... E l'amore sarà, finalmente, la divina ebbrezza, la pura, completa e libera gioia, lo stato di uguaglianza perfetto. —

Ma pensieri e parole scorbitano ormai dallo scopo e dai limiti della nostra conversazione. Mi alzo, saluto la Donna Gentile, che, tutta fine e bionda, nell'attillato abito nero, mi accompagna sino alla scala. Giù giù pei gradini mi ingolfo nel buio gelido della sera, ripensando (e chi mai saprà spiegare il perchè di certe bizzarre associazioni d'idee?...) un racconto meraviglioso di Edgardo Poe: *Uno discesa nel Maelström*.

Vi sono pure Maelström umani, infernalmente vertiginosi; ma dai quali, come l'uomo della leggenda, si può, in virtù d'una festa occulta che forse non è che la volontà, tornare a galla, riguadagnar la spiaggia, rivedere il sole.

ADA NEGRI.

Alla Casa di Dante
Il "Parsifal,, e la "Divina Commedia,,
Un discorso di Guido Mazzoni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Oggi, alle 14,30, il senatore Guido Mazzoni ha tenuto alla Casa di Dante la conferenza del primo canto della *Divina Commedia*. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, gli onorevoli Sonnino, Lucifero, Frascara, Corrado Ricci e moltissime signore.

Guido Mazzoni ha iniziato e chiuso la sua interpretazione sul canto primo dell'*Inferno*, in Dante, con un rapido raffronto tra la *Divina Commedia* e il *Parsifal*, mostrando come all'antico poeta, rimasto ora innanzi alla grande arte del Wagner, spetti il merito dell'avere concepito per primo, tra i moderni, l'idea del racconto di un viaggio di là dalle tentazioni e dai pericoli della carne e una mèta di redentrice virtù: ma a Dante spetta il merito d'aver congegnata la sua grande macchina poetica con l'intendimento di una personale moralità, per l'esplicazione e la redenzione di un uomo, ma anche, e più, con quello di mostrare la necessità civile e politica della concordia dello Stato con la Chiesa, ciascuno dentro i termini suoi, per la redenzione di tutti gli uomini.

Sbarazzandosi il terreno da alcune delle tante futili questioni, che nascono solo perchè si vuole trovare nel poema anche quello che oltrepassa gli accenni necessari al racconto, Guido Mazzoni ha dimostrato che il primo canto ha più carattere e valore allegorico, che letterale. In molti punti il testo non è, infatti, quasi altro che il velo necessario di una verità, la quale al poeta sta molto, molto troppo, più a cuore, che non la determinazione fantastica e stilistica.

L'oratore ha fatto rilevare la grande importanza della figura di Virgilio, la quale sin dal primo canto appariva finalmente ricuperata dalla caligine delle favole medioevali nella luce della storia e della poesia. Ha detto che quella figura del cantore dell'Impero romano, legislatore e colonizzatore, è necessaria integrazione della profezia del Veltro, che egli interpreta come allusivo ad un imperatore. La Lupa, simbolo dell'avarizia, non può disgiungersi dalla terrena cupidigia, che Dante rimproverava alla Roma pontificia; e per vincerla e fugarla non poteva aspettarsi da Dante che un Imperatore, capace, degno di riordinare l'uno e l'altro Potere, quello temporale e quello spirituale: riconducendo il mondo ad avere i due massimi soli, come era stato nella Roma felice di un tempo.

Il conferenziere alla fine è stato vivamente applaudito.

La sentenza
per la mancata rappresentazione del "Martirio di San Sebastiano,, a Roma

Roma, 8, notte.

La Corte di Appello di Perugia ha emesso la sentenza nella causa rinviata dalla Cassazione di Roma ed intentata dai rappresentanti di Gabriele D'Annunzio e del maestro Debussy, contro il Comitato dell'Esposizione di Roma, e per esso, il conte Di San Martino.

La causa, come è noto, fu determinata dalla mancata rappresentazione a Roma del « Martirio di San Sebastiano », durante il periodo dell'Esposizione, perchè la protagonista, Ida Rubinstein, imposta degli autori, mancò di venire in Italia. I rappresentanti degli autori reclamarono al Comitato di Roma il rimborso dei danni per la mancata rappresentazione, per la quale il Comitato stesso si era impegnato con regolare contratto. La sentenza di Roma riconosceva al Comitato dell'Esposizione l'obbligo di farsi rimborsare la penale stabilita dal Comitato, per il suo mancato adempimento. La Corte di Appello di Perugia ha rigettato l'appello per l'atto 7 giugno 1912, del Comitato Esecutivo per le feste commemorative di Roma, nella persona del suo Presidente, conte Enrico San Martino, avverso alla sentenza del Tribunale di Roma, 2-21 aprile 1911, che conferma integralmente e condanna il Comitato, nella persona del suo Presidente, a rifondere agli appellati Claudio Debussy e Luigi Giorgio Boursaul, rappresentanti di Gabriele D'Annunzio, tutte le spese giudiziarie, sia del Tribunale, che di Corte di Appello e di Cassazione, e del presente rinvio a Perugia.

Un carnevale veramente veneziano

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 8, notte.

Per la geniale iniziativa di un Comitato presieduto dall'architetto Rinaldi, insegnante nell'Istituto di Belle Arti, si è inaugurato oggi alle ore 15, solennemente, una grandiosa festa carnevalesca, nel caratteristico quartiere popolare di Santa Margherita. L'inaugurazione magnifica ricordò i celebri fasti degli antichi carnevali veneziani. Alla inaugurazione intervenne la storica maschera « Pantalon dei Bisognosi » colla sua corte: Arlecchino, Brighella e altre maschere veneziane, che in gran pompa sbarcarono dalle gondole nelle vicinanze di Campo Santa Margherita. Salirono su un carro trionfale ideato dall'architetto Rinaldo ed eseguito da giovani artisti, che lo decorarono grandiosamente con simboli carnevaleschi. Il carro, seguito da un corteo di innumerevoli elegantissime maschere, tra cui si ammiravano i gentiluomini e le dame settecentesche, attraversò fra i continui applausi della folla gaia e imponente, il Campo di Santa Margherita, che conserva tutta la sua caratteristica veneziana pittoresca. Il Campo è ornato con rossi pennoni e orifiammi, ed è animatissimo per le giostre e baracche d'ogni genere, sfolgoranti di luci, tra il frastuono di voci, musiche, ecc. Altre feste si ripeteranno in questi giorni sino alla fine di carnovale.

Un eroico bambino decorato

Bruxelles 8, notte.

Oggi, al Palais Ateneo, davanti a numeroso pubblico, ebbe luogo la distribuzione dei premi Carnil, al merito filantropico. Fra i decorati fu notato certo Fronto Angelo, di anni 6, che consentì che il medico gli facesse passare per tre quarti d'ora il suo sangue nel corpo del compagno Ravazio Fernando, affetto da emofilia, ridandogli così la vita e la salute. L'eroico bambino ebbe, anche, la medaglia d'oro.

Oggi Guglielmo di Wied, il nuovo Sovrano d'Albania, sarà ospite dei Sovrani d'Italia a Roma. In alto si vede il castello di Neuwied; in basso c'è l'ultima fotografia della principessa consorte colla principessina, l'unica figlia dei nuovi Sovrani.

FRONTESPIZI

ADOLFO PADOVAN: *Naufraghi e vittoriosi*. Episodi di uomini celebri. — Milano, Hoepli, 1914. — Questo libro rammenta al lettore curiose alcune verità e bugie, alcuni aneddoti ed episodi degli uomini celebri, mirando soprattutto ad eliminare la tradizione e la leggenda, a ricostruire i fatti come sono realmente accaduti, non come vanno per la bocca di tutti, infarciti dai fantasiosi manipolatori della storia. Non si tratta di favole o di leggende, ma di brani di vita vissuta: dolori sofferti e gioie godute; vittorie e sconfitte; odii ed amori. Il Padovan ha raccolto in questo volume i ricordi più vivaci delle sue molte letture, e narra l'episodio tipico e singolare, la vicenda strana o il caso tragico di alcuni uomini celebri. « Con lo stesso entusiasmo — egli scrive — con cui ho dettato le *Creature sovrane* e i *Figli della gloria*, ho scritto questo libro, e gli auguro la prosperità sorte finora arrisa a quei due miei primi figli del pensiero ». In queste pagine si parla di Dante, e di Victor Hugo, di Machiavelli e di Cambronne, di Carlotta Corday e di Cavour, del dispaccio di Ems e dei soliloqui di Napoleone; si narra come fu composta la *Marsigliese* e come fu inventato il cannocchiale, si aneddotizza su Giotto e sullo scopritore dei canali di Marte. Adolfo Padovan dice quasi fare un figlio dal suo pensiero. Ci pare troppo scomodare il pensiero umano per cavarne una garbata compilazione. Quegli libri si fanno con un po' d'occhio, un po' di mano e un po' di penna. Quando, come fa il Padovan, ci si mette anche il garbo, il libro si legge volentieri. E non inutilmente di *Naufraghi e vittoriosi* si farà un largo spaccio, come di tutte le opere che riescono a dare al pubblico l'illusione di leggere un libro col diletto di sfogliare un giornale.

***

ROBERTO MARVASI: *Il cronista è in ufficio*. Pagmetto di psicologia allegra. Disegni di Ugo Ferrari. — Roma, Officina poligrafica italiana. — Il Mastrigli è collega nostro in giornalismo, di quelli che vivono la vita del giornale, e che, si decida, non vedono la vita che attraverso il giornale. Il Mastrigli la vede attraverso la redazione, con quel gusto della curiosità, della ricerca, della indiscrezione, che è così necessaria al perfetto cronista, che fiuta fiocare il naso dappertutto, sapere tutto, parlare di tutto con famigliarità, con molto buon umore, con molta indulgenza e con un po' di ironia. Il perfetto cronista non vede, non deve e forse non sa fare letteratura. Egli dice soltanto [illegible] i lettori, che hanno fretta e che pure cercano nella cronaca del giornale il racconto di questa o quella piccola o grande tragedia della vita. Se in luogo della tragedia è una comicità, uno scherzo, una buffonata, il lettore è contento lo stesso, e il cronista, che deve saper preparare tutti i pasti, ha adempiuto a ogni modo al suo ufficio. C'è in queste pagine un certo spirito di osservazione di tipi e figure vere. Ma c'è soprattutto lo spirito del giornalista romano, che collabora al Travaso o che ha legato il suo nome a quei bozzetti stanno alla novella come il pupazzetto schizzato sulla lastra di marmo di un tavolino di caffè sta al disegno dell'artista. L'autore stesso nega di averli scritti... « Io non ho scritto proprio niente: non ho fatto altro che pescare, nel tacchino di sole di un vecchio cronista, gli appunti di alcuni fatti di cronaca, scelti fra quelli sui quali mi è sembrato utile, dopo di averli in qualche maniera coordinati, di richiamare specialmente l'attenzione del lettore. Di mio non c'è altro che la formalità materiale delle parole: giuro che non ho in nessuna guisa sofisticato o alterato la verità... Non tutte le pagine che seguono vi faranno ridere, mio buon amico; qualcuna vi farà sorridere appena, qualche altra vi costringerà a pensare. Ma esse sono tratte per intero dalla vita reale, accolgono le smorfie, i sogghigni, gli atteggiamenti curiosi, grotteschi, risibili della nostra carne, le morbose o goffe deviazioni della nostra psiche ».

***

ROBERTO MARVASI - *Con pericolo Fabroni* - Roma, Biblioteca di *Setalito*, 1914. — Questo libro e l'autore mi pare siano attualmente sotto giudizio. Il verdetto dei magistrati [illegible] a porre sulla loro più giusta luce queste pagine che ritraggono così crudamente l'incredibile romanzo della camorra napoletana. Si tratta di un seguito di interviste che il Marvasi, giornalista e socialista militante, è riuscito a strappare al noto capitano Fabroni, che ebbe tanta parte nell'indimenticabile processo Cuocolo, e fu il peggior nemico dei suoi tristi uccisori. Il Marvasi asserisce che il Fabroni non fu un eroe, ed espone le sue rivelazioni, i suoi propositi, al tempo cogli arresti degli affiliati alla camorra. Il libro al legge d'un fiato, ma certo non è di quelle letture che allargano i polmoni. Tristi documenti della malavita!

***

ANTONIO DE CESARE - *Alle porte del polo* - Città di Castello, Lapi, 1914. — Un altro giornalista: Antonio De Cesare. Questi ha viaggiato in più splendidi sere; attraverso la Svizzera, ha raggiunto Francoforte — la patria di Goethe — una delle cui vecchie casette vide da un modesto commercio sorgere la fortuna dei Rothschild, ha visitato Amburgo, è passato in Danimarca, poi in Norvegia e si è spinto fino ai Lapponi, in un libero viaggio ameno di piacere. Ne è tornato con un fascino di notarelle, di sensazioni, di aneddoti, che l'editore Lapi ha elegantemente stampato in volume, intercalando la prosa corrente di nitide silcotipie.

***

FELICE FERRERO - *Val d'Aosta - La perla delle Alpi* - Milano, Treves. — Il volume di Felice Ferrero uscì la scorsa estate. Ma poichè questa è diventata la colonna dei libri dei giornalisti, ci fa tardo annunziarlo a tanta distanza di tempo. Non crediamo, d'altra parte, che questa magnifica monografia sia punto invecchiata in pochi mesi. Fotografie, disegni, stemmi e carte topografiche a colori la illustrano con vivezza e splendore. Lo studio fu pubblicato precedentemente in inglese, e inglesi e americani gli hanno fatto lietissima accoglienza. Possiamo sperare che gli italiani non siano da meno nell'ammirazione e nell'amore per una delle più belle e interessanti regioni della penisola, che il Ferrero ha con arte e con [illegible] cercata e descritta?

***

EDMONDO DE AMICIS - *Spagna* - Milano, Treves. - Prima edizione economica. — Edmondo De Amicis non fu il [illegible] del nostro giornalismo viaggiante? Non pare, certo volle, il papà di Barzini? Questo libro uscì nel 1872. Prima di scriverlo, De Amicis aveva mandato alla Nazione, di Firenze, una serie di lettere interessanti della Spagna; poi, invece di richiudere quelle in volume, compose il vero suo libro di nuovo. Prima giornalista, poi scrittore. Alla odierna edizione popolare l'editore ha premesso una prefazioncina, della quale faremmo a meno.

***

DOTT. P. REVELLI: *Manuale coloniale*. - Ulrico Hoepli, Milano. — Pubblicato per iniziativa della Società di esplorazioni geografiche di Milano, con prefazione del senatore Pippo Vigoni, ornato di tavole e di carte bellissime, questo volumetto del chiaro prof. Revelli empie veramente una laguna che la nostra impresa di Libia aveva resa maggiore. Vorremmo vedere questo manuale in tutte le famiglie; studenti, ufficiali, commercianti, professori, giornalisti, politici e politicanti hanno da imparare tutti chi qualche cosa e chi molto su queste pagine. Il problema della colonizzazione è uno di quei grandi problemi della vita moderna intorno ai quali non si può parlare seriamente al caffè senza qualche precedente studio e sicura informazione. Presentando al gran pubblico l'eccellente lavoro del Revelli, il senatore Vigoni esprime la speranza « che la lettura di queste nozioni sulla [illegible] coloniale, la loro diffusione a mezzo di conferenze nelle scuole e nelle associazioni, troncando pregiudizi e preconcetti in gran parte ad arte seminati per poco coscienziosa opportunità politica, istruisca il nostro popolo e spinga i nostri capitali a fecondare terre e a redimere popolazioni che dopo secoli di abbandono e di schiavitù non attendono che la nostra opera, il nostro consiglio, il nostro esempio, per gareggiare con quelle che altre nazioni hanno elevato al rango di paesi civili ». Interessantissimi sono per noi italiani i capitoli che riguardano la colonia Eritrea, la Somalia e la Libia.

L. a.

LA SALUTE
viene dall'Oceano.

Dalle profondità dell'Oceano nordico viene alla umanità l'impareggiabile rimedio per la ricostituzione degli organismi malsani o delicati: l'olio di fegato di merluzzo. Con quest'olio, associato agli ipofosfiti di calce e soda e glicerina chimicamente pura, è composta la Emulsione SCOTT, il classico alimento medicinale in forma di crema lattea, di sapore gradevole e di facile digeribilità, che due generazioni conoscono ed apprezzano. La SCOTT ebbe l'approvazione dei sanitari fino dall'epoca della prima importazione in Italia (1884), e tuttora se continuano la prescrizione nella cura di ogni forma di malattia a lento decorso, le scrofole infantili, il rachitismo, nella deficienza e impurità del sangue, e come ricostituente nel periodo di convalescenza delle malattie acute. Bisogna però non ammettere imitazioni giacchè nessuna possiede le proprietà terapeutiche della

Emulsione SCOTT

marca di garanzia, riprodotta in piccolo esemplare in questa pubblicazione, posta sulla fascitura delle bottiglie.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

Secondo i giudizi unanimi di autorità eminenti, l'Odol corrisponde attualmente alle esigenze dell'igiene nel modo più perfetto, e viene quindi raccomandato come il migliore fra tutti i dentifrici finora conosciuti.

PER LE SIGNORE

Da lunedì, 9 febbraio, all' 1914
HOTEL BONNE FEMME (annesso N. 7)
GRANDE LIQUIDAZIONE
restili lainage, après midi, de bals, manteli e tourures ultimi modelli delle migliori Case di Parigi.

Veri Granuli Sanità del Dottore FRANCK
Cura la STITICHEZZA

Corredi Biancheria
per Sposi e per casa,
eleganti, pratici, convenienti,
sono la nostra specialità.
Cataloghi e Preventivi gratis.

E. FRETTE e C. - MONZA
TORINO - Via XX Settembre, 64.
Telefono N. 11-78

Torino, 1914 — Tip. FRATELLI PASSATI S.C.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Casale batte Piemonte (8-0)

Nella presente stagione il Casale non era venuto mai a Torino, per cui il *match* di ieri, svoltosi al campo del Piemonte F. C., ha richiamato, nonostante la giornata umida e nuvolosa, un scelto ed elegante pubblico, il quale si è interessato moltissimo. Diremo però che il terreno era in certi punti veramente impraticabile, causa lo stato fangoso di esso, per cui parecchie azioni delle due squadre venivano sovente rotte. Ciò favoriva la squadra avversaria, anche con la *vantaggio* del terreno, dimostrò una certa superiorità sulla squadra avversaria, imponendosi fino dall'inizio con un giuoco rapido, sicuro e deciso. La difesa piemontina, come pure il portiere Faroppo, ebbero a che fare per evitare una disastrosa sconfitta al loro Club, ma, pur difendendosi strenuamente dalle vivaci incursioni dell'ala maglie nere, non seppero frenare tutta quella foga correttiva di avversari troppo superiori per tecnica di giuoco.

L'inizio della partita è fischiato alle ore 15 precise; la fa la palla il Casale; Gallina II passa a Varese, questi fugge e, spostandosi verso sinistra, porta il pallone nuovamente a Gallina II, il quale, in brutta posizione, lo passa a Mattea, che spara potentemente in gol, segnando il primo punto, senza che Faroppa possa impedirlo per la parata. Sono appena trascorsi 10 secondi, il pubblico e gli stessi giuocatori casalesi rimangono stupiti di questo primo successo.

Appena ripresa la palla in giuoco, vediamo il Piemonte tentare il pareggio, ma la vigile difesa casalese rimanda potentemente, impedendo ogni azione penetrante degli avversari. Il Casale, con evidente superiorità di attacco, nel primo tempo segna, a piccoli intervalli, altri 3 punti.

Il secondo tempo si svolge doppiamente verso il centro del campo. I piemontini tentano di rompere la vigile difesa avversaria; qualche rara scappata di Follis non trovi pronti gli pugni del portiere, o per il giuoco si svolge di nuovo nell'area di rigore piemontina, dove al 25.o minuto il Casale riesce a segnare il 7.o punto, seguito dall'8.o dopo pochi minuti e dal 9.o e ultimo verso il termine della partita. Vince così il Casale per 9 goals a zero.

Funzionò da arbitro il signor Giuseppe Varetto, del Torino F. C.

Le due squadre erano così composte:

Piemonte: Faroppa, Canelli, Gherzo, Ostorero, Valobra II, Mortara, Follis, Agabeato, Rosa, Reggero, Valobra I.

Casale: Gallina I, Scrivano, Rosa, Chiesa, Barbesino, Parodi, Bertinetti, Varese, Gallina II, Mattea, Bavello.

Vigor vince Liguria (7-1)

Scarso pubblico oggi al campo Vigor. La partita però che si è disputata, fu abbastanza interessante, perchè i giuocatori del Vigor ci fecero gustare un giuoco elegante di passaggi precisi, e la vittoria odierna, benchè contro avversari un po' deboli, è di giusto coronamento ai loro sforzi.

Annullato il giuoco del centro sostegno Rocca, e il *dribbling* di Sodano.

Alle 14.55, l'arbitro sig. Caugeri del Torino, fischia l'inizio della partita. Vediamo subito i liguri all'attacco e dopo due passaggi segnare il loro unico punto della giornata per merito di Bagnasco. La Vigor, sorpresa di tale smacco, si slancia all'attacco e vi rimane costantemente, finchè Baglione con un bel tiro da 25 metri segna il primo *goal* per la propria squadra alle 15.15.

Alle 15.25, May segna il secondo *goal*. Alle 15.30 Sodano segna il terzo *goal* su centro di Germanini; alle 15.35 Sodano segna il quarto per un'uscita di Grasso, ed alla ripresa trovano il Vigor all'attacco.

Il secondo tempo vede nuovamente i vigorini all'attacco, salvo qualche rara incursione dei liguri nell'area della Vigor. Alle 16.15, per un fallo di Rocco nell'area di rigore, viene concesso il *penalty* contro il Vigor, che Grassi in una bellissima parata si salva. Quindi una nuova ripresa di goals per merito di Colombo.

Quindi il 6.o segnato da Gaia su *corner*. Lievi attacchi dei Liguria; quindi alle 16,37 Rocco porta il vantaggio a 7 *goal*, in una *mischia*.

Della Vigor, ottimi Rocca, Sodano, Gaia, May. — Della Liguria ottimo Gnecco, ed a lui si deve se il numero dei *goals* non sia stato superiore.

Le due squadre erano così composte:

Vigor: Grassi, Runco, Bonetto III, Baglione, Rocca, Bonetto I, Gaia, Colombo, May, Sodano, Giomanini.

Liguria: Gnecco, Sentinoli, Bagnasco, Belgrasi, Bodani, Valabrega, Baglioio, Zerega, Caffaro, Bagnasco II, Torlant.

Juventus vince Como (9-0)

Match giocato davanti ad un pubblico scarsissimo e di scarsissimo interesse. Troppo evidente la superiorità della squadra juventina; e se la segnatura di *goals* non fu più disastrosa per il Como, questo lo deve unicamente all'abilità del suo portiere ed all'indecisione dei *forwards* juventini che si attardarono a fare dell'accademia.

Juventus fu continuamente all'attacco, al contrario di Como che riuscì a mala pena due o tre volte a portare il suo nell'area di rigore avversario. Stati dire che i terzini furono pochissimo impegnati, e Montano solo alla fine del secondo tempo ebbe a parare due deboli tiri dei *forwards* comaschi.

I soli furono sei nel primo tempo; segnati da Rosa al 5', da Dalmazzo al 20', da Rosa ancora al 23' su bellissimo passaggio di Payer, al 27' da Boglietti I, al 30' da Dalmazzo su altro splendido passaggio di Payer e il sesto al 40' con un colpo di testa di Boglietti. Nella ripresa il giuoco continuò fiacco. Juventus segnò ancora tre *goals* e verso la fine i comaschi si ridussero un poco ma a nulla approdarono i loro tentativi di passaggi intercettati sempre dalla salda difesa juventina.

Come dimostrò poca fermezza nel giuoco, e soprattutto lo stile smodato. Del Como ottimo il portiere, sempre attento. La prima linea si può dire che non esisteva. Della Juventus ottima la prima linea. Ottimo l'arbitraggio di Colombo.

Il "match" A. M. C. - Novara sospeso

Milano, 8, notte.

Il *Match* Associazione Milanese Calcio e Novara F. B. C. fu sospeso dopo soli dodici minuti dall'inizio, causa l'impraticabilità del terreno.

Milan Foot Ball Club batte Libertas (7-1)

Milano, 8, notte.

Sul campo del Libertas si sono incontrate oggi le due squadre del Milan F. B. C. e del Libertas, per la partita di campionato di prima categoria. Il *match* si inizia con un attacco arrembante da parte del Milan, attacco durato soli sei minuti e terminato con un penalty che dà modo a Wanhege di segnare il primo *goal*. A questo punto un incidente fra Scarioni e Binaghi provoca l'espulsione di entrambi dal campo. Anche Trerè poco dopo è costretto a lasciare il campo perchè colpito al ginocchio. I rosso-neri insistono all'attacco costringendo spesso gli avversari a scendere in *corner*. In uno dei rari contro attacchi del team rosso, Lorati riesce a segnare il *goal* del pareggio. Alla ripresa il Milan giuoca più che mai deciso a segnare e difatti dopo sette minuti incomincia una serie di *goals* che ben presto assumano a sette, e precisamente due segnati da Trerè due da Wanhege e due da Marchesini. Arbitrò il signor Riedmann, dell'Internazionale.

Milano Sport, Milan batte Sport Lombardia (3-2)

Milano, 8, sera.

Partita oltremodo movimentata quella svoltasi sul campo di via Stefano Elia presenza di discreto pubblico.

Il Nazionale Lombardia, deciso a strappare la vittoria, ha svolto un giuoco energico e serrato, tanto che pochi minuti avanti il termine della partita, le squadre erano a pari punti. L'Unione Sportiva ha segnato i primi due punti dopo il 10.o e 35.o minuto del primo tempo con Staggi e De Grati. Caimi, del Nazionale Lombardia, al 25.o minuto sorprende De Simoni e può segnare il primo punto a favore della sua squadra. Alla ripresa è ancora Caimi che segna il secondo goal al 15.o minuto. Quasi sul finire della partita Staggi, dell'Unione Sportiva segna il punto della vittoria in seguito ad un *corner* ben tirato da Soldera I. Arbitrò il signor Moda, del Milan.

Internazionale batte Juventus Italia (5-0)

Milano, 8, sera.

Il numero dei *goals* segnati dice chiaramente la della superiorità dei nero-azzurri sugli juventini. E ben vero che questi ultimi si presentarono incompleti. L'Internazionale ha segnato nel primo tempo tre *goals*, due con Arioli ed uno con Bontempi. Alla ripresa i nero-azzurri segnarono altri due punti, mentre i tricolori della Juventus Italia non segnano alcun punto. Arbitrò il signor Bassi, del Como F. B.

Genoa vince Alessandria (3-0)

Genova, 8, notte.

Dopo una partita alquanto disordinata, sia per il giuoco piuttosto pesante degli alessandrini, sia per l'azione poco efficace dei rossoblou, il Genoa Club è uscito vincitore nell'incontro con l'Alessandria F. B. C., con tre *goals* a zero. Nel primo tempo il Genoa segnò al 30.o minuto con Grant e al 35.o minuto con Walsingham. La ripresa è stata confermativa, una verso la fine il Genoa riesce ad aggiungere un nuovo punto al suo attivo con Crocco II, il quale segna il 3.o punto. Arbitrò il dottor Scarsini, della Juventus di Torino. L'azione dei genoani non ha corrisposto alla aspettativa ed ha lasciato qual un poco dubbiosi sull'esito della grande lotta, che i rossoblu dovranno sostenere domenica prossima contro la squadra vercellese.

Andrea Doria vince Savona (2-0)

Genova, 8, notte.

L'incontro Doria-Fratellanza Savonese al campo di via Cavarezza ha segnato una schiacciante superiorità dei campioni bianco-blu, superiorità più rimarchevole ancora di quello che non dica il risultato di due a zero. Il terreno era pesantissimo ed i giuocatori furono costretti ad un continuo giuoco di reparto. Il primo tempo si chiude senza alcun punto e solo nella ripresa la Doria riesce a vincere la sfortuna che l'aveva fino allora perseguitata e infatti essa segna al 25.o minuto con Malaspi e al 45.o minuto con Brunello. Arbitrò il signor Bongiolo, di Alessandria.

Novara vince A. M. C. (riserve, 4-0)

Novara, 8, notte.

Oggi, sul campo del Novara F. C., ebbe luogo un *match* fra le riserve della Associazione Calcio Milanese e la 2.a squadra del Novara F. B. C. Il giuoco corretto ed animato da ambe le parti, venne egregiamente arbitrato dal signor Grassi.

Nel primo tempo il Novara segnò due *goals* per opera di Masera e Signorelli. Nel secondo tempo, malgrado un accentuato ardore da parte dei milanesi, è ancora il Novara che segna con altri due *goals*. Nessun incidente. Campo pessimo per lo sgelo.

Petrarca vince Volontari (4-1)

Padova, 8 notte.

Oggi è scesa fra noi la squadra dei Volontari di Venezia, la quale si è incontrata colla concittadina dal Petrarca F. C. La partita fu molto ben combattuta da ambe le parti e terminò colla vittoria dei padovani con 4 goals ad uno.

Libertas vince Virtus Juventusque

(1-0)

Ci telefonano da Livorno, 8, notte:

Per l'eliminatoria toscana del campionato italiano si sono incontrate oggi le due squadre della Libertas, di Firenze, e della Virtus Juventusque, di Livorno. La vittoria toccò alla squadra fiorentina, per un goal a zero. Arbitrò Luciani, della Spes.

Savona vince Andrea Doria (riserve)

(1-0)

Ci telefonano da Savona, 8, notte:

Con una pioggia improvvisa, si è disputato oggi il *match* fra le riserve della Fratellanza Savonese e l'Andrea Doria, di Genova. La partita, arbitrata dal dottor Cartasegna, di Torino, è terminata colla vittoria dei savonesi con un goal a zero.

Modena vince Vicenza (3-1)

Verona, 8, notte.

Interessantissima è stata la partita odierna disputatasi fra la Società cittadina dell'Hellas ed il Vicenza, che marcia in testa della classifica del girone veneto-emiliano. La partita fu disputatissima e terminò colla vittoria dei veronesi per 3 goals ad uno. Molto pubblico assisteva al match.

Udine batte Brescia (5-0)

Ci telefonano da Udine, 8, notte:

Oggi, nel nostro campo di foot-ball, si è disputata la partita del girone veneto-emiliano, fra l'Associazione del Calcio, di Udine, ed il F. C. Brescia. Vinse l'Udine con 5 goals ad uno. Pubblico numerosissimo, il quale ha seguito con vivo interesse la brillante partita, arbitrata ottimamente da Storeri.

Venezia F. C. vince Trieste F. C. (6-2

Ci telefonano da Venezia, 8, notte:

Nell'odierna pomeridiana la prima squadra del Venezia F. C. si è incontrata per un match amichevole col Trieste F. C., sul campo di Sant'Elena. Il pubblico, affollatissimo, ha visto con piacere la vittoria dei veneziani, con 6 goals a due. Arbitrò Cavallini, del Venezia.

I "matches" di ieri a Parigi

Parigi, 8, notte.

Una gara di foot-ball rugby si è svolta a Colombes. Le due squadre in presenza erano il Racing Club e lo Sport Club Universitario di Francia, campione dell'anno scorso. Fino dall'inizio della partita si manifesta la superiorità del Racing. Alla fine del primo tempo le due squadre erano a parità di punti, ma il secondo visto segnare alcun punto da una parte nè dall'altra. Il Racing riesce vittorioso con diciassette punti contro zero.

Per il campionato di foot-ball si sono svolti dei *matches* a Saint-Cloud. Il Club Atletico della Società Generale ha battuto con due *goals* a zero il Red Star Amicale Club. D'altra parte il Circolo Atletico Parigino, leader del campionato, ha battuto il Gallia Club, uno dei favoriti del campionato.

Galles vince Scozia nel rugby

Londra, 8, notte.

Il *match* annunziato che mette alle prese la squadra nazionale della Scozia e la squadra nazionale del Paese di Galles, è stato disputato oggi a Cardiff davanti a cinquantamila spettatori. Fino dall'inizio della partita la squadra del Paese di Galles ha manifestato la sua superiorità ed ha infine riportato una splendida vittoria, segnando 24 punti contro 5.

Il torneo dei primi calci

Ieri nel nostro massimo anfiteatro si sono disputate nel pomeriggio per il Torneo dei primi calci, indetto da *Lo Sport del Popolo*, Ecco i risultati:

Juventus F. C. di Alessandria vince Irides di Torino (4-0). Arbitrò Valfrè-Sassoli.

F. C. Istituto Canonico, di Carmagnola, vince Eridano (3-1). Arbitrò Collino.

S. S. Ugo Foscolo, di Torino, vince F. C. Alfieri (3-1), dopo 2 ore e 30 minuti di giuoco. Arbitrò Parr. Ambrosini.

Associazione Studenti, di Carmagnola, vince Aquila, di Torino (3-0). Arbitrò Bassoni.

Virtus F. C., di Torino, vince Libertas (1-0). Arbitrò Casalbore.

A. C. Aquila, di Torino, vince Lauro (5-0). Arbitrò l'avv. Minoli.

CICLISMO

La Corsa dei sei giorni a Bruxelles

Bruxelles, 8, mattino.

Nella corsa dei sei giorni, che continua a svolgersi qui con un successo dei più rimarchevoli, alle 0,30 di stanotte le dieci coppie di testa avevano coperto 3635 km. e 600 metri. La lotta finale delle ultime ore si prevede già estremamente serrata.

Bruxelles, 8 sera.

Durante la corsa si sono verificati numerosi incidenti di cui sono stati vittima vari corridori. Durante un inseguimento che è durato per numerosi giri e che è stato provocato da Stolz, Moran e Lapize, varie coppie sono state lasciate indietro di uno o due giri, finita alle 136.a ora, alle sole due pomeridiane di oggi, non restavano al comando che le seguenti coppie: Van Houwaert-Stolz, Moran-Namara, Lapize-Miguel, Depauw-Leon Byase, Marcel Buyse-Vandenberghen, Olivieri-Crupelandt, le quali coppie hanno coperto insieme 3185 km. e 700 metri. Seguono quindi le coppie: Vissmois-Trousselier, a un giro; Valibour-Cameron, a 3 giri; Deloeis-Persyn, a 5 giri; Deltiher-D'Avana a 11 giri. Le coppie Root-Thomas, Perchicot-Conies, Vandenberghe-Vanderveide hanno abbandonato la corsa.

Alla fine della 138.a ora i gruppi di testa avevano percorso 3625 km. e 645 m. con alla testa il francese Miguel. Sono stati così battuti tutti i records mondiali.

Kramer sempre vittorioso

Parigi, 8, notte.

Il grande campione americano Frank Kramer ha fatto ieri la sua seconda apparizione al Velodromo di Invorno e come nella prima giornata egli è rimasto vittorioso. Opposto a Pouchois che è uno dei primi *sprinters* della Francia, egli lo ha dominato e battuto facilmente. Nella prima prova su mille metri, Kramer si trova in testa all'inizio dell'ultimo giro; Pouchois non può riuscire a rimontarlo e termina a due lunghezze da Kramer.

Nella seconda prova su 3500 metri, Kramer cambia tattica e lascia partire in testa Pouchois per poi rimontarlo agli ultimi cinquanta metri e batterlo facilmente di mezza lunghezza.

Le due vittorie di Kramer sono state accolte da applausi. Durante la riunione si è pure svolta una corsa fra i due francesi Sergent e Ouclair e l'italiano Pianl.

La vittoria di Sergent, prevedula, è stata facilissima. Ouclair è giunto secondo e Piani è arrivato terzo.

Sergent si afferma ogni giorno più come un futuro grande campione.

In un match di mezzo fondo, dietro motociclette, Berrus ha battuto Darragon.

Berrus ha percorso in un'ora chilometri 72,985 battendo i *records* precedentemente stabiliti al Velodromo d'Invorno.

In fine Dupont ha vinto una corsa riservata ai 20 chilometri.

AVIAZIONE

Ingold vola per 16 ore e 20 minuti senza scalo

Buenos Aires, 8 notte.

L'aviatore Ingold, partito ieri mattina alle 6,35 da Mulhouse per la corsa di alto in città indetta dalla Federazione nazionale di aviazione, ha preso terra stamane presso Furstenfeld. Egli è rimasto in aria sedici ore e venti minuti, battendo così il record di Langer di ore 12,30. Egli pilota un biplano di 80 HP cavalli. Ingold aveva portato con sè seicento litri di benzina e cinquanta di olio. La distanza che ha percorso è di circa 1700 km.

IPPICA

La seconda giornata delle corse al galoppo a Roma

Roma, 8, notte.

All'ippodromo dei Parioli, si è svolta la seconda giornata della riunione di febbraio. Il tempo splendido ha richiamato al *pesage* e alle tribune un'eletta schiera di *sportmen* e di signore che indossavano eleganti *toilettes*. Ecco i risultati:

Prima corsa. - Premio Monte Cave. — L. 1500, metri 2700.

Iscritti: Awinglas, di Almonti — Daua, di Caracciolo — Varese, del conte Di Sambuy — San Servo, del marchese Marignoli — Lesa, della razza Umbra — Maboudi, della scuderia Nomentana.

Partono tutti meno Awinglas, ed arrivano:

1. Varese (66, Cassola) — 2. Daua (60, propr.) — 3. Maboudi (66, Evans).

Lesa, che era stata iscritta per correre, è stata reclamata prima della corsa dal conte Di Sambuy.

Vinto per una testa; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Seconda corsa. - Premio Tiroli. — L. 1800, metri 2700.

Iscritti: Awinglas, di Almonti — Nelusko, del ten. Bessero — Correan, del cap. conte Capasso — La Vestale, del cap. Casalini — Levisone, di sir Hope — Cuor di Leone, di Turner. — Partono: Nelusko, La Vestale, Levisone, Cuor di Leone. — Arrivano:

1. Levisone (60, Caracciolo) — 2. Nelusko (71 1/2, ten. Boschi) — 3. La Vestale (63, propr.)

Vinto per quattro lunghezze; otto lunghezze dal secondo al terzo.

Terza corsa. - Premio Bracciano. — L. 1500, a una coppa.

Iscritti: Boulangere, del ten. conte Cerlana — Rhinfeld II, del marchese De La Gandara — Doldicesta di De Rosa — Merriva, di Stuart — Rosby, della scuderia Nomentana.

Partono tutti ed arrivano:

1. Rhinfeld II (76 1/2, Cassola — 2. Boulangere (74 1/2, Lissemore) — 3. Doldicesta (66 1/2, Micheletti).

Vinto per tre lunghezze, facile; 10 lunghezze dal secondo al terzo.

Quarta corsa. - Premio Bertone. — L. 3000, metri 3000.

Iscritti: Iole, di Grassella — Mille Pardons, del conte Rizzardi — Alpino, della razza Umbra — Montecalvo e Varco della scuderia Nomentana — Marengo, di sir Hope.

Partono: Mille Pardons — Alpino — Varco — Marengo.

Arrivano: 1. Marengo (62, Amadio) — 2. Varco (70, Evans) — 3. Alpino (75, Pozzo II).

Vinto per tre lunghezze; due lunghezze dal secondo al terzo.

Quinta corsa. - Premio Del Ponte. — L. 2000, metri 2700.

Iscritti: Avia Pervia, di Caracciolo — Andreetta, del ten. conte Cerlana — Cherry of Sparta, del conte Di Sambuy — Alpino e Lesa della razza Umbra — San Servo, del marchese Marignoli — Bun e Montecalvo, della Scuderia Nomentana.

Partono: Avia Pervia — Andreetta — Cherry of Sparta.

Arrivano: 1. Avia Pervia (60, Orsini) — 2. Cherry of Sparta (67, Cassola). — 3. Andreetta (60, Lissemore).

Vinto per una lunghezza; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.

Sesta corsa. - Premio Aquilifera. — L. 1500, metri 2400.

Iscritti: Nimrod, di scuderia Nomentana — Labe, di Vincenzo D'Angelo — Ticino del conte Rizzardi — Tokin, del maggiore Parini — Cuor di Leone e Cento HP, di Frank Turner — Also, di razza Umbra — Pegaso, di razza Fiegrea — Emmanuel, di Scalini.

Partono tutti meno Cuor di Leone e Pegaso.

Arrivano: 1. Also (61, Serventi) — 2. Niagara (76, Caccia) — 3. Cento HP (63, Caracciolo).

Vinto per quattro lunghezze; tre lunghezze dal secondo al terzo.

IPPICA

Le corse al galoppo a Napoli

Napoli, 8, notte.

Oggi si è avuta la prima giornata delle corse al galoppo al Campo di Marte. Tempo bello, terreno buono. Ecco i risultati:

Premio Santa Lucia (a vendere), L. 1000, metri 2000. — 1.o Gruso (800) (Si. Benson) di Sorrivoli; 2.o Gall (15.000) (Sir Blackburn) di Sir Richard; 3.o Ricciarella (800) (Ali, Rona), del principe Belvedere.

Premio Drumrae, L. 1500, metri 2000. — 1.o Vulture (73, conte Massei) di A. Baracco; 2.o Nettuno II (70, propr.) di Forquet; 3.o Korshall (72) di Marcello Orilia; 4.o Francis (62) di F. Albanese.

Premio della Città di Napoli (nazionale), L. 6000, metri 1600. — 1.o Velocemente (60, Rossi) di Baracco; 2.o Bardolo (54, Bassi) di Baracco; 3.o Vol (62, Blackburn) di sir Hayward.

Premio Esperia (internazionale), L. 3000, metri 1600. — 1.o Impiersega (46) dei conte Modigliani; 2.o Sovereign (53, Blackburn) di Smith; 3.o Bolivar (46) di L. Bertolini.

Premio d'apertura, L. 3000, metri 1600. — 1.o Alessi (46, Rona) di Philipson; 2.o La Rondine (53, Benson) di Sorrivoli; 3.o San Mauro (60, Bisoni) di E. Gallina.

BOXE

Il francese Ledoux batte l'inglese Reynon

Parigi, 8 mattino.

Il boxeur francese Ledoux ha battuto l'inglese Reynon, che ha dovuto abbandonare la disputa al 9.o round. Assisteva un pubblico affollato.

TIRO A VOLO

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati delle gare di ieri:

1.o e 2.o premio divisi tra i signori Merlo e dott. Valudetti, con piccioni 9 su 9. — 3.o premio, signor Fontana, con piccioni 8 su 9. — 4.o, 5.o e 6.o premio, divisi tra i signori geom. Chiantore, Teppa e avv. Castagnola, con piccioni 7 su 8. — 8.o e 7.o premio, sig. avv. Manelli, con piccioni 6 su 7. — 8.o premio, signor avv. Dosio, con piccioni 5 su 6. — 9.o premio, sig. Tappi, con piccioni 3 su 5.

1.a *poule*, divisa tra i signori Teppa e Fontana, con piccioni 7 su 7.

2.a *poule* al doppietto, vinta dal signor Fontana con 4 doppietti.

Poule finale al doppietto, vinta dal geometra Chiantore con 1 doppietto.

SPORTS INVERNALI

La riunione di Ponte di Legno

Brescia, 8, notte.

Favorita da un tempo splendido si è avuta a Ponte di Legno l'apertura delle manifestazioni sportive invernali. La prima interessante gara fu quella degli sky. Gli sciatori trasportati dai cavalli dovettero compiere quattro giri di pista. Si ebbe il seguente esito: 1.o Donati Battista, in 5'.54"; 2.o Leoncelli Antonio, 3.o Achille Lorati. Lonati, ferito ad un ginocchio dal calcio di un cavallo, dovette ritirarsi.

Vendita a qualunque prezzo dei

TAPPETI PERSIANI

rimasti invenduti

all'Hotel Venezia

TORINO - Via XX Settembre, 78 - TORINO

CAFFYRIS

L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 30 %

DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI

FABBRICA ITALIANA BURROCATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

fra Proprietari Case di Torino

per il servizio spazzature private e domestiche e servizi affini

Via Carlo Alberto, N. 40

I Soci sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 20 febbraio, alle ore 15, nella sala del Collegio dei Costruttori, in via Bertola, 40, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

0.0 — Lettura del verbale dell'Assemblea Straordinaria.
0.0 — Comunicazioni della Presidenza;
3.o — Presentazione del Bilancio;
4.o — Relazione dei Sindaci;
5.o — Elezione di tre consiglieri, di cui due scadenti per sorteggio ed uno nominale.
6.o — Elezione arbitri a norma dell'art. 36 dello Statuto.
7.o — Elezione dei Sindaci a norma dell'art. 39 id.

Il Segretario
Avv. PRATO PREVIDE CAMILLO.

Il Presidente
Ing. DELALA Cav. Uff. GIUSEPPE.

N. B. — Qualora manchi il numero legale, i soci, in base all'art. 20 sono invitati in seconda convocazione pel giorno 5 marzo 1914, ore 15, nello stesso locale.

c2006

Manifattura di Lane in Borgosesia

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 5.000.000 — Interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 27 febbraio 1914, alle ore 14 precise, nel locale della Sede Sociale in Torino, corso Vittorio Umberto, N. 16, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Assemblea Ordinaria.

1.o Relazione del Consiglio.
2.o Rapporto dei Sindaci.
3.o Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1913 e Riparto Utili.
4.o Nomina di Amministratori.
5.o Nomina dei Sindaci, dei Supplenti e determinazione delle loro retribuzioni.

Assemblea Straordinaria.

Emissione di nuove obbligazioni da L. 500 cadauna fruttanti il 6 per cento netto annuo in sostituzione delle obbligazioni ora in circolazione e che verranno estratte o rimborsate col settimo dal 3.o aprile 1914 a determinazione della modalità della estinzione medesima.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve farsi non più tardi del 21 febbraio corrente, in Torino, alla Sede della Società, corso Re Umberto, N. 16 — in Milano alla Sede succursale, via Pola, N. 14 — a Borgosesia, presso quella locale Amministrazione, nonchè presso la Spett. Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino e di Milano.

Dopo l'Assemblea si procederà all'estrazione a sorte di N. 500 obbligazioni ammortizzabili alla pari in lire 500, dal 1.o aprile prossimo venturo.

Torino, 7 febbraio 1914.

LA DIREZIONE.

I prodotti « FRAGRANS » *constano in erbe aromatiche polverizzate* che mirabilmente e perfezione quelle fresche comunemente adoperate per aromatizzare o condire le vivande, dato che ne conservano il *colore*, il *sapore* e l'*odore*.

I prodotti « FRAGRANS » — racchiusi in eleganti boratoli si conservano indefinitamente e rappresentano il massimo dell'*Economia*, *Praticità* ed *Igiene*.

I prodotti « FRAGRANS » trovansi in tutti i migliori negozi di Drogheria, Salumerie, ecc.

Ogni barattolo contiene uno dei seguenti aromi: Basilico - Borragine - Finocchio - Menta piperita - Origano - Prezzemolo - Rosmarino - Salvia - Salsapariglia - Timo, ecc.

Concessionaria generale e sola per l'Italia e Colonie della SOCIETÀ GENERALE DI VENDITE - MILANO
Via Carlo Goldoni, 1 e di Deposito per il Piemonte: RICHELMI & RAVASCHIETTO, Corso Principe Oddone, 31 - Torino

E' uscito il Catalogo 1914

DE DION BOUTON

Un vostro biglietto da visita alla Società Anon. Garages E. Naglioti

37, Corso Valentino, TORINO, e lo riceverete franco

Appendice della *Stampa* 183

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— In quanto a questo — dichiarò Casimiro — ho la coscienza tranquilla. S'egli ha speso del danaro, lo ha fatto perchè mirava ad uno scopo... ad un bruito scopo! — egli mormorò fra i denti.

E n'era tanto persuaso, che, appena giunto a Londra, aveva nettamente significato alla figlia: « No, no! Non aspetteremo qui il signor Treborson ».

Mariquita aveva lottato alcuni giorni, non solo per la simpatia e per la fiducia che le ispirava quel protettore, ma anche perchè le ripugnava profondamente di sottrarsi alla riconoscenza contratta verso di lui.

— Scomparendo, babbo, t'assicuro che facciamo molto male, — ella diceva. — E poi, ci ritroverà!

— Non importa, — giustamente replicava Casimiro, — per il solo fatto di non averlo atteso, egli si persuaderà che non vogliamo dipendere da lui!

Casimiro aveva poi spiegata una così febbrile eloquenza per persuadere la figlia che non dovevano fermarsi a Londra, ciò ella aveva finito per cedere.

— Ma, allora, babbo, dove andremo? — aveva esclamato Mariquita. — Londra è un centro dove facilmente avrei potuto trovare una scrittura... Non vedo che Parigi...

A quelle parole gli occhi di Casimiro si erano accesi...

... Ah! Parigi, Parigi! La buona e grande città dove avrebbero potuto essere tanto felici, se...

— Ma tu a Parigi non ci vuoi più andare?

Fu la sua risposta in tono imbronciato, e Mariquita, comprendendo il vivo desiderio del padre, disse con malinconica filosofia:

— Oh! ormai...

Dopo le avventure passate, non era ella ormai corazzata?

E poi, le sue scritture *6* il caso non ve la ricondurrebbero forse un giorno? Pochi mesi prima ella respingeva con febbrile energia ogni proposta che veniva da Parigi; oggi, ella pensava:

« Perchè no, dopo tutto? »

Il suo cuore non era guarito e non lo sarebbe mai; ma si era abituata a soffrire... E, se il caso doveva spingerla a guardare in faccia quel dolore... ebbene, alla vi si abituerebbe anche. Ora si sentiva straordinariamente forte contro di esso...

Approfitterebbe anzi della circostanza per obbligare il padre al riposo. Al Transwaal s'era un po' stropazzato. Inebbriato dal successo imprevedulo, non aveva voluto mai riposarsi, s'era creduto di nuovo giovane; ma fin da Johannesburg aveva confessato a Mariquita che le sue membra risentivano la stanchezza... oh! molto ragionevole e che si spiegava facilmente col fatto d'essersi messo a lavorare senza alcuna preparazione. Ma quella stanchezza s'accentuò durante la traversata in Europa, tanto più che Casimiro, turbato dagli ultimi avvenimenti, non potendo dormire nella sua cabina, era andato in cerca di aria sul ponte, dove aveva finito per infreddarsi. Giunto in Inghilterra, si era trovato col braccio destro e la spalla inchiodati da un reuma. Cedendo al padre, Mariquita vi mise una condizione:

— Rientreremo a Parigi... sia. Decideremo poi in quello che si dovrà fare; ma promettimi intanto che sarà io la padrona!

Egli aveva promesso, celiando:

— Non cambierai più!

— Ma lo prometti sull'onore per la tua Mariquita?

— Sì, mia adorata, tutto quello che vorrai!

Ahi se avesse potuto sospettare il complotto che quell'adorata aveva formato contro la sua dignità d'uomo!... Col pretesto del reumatismo, ella se aveva fatto un invalido... Ella però s'era ri a suo padre che anch'essa si sarebbe riposata un mese prima di assumere nuovi impegni. Avevano delle buone economie da vivere per due anni almeno: potevano aspettare.

Cominciò per organizzare l'esistenza di Casimiro, colla lettura del giornale la mattina, in giardino, colla spalla al sole, colla passeggiata al Bosco di Boulogne prima della colazione, ove ella lo spediva col tramway.

Da principio lo accompagnò; ma ora lo lasciava andare solo perchè ella aveva bisogno del suo tempo.

Nel pomeriggio, egli schiacciava un sonnellino, dopo il suo primo sigaro, poi le commissioni affidategli da Mariquita, e la sua fermata alla libreria del viale di Clichy, lo assorbivano fino all'ora del desinare, dove si ritrovavano per non dividersi più.

Ah! per Casimiro fu una vera rivoluzione quando la figlia gli dichiarò ch'ella intendeva usare sola, e far tutto da sè. Ella non voleva esporlo nè alle fatiche, nè alle umiliazioni che evidentemente l'attendevano nel suo nuovo genere di vita... « nel suo nuovo mestiere! » Giacchè una grande ambizione gli era venuta appena s'era trovato sul suolo di Parigi.

Lungo il viaggio aveva pensato: « Il babbo riposerà... Ed io troverò facilmente a collocarmi in uno degli stabilimenti di Parigi... le Folies-Bergère... l'Olympia... o in qualche altro... » Ma si persuase subito che la cosa era molto difficile. Alle Folies-Bergère trionfava la bella Otero, contro i brillanti della quale ella non poteva lottare. L'Olympia aveva un programma pieno d'attrazione. Al Casino della via Bianca, una ballerina come lei divertirebbe un mese; ma poi il pubblico, ch'era sempre lo stesso, ne avrebbe avuto abbastanza. E dopo non c'era altro. Non c'erano più che i teatri e quelli che davano dei balli non pativano dargli che dei modestissimi utili... per presentarsi all'Opera, il mestiere non la conosceva abbastanza seriamente.

Volendo restare nel suo genere di ballerina eccentrica, avrebbe avuto il successo che negli altri luoghi aveva avuto; ma dopo un anno, al massimo, sarebbe stato obbligato di riprendere la vita vagabonda, ed ora, dopo la sua avventura del Transwaal, questa le faceva un po' paura. Vedeva poi il padre così contento di stare a Parigi, che, anche lei, cominciò ad affezionarsi alla gran città.

Bisognava dunque cercare di cambiar mestiere. La sua intelligenza, inoltre, che i crucci ed i viaggi avevano molto maturata in tre anni, chiedeva già altre aspirazioni, superiori a quelle che i passi eccentrici e la pantomima gli avevano date.

« Perchè non potrebbe diventare un'artista drammatica? » Non possedeva ella già la mimica della scena? Non aveva ella già recitato colla sola mobilità

Agitazioni e scioperi

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

I postelegrafici

Roma, 8, notte.

Ieri sera si è tenuto nei locali della Federazione postelegrafica un imponente comizio di telegrafisti, in seguito alle recenti manifestazioni del personale, relative alla riduzione del servizio straordinario. L'on. Campanozzi fu chiamato alla presidenza. S'iniziò una vivace discussione, a cui presero parte parecchi telegrafisti, tutti inneggiando alla completa riuscita del movimento astensionistico. Urlanti l'agitazione iniziata per ottenere il ripristino del servizio straordinario si può dire che abbia raggiunto completamente lo scopo preciso. Alcuni telegrafisti lamentano però che il lavoro straordinario concesso in più venga assegnato di preferenza agl'impiegati di segreteria ed a quelli che hanno stipendi elevati. Ad impedire questa ingiusta ripartizione, fu deciso di fare le pratiche necessarie. L'on. Campanozzi prospettò l'opportunità di una pressante agitazione per ottenere che le condizioni degli impiegati vengano migliorate con un'efficace riforma d'indole generale, diretta al miglioramento dei servizi e delle condizioni economiche della classe. Si augurò che tutti i postelegrafici sappiano stringersi intorno alla Federazione per le imminenti battaglie e conseguenti immancabili vittorie.

L'ordine del giorno

Fu votato il seguente ordine del giorno: « I telegrafisti dell'Ufficio centrale di Roma, riuniti in assemblea, constatano con compiacimento la completa riuscita dell'azione di classe da essi svolta col concorso solidale dei colleghi delle altre città; considerato però che il Comitato centrale della Federazione non ha creduto di prendere la direzione del movimento, allo scopo di non suscitare divisioni in un momento in cui si rende necessario e doveroso il concorso concorde e solidale di tutti in un'azione comune per indurre l'Amministrazione: a) all'elevamento degl'impiegati delle categorie meno elevate e scarsamente beneficati dagli ultimi organici approvati; b) a risolvere tutte le questioni che da anni sono state agitate nella stampa professionale e nei convegni di categoria; c) ad instaurare una politica di giustizia e di libertà; dànno incarico al Comitato centrale della Federazione di compilare nel più breve tempo un programma minimo di rivendicazioni, e di affidarne l'attuazione alla massa organizzata, che ha risposto unanime al richiamo di serrare compatta dalle attuali condizioni economiche e morali, e s'impegna di riprendere l'agitazione e di difendere con tutti i mezzi coloro che fossero fatti segno a possibili rappresaglie da parte dell'Amministrazione ».

Dopo di che il comizio si è sciolto, ma un gruppo compatto d'interventi si è diretto, in massa in piazza San Silvestro, ove fu improvvisata una dimostrazioncella sotto gli uffici telegrafici al grido di « Viva il regolamento! ». Nessun incidente.

Le spiegazioni del Ministro

Il Ministro delle Poste, on. Colosimo, interrogato da un redattore del « Messaggero », in tema all'agitazione dei postelegrafici e all'astensionismo, ha detto che non si può parlare di un vero e proprio ostruzionismo, e che l'allarme generatosi dell'agitazione attuale non è in alcun modo giustificato, sia di fatto che il lavoro straordinario non è stato, in tutto, né diminuito in alcun Ufficio, né corre quel pericolo, che è stato propalato dinanzi alle masse inconsapevoli.

« — La verità unica e sola è questa, — aggiunse il Ministro; — Io ho nominato una Commissione Reale, sia per ottemperare ad un impegno formalmente preso da mio compianto predecessore; sia, Calissano, innanzi alla Giunta del Bilancio, sia perchè come Ministro nuovo e non ancora addentro nei meccanismi di questo Dicastero, ho voluto ascoltarmi di molti reclami, di molti inconvenienti altresì verso una Commissione di competenti e di tecnici. Però, questa Commissione non ha l'incarico, come è stato affermato, di proporre la diminuzione, o la sospensione del lavoro straordinario; ma di evitare gli inconvenienti, che derivano dalla non sempre giusta ed oculata distribuzione di esso. Che, anzi, è mio preciso intendimento evitare che buona parte di questo lavoro straordinario non vada più ad impinguare, come per il passato, stipendi alti, ma rimanga a beneficio dei funzionari, le cui condizioni economiche non sono certamente lietissime, e causa del loro modesti stipendi. Io mi propongo, anzi, di beneficare, anziché danneggiare, i postelegrafici; che più gridano contro il nuovo Ministro, forse, perchè non bene edotti della verità, forse, perchè alzati da gente più bramosa del proprio che dell'altrui benessere ».

Le cause del malcontento

L'agitazione dei postelegrafici, cioè degli impiegati telegrafici e degli impiegati del Ministero delle Poste per la limitazione e riduzione dei compensi al lavoro straordinario, costituisce un fenomeno degno della maggiore attenzione. Il fatto che cinquecento impiegati telegrafici di Roma abbiano applicato l'ostruzionismo telegrafico, dimostra l'esistenza, nel personale burocratico, di uno stato di malessere al quale il ministro delle Poste, on. Colosimo, dedica in questo momento il proprio esame.

Quali sono le ragioni che indussero gli impiegati alle manifestazioni di questi giorni? Gli impiegati telegrafici, come abbiamo già detto, si lagnano della limitazione del lavoro straordinario e della riduzione, contemporaneamente avvenuta, dei compensi. Quanto ai cinquecento impiegati della direzione generale del vaglia e dei risparmi, essi, come abbiamo detto ieri, si lamentano specialmente che la Direzione generale, per deficienza di fondi, voglia ridurre il compenso, agli impiegati che lavorano a cottimo alla revisione dei vaglia, a 52 lire mensili dopo l'avvenuta recente riduzione da 90 a 50 lire mensili.

Gli impiegati scioperanti affermano che la riduzione del lavoro straordinario arreca del danno allo Stato per le seguenti ragioni: ritarda così la revisione dei vaglia alla Direzione generale, dove affluiscono tutti i titoli emessi e pagati dai vari uffici del Regno per essere sottoposti ad un lavoro di revisione contabile al fine di accertare l'esattezza delle operazioni compiute dagli uffici stessi. Quanto più sollecitamente avviene tale verifica tanto più si garantisce l'interesse dell'erario, perchè vengono accertate le frodi commesse da qualche impiegato. Inoltre, il pubblico deve aspettare il compimento del lavoro di revisione prima di avere il rimborso del vaglia scaduto e smarrito per colpa dell'amministrazione. Quando si consideri che le frodi e danno dell'erario possono ammontare a somme ingenti — come si verificò per centinaia di migliaia di lire a Santo Stefano di Camastra, ed in altri uffici, ed anche al numero di vaglia di cui il pubblico attende il rimborso, che ascende annualmente a circa 25 mila, e per casi si deve attendere il servizio di revisione in parola — si comprende come questo servizio rappresenti un'assoluta ed urgente necessità da parte dell'amministrazione. Si verifica, invece, il fatto che l'amministrazione postale tende a diminuire sempre maggiormente questo lavoro di revisione, per quanto negli archivi si trovino 20 milioni di titoli da verificare colle relative contabilità. La ragione di tanto ritardo dipende esclusivamente dalla diminuzione del lavoro straordinario, che ha causato l'arretrato suddetto di 20 milioni di titoli da verificare. A questo aggiungasi che ora il compenso deve essere ridotto a 52 lire mensili e probabilmente dovrà venire sospeso completamente il lavoro nei mesi di maggio e giugno venturo per mancanza di fondi. Da ciò l'allarme e le manifestazioni da parte degli impiegati, che si riuniranno per avvisare ai mezzi opportuni onde scongiurare il danno e studiare i rimedi da apportare alla situazione.

Piccola Cronaca

Per questa rubrica ricolgerti a Rassomiale e Vagi-

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 angolo Corso Re Umberto YORINO
Ora delle consulte dei dott. Rissotto odierno
Dott. e Dentiera artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO 15.

Gli impiegati d'ordine dell' Amministrazione Centrale

Roma, 8, sera.

Le agitazioni degli impiegati delle Stazioni succedono. Dopo gli impiegati del bollo e registro ed i postelegrafici, abbiamo ora gl'impiegati d'ordine delle amministrazioni centrali. Essi si radunano in parecchie centinaia nella loro sede. Reclamano un equo miglioramento economico, che reclamano da anni. Essi attendevano con impazienza le deliberazioni del Consiglio direttivo del loro sodalizio sull'azione spiegata in merito alle richieste della classe, che si dichiarava pronta ad ogni agitazione per ottenere quello a cui ritiene aver diritto.

Quando il vice-presidente espose la situazione, comunicando la lettera con cui l'onorevole Giolitti dichiarava di avere trattato personalmente il memoriale dell'associazione e cui era poteva non dare per ora esaudimento, scoppiò un vero uragano, che si poteva calmare soltanto quando il presidente assicurò i presenti che l'on. Giolitti in un'epoca non lontana avrebbe mantenuto gli affidamenti dati. Il consiglio inoltre a non uscire dalla legalità.

Il vice-presidente si impegnò a formare pratiche presso l'on. Giolitti e presso i deputati, perchè fosse sollecitamente provveduto alla sorte degli impiegati. Infine delle amministrazioni centrali in favore dei quali l'onorevole Molina, presidente dell'associazione aveva il 5 corrente presentato alla Camera una interpellanza del segretario tenore:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio ed il ministro del Tesoro per invitarli a provvedere d'urgenza al miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati d'ordine delle amministrazioni centrali dello Stato, che da tanti anni attendono quegli aumenti di stipendi proporzionati alle nuove imperiose esigenze sociali, che già hanno ottenuti e che si stanno concedendo quasi tutte le altre categorie di impiegati ».

L'assemblea, volendo dare una prova al Consiglio della fiducia in esso riposta, anziché procedere alla rinnovazione delle cariche sociali, deliberò che l'intero Consiglio rimanga in funzione fino al 30 giugno, affinchè gli possa dato di compiutare l'opera ora a favore della classe.

Gli svaligiatori di un ufficio postale francese

arrestati a Milano

Milano, 8, sera.

Nella notte dal 6 al 7 febbraio — narra il Secolo — un brigadiere di P. S., che pomeridava una pattuglia di agenti, dovette intervenire in piazza Beccaria per sedare un vivacissimo diverbio fra due stranieri ed una comitiva di donne allegre. I due stranieri, che parlavano correttamente il francese, avendo oltraggiato gli agenti, venivano arrestati. Uno di essi fu trovato in possesso di una rivoltella carica e di 95 lire; l'altro di 32 lire e 27 centesimi. Il possessore della somma maggiore si confessò per Lampugnani Desiderio di Carlo, d'anni 40, nato a Sospiro, in provincia di Cremona, ma perquisito fu trovato in possesso di documenti falsi, che dovevano essere costui di nazionalità francese: documenti dei quali non seppe o non volle specificare la provenienza. L'altro arrestato non meno, e disse di chiamarsi Mangiuncada Francesco di Pietro, d'anni 30, da Valdaglia, in provincia di Novara, e di essere un calzolaio disoccupato e senza fissa dimora. Ma la stranezza del caso è nel fatto che, mentre egli sembra che abbia confessato le peggiori vere e genuine generalità, anche degli venne trovato in possesso di documenti recanti generalità di un altro individuo.

I due, che si presentavano alla Polizia nei misteriosi, vennero passati in guardina. Un'ora dopo l'arresto dello pseudo Lampugnani e dello Mangiuncada, si presentava all'Ufficio della squadra mobile un individuo, egli pure sulla quarantina, vestito elegantemente, che si qualificò per Ernesto Fragna. Il Fragna insistette presso l'Ufficio della squadra mobile per il rilascio dei Mangiuncada e dei Lampugnani, che affermò essere due operai alle proprie dipendenze in uno stabilimento vinicolo, ch'egli possedeva nei dintorni di Parigi. Non solo: ma il Fragna, intendo di non poter ottenere il rilascio dei suoi pretesi operai, iniziò pratiche per sapere come avrebbe potuto ritirare la somma a loro sequestrata, somme che il Fragna sosteneva di avere ai due impiegate perchè potessero passare un buon carnovale a Milano.

Il commissario Pastore, che fu chiamato in ufficio, interrogò il Fragna, il quale aveva tutta l'apparenza di persona molto distinta, sullo scilinguagnolo sciolto. Egli diede informazioni accessivamente [illegible] del Mangiuncada e di Lampugnani, osservando che, dirmo con le sue parole:

— ... come i miei operai, sono persone onestissime ed incensurate; di tempo in tempo mie dipendenze, ed ora erano venuti come me per quindi giorni, a Milano, in cerca di un po' di divertimenti di carnovale.

Il Fragna comprese però che il brigadiere Carnicello e il commissario Pastore si circuivano di domande abili, che avrebbero potuto portarlo a compromettersi, e con un pretesto, uscì dall'ufficio e scomparve. Vennero fatte indagini sulla vita e sul passato del due arrestati, e da queste pratiche risultò che il Fragna [illegible] affatto un industriale, ma non altro era che [illegible] ex-guardia [illegible] che aveva prestato, [illegible] sono anche servizio a Milano; nativo di Cremona e già proprietario di una taverna all'imbocco della costruenda galleria ad Haudainville-Meuse. Si venne poi anche a conoscenza che quando il Fragna erasi recato in Questura a perorare la causa dei due arrestati, al vetturino che lo aveva trasportato a San Fedele egli aveva consegnato un pacco misterioso, dicendogli di conservarlo, che il mattino dopo sarebbe andato egli stesso a ritirarlo, dandogli centolire di mancia. Il vetturino, che è tale Francesco Ugo, d'anni 68, ed abita in corso de Marzo, N. 10, non vedendo comparire il giorno dopo il Fragna individuo, spinto dalla curiosità aprì il pacco e rinvenne nel medesimo un mucchio di titoli. Il vetturino, impressionato della sua scoperta, intravvedendo un non so che di preoccupante nel fatto occorsogli, si confidò ad un banchiere, il quale, esaminando i valori, dichiarò che i titoli stessi potevano dare una rendita annua di 600 lire. Gli erano precisamente i titoli del « Crédit Foncier de France », il Rendita cinese, del Canale di Panama, della « Brasil Company » e del « Chemin de Fer de Rio Grande », della Repubblica messicana e Rendita peruviana, che erano stati asportati da un ufficio postale francese.

La consegna della medaglia al valor al 22° fanteria

Pisa, 8, sera

Stamane, in presenza di grande folla, si è svolta la cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valore alla bandiera del 22.o reggimento fanteria, per la valorosa condotta tenuta durante la giornata del 17 settembre 1912 a Ras El Leben (Derna).

Alle 10 precise giunsero sulla piazza il 22.o reggimento fanteria, il 7.o reggimento artiglieria da campagna, numerose rappresentanze di altri Corpi. Vennero poscia le associazioni patriottiche cittadine, gli studenti, gli ufficiali in congedo, le quali le autorità civili e militari ed una notevole rappresentanza di tutti i reggimenti della Toscana e dell'Accademia navale di Livorno. Le truppe erano al comando del colonnello cav. Bertacchi.

Alle 11, il comandante l'VIII Corpo d'armata, generale Della Noce, che fu ricevuto dai generali Valleria, Farn, Gentile e D'Avanzo, e dagli ammiragli presenti passò in rivista le truppe.

Mentre le truppe presentavano le armi, il generale Della Noce pronunciò un patriottico discorso, ricordando il valore di quella giornata nella quale rifulse l'eroismo del 22.o reggimento fanteria. Prese quindi la parola il sindaco Buonamici, infine le truppe sfilarono in rivista dinanzi alla bandiera.

Terminato lo sfilamento, il generale Della Noce appuntò ad un ravvo della bandiera la medaglia d'argento al valore, in nome del Re, dell'Esercito e del Popolo, mentre la folla acclamava calorosamente. Le truppe fecero quindi ritorno alle loro caserme.

Al quartiere del 22.o reggimento fanteria fu servito un rinfresco. Alle 12.30, nel salone del *Grand Hôtel* è stato offerto un pranzo a tutte le rappresentanze dei reggimenti intervenute alla patriottica cerimonia.

Un documento vaticano nella lotta fra i cattolici austriaci

La contessa di Kopek e la Lega popolare

Roma, 8, notte.

(A.) — *L'Osservatore Romano* pubblica questa sera, questo documento, indirizzato dal Cardinale Merry del Val, all'Arcivescovo di Vienna, Monsignor Piffl:

« Con [illegible] rincrescimento il Santo Padre apprende le gravi controversie ed agitazioni manifestatesi in questi ultimi tempi fra i cattolici dell'Austria, e non è meno sorpreso e afflitto nel sapere come siansi travisate la natura e la portata di parole da lui dette in udienza puramente privata, concessa ad una ben nota persona di Vienna, ed alle quali si è preteso di dare il significato di una definitiva sentenza, circa gravi questioni, che egli si riservava invece di esaminare d'intesa col degnissimo Episcopato di codesto Impero. Ora, poi, la stessa Sua Santità, dopo avere preso esatta conoscenza della memoria testè umiliatole dal signor conte Trautmansdorf, quale Presidente della Lega popolare cattolica, mi ha dato il gradito incarico di significare alla S. V. Ill.ma Reverendissima, tutto il suo sovrano compiacimento per i sentimenti, ivi espressi, di filiale devozione alla Sede Apostolica e di piena osservanza alle sue direttive. In tale documento, infatti, la suddetta Associazione non solo rigetta con energia ogni erronea dottrina e tendenza, specialmente in materia sociale e politica, e si professa del tutto aliena dall'introdurre in codeste cattoliche regioni il sistema delle Società interconfessionali, dall'augusto Pontefice dichiarate non lecite con certe condizioni e cautele in taluni paesi, unicamente in vista della particolare importanza dei medesimi, ma [illegible] altresì nel modo più formale, in conformità ai ripetuti insegnamenti della Santa Sede, che in questione sociale non è puramente una questione economica, sebbene in primo luogo religiosa e morale, e per questo rispetto soggetta all'autorità e giudizio della Chiesa, e si propone di lavorare attivamente in tutti i campi della vita pubblica, a norma della dottrina cattolica, al fine di cooperare all'attuazione del nobilissimo programma del Santo Padre: *instaurare omnia in Christo*.

« Quindi S. S. loda ed incoraggia questi ottimi propositi, a cui si ispira la Lega cattolica popolare, benedice le egregie persone che la dirigono e non dubita che, attenendosi a così sani principii ed adiuvandone, sotto la guida dei loro legittimi pastori, la pratica applicazione, i cattolici di Austria potranno combattere vittoriosamente per il trionfo della bontà e per il bene della Chiesa e della patria e per la salvezza delle anime insidiate sopratutto ai giorni nostri da numerosi e potenti nemici. Dopo ciò, sai e gradito confermarmi con sensi della più sincera e distinta stima di V. D. I. devot. servitore vero *Cardinale Merry del Val* ».

Per comprendere l'importanza di questo documento occorre riportarsi agli incidenti sollevati dalle dichiarazioni della contessa di Kopeck, la quale è partigiana della corrente integrale ed intransigente dei cattolici austriaci contro quella moderata liberale, che fa capo all'arcivescovo di Vienna.

La contessa dichiarò che il Papa [illegible] parole aspre contro la Lega popolare dell'Impero, accusata di volere seguire, come il Wolksverein tedesco, l'interconfessionalismo. L'interconfessionalismo equivale a disconoscere la preminenza della questione religiosa e morale su quella economica della questione sociale. Da qui il principio, che la Lega dovette conservare nell'esercizio regolari, della tolleranza della organizzazione interconfessionali pure nella regola dell'organizzazione confessionale. La questione non si limita all'Austria, ma esso è più ardente e più importante in Germania, dove anche ultimamente vi fu un altro grave incidente tra l'arcivescovo Pacelli ed il cardinale Kopp. Il documento odierno conferma la regola confessionale e loda la Lega popolare per essersi sottomessa a questo principio: ma nello stesso tempo sconfessa la contessa di Kopeck per l'interpretazione data alle parole del Papa. Ora la tendenza moderata e liberale griderà vittoria come ieri quella integrale. Il Vaticano dovrà nuovamente intervenire per moderare questa nuova interpretazione. Tutto ciò non è che un episodio della lotta che sempre più aspra si manifesta tra le varie tendenze dei cattolici, che il Vaticano non riesce a vincere e domare colla sua [illegible] e che certamente preparano alla Chiesa di Roma una situazione gravissima che avrà forse un esponente clamoroso nel prossimo futuro.

I funerali dell'ex-ministro Fani a Palermo

Palermo, 8, notte.

Oggi si vissero solenni onoranze funebri all'on. Cesare Fani. Fino dalle 8, nelle vicinanze dell'albergo di Fruscia, si era radunata una grande folla. Alle nove uscì il corteo, aperto da un plotone di guardie municipali in alta tenuta. Seguivano la musica ed un battaglione con bandiera del 86.o fanteria, la Musica Municipale, ed il carro funebre di prima classe. Tenevano i cordoni a destra l'avv. Accurti, pel Consiglio dell'Ordine degli avvocati e per il Consiglio di disciplina dei procuratori, il senatore Scillana, primo presidente di Cassazione, il generale Martini, comandante il Corpo d'armata, il sindaco senatore Dematrino; a sinistra l'avv. Paoletti, consigliere comunale di Perugia, l'on. Vinai, rappresentante della Camera, il senatore Di Scalea, in rappresentanza del Senato. Seguivano il feretro le autorità, le rappresentanze del Foro, dell'esercito, moltissime nobili cittadine ed una grande folla. Si notavano moltissimi reduci dalle patrie battaglie. Il corteo percorse le vie Vittorio Emanuele e Macqueda e piazza Santo Antonino, fra due ale di popolo reverente. Dinanzi la stazione il corteo sostò. Parlò per primo il sindaco a nome di Palermo, seguirono il senatore Scillana a nome del Ministero della giustizia, il comm. Arnayne a nome della Magistratura italiana, il commendatore avv. Zuzo pel Foro palermitano, il comm. Piccolone in rappresentanza di Perugia, l'on. Vinai per la Camera, l'avv. Faratti pel Foro perugino. L'ing. Bensa rinunziò a nome della famiglia. Alle ore 10,45 è seguita la partita per Perugia, col direttissimo di Roma.

Bollettino della Marina

Roma, 8, notte

Il *Foglio della Regia Marina* reca: Con R. Decreto in data 5 corr. in corso di registrazione, il vice ammiraglio della riserva navale, Stabilini, ha cessato di appartenere alla riserva navale per ragioni di età dal 22 corrente, collocato nel Corpo Reali Equipaggi, cambiamenti. Bertesi, è stato promosso tenente con decorrenza amministrativa dal 16 corrente.

Inondazione a Bahia decreta...

Rio de Janeiro, 8, notte.

Le ultime notizie dello Stato di Bahia sono rassicuranti. Lo acque decrescono ovunque. Le ferrovie, specialmente quelle della Central Bahia, hanno subito danni considerevoli.

Giornali e Riviste

Cuvier, il grande naturalista francese, ebbe per prima educatrice sua madre, la quale gli aveva già insegnato a leggere prima di mandarlo alla scuola elementare. Ella diventò poi la sua migliore ricettrice, e da lei imparò l'arte del disegno, di cui egli coltivò tutta la vita. Cuvier, invece che il naturalista, avrebbe dovuto fare il pastore protestante, secondo i desideri della famiglia. Egli era dotato di una grande memoria. Queste facoltà si svilupparono ancora al ginnasio, dove egli fu posto perchè vi acquistasse il conoscenza che doveva condurlo ad una scuola libera di Tubinga, dove esistevano borse di studio a favore di giovani poco fortunati che si dedicavano al ministero evangelico. Ma il giovane Cuvier non aveva soltanto uno spirito aperto a tutte le conoscenze, egli non adornava, all'occasione, di abbandonarsi a qualche malizia. Alcuni epigrammi scoccati contro il direttore del suo ginnasio gli valsero d'essere posto dopo uno dei suoi carini, suo condiscepolo, quando si trattò di trovare le borse di Tubinga, così che egli, adirato, rinunziò definitivamente a Tubinga ed alle dignità della Chiesa riformata. Tuttavia la sua attività non rallentava e si applicava nelle direzioni più diverse. A quattordici anni egli fondava insieme con un accademia, che si riuniva nella sua camera, facevo dei versi, tanto che un giorno di festa del duca di Wurtemberg egli recitò un'ode di sua composizione in lode del Sovrano. Egli doveva

CRONACA CITTADINA

Gli organici dei Lavori Pubblici e dell'Ufficio d'Igiene

La Confederazione Generale dei Dipendenti dal Comune, ci comunica:

« L'importante discussione iniziata in Consiglio Comunale circa la riforma dell'Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici, rende opportuno chiarire alcune circostanze che, sebbene altra volta esposte dall'Organizzazione del personale, saranno senza dubbio elementi di più preciso giudizio.

« E' ormai notorio che la disorganizzazione dei Servizi tecnici deriva sovratutto dalla mancanza di un regolamento disciplinante le assunzioni, le carriere ed il trattamento in genere del personale tecnico che, privato d'ogni garanzia normale, dove assistere incondizionatamente alla casistica variabile e discontinua eseguita di volta in volta dall'Amministrazione, oppure dovè cercare altrove una condizione più decorosa, considerata e soddisfacente.

« Il disordine che per parecchi anni affiisse gli Uffici tecnici dipendeva appunto dalla indeterminatezza delle gerarchie, dalla confusione delle mansioni, dei gradi e delle responsabilità, le quali talvolta restavano inaccertabili e quindi impersegnibili, talvolta incombevano ingiustamente ad oltre il limite e le competenze inerenti ai grado, ingenerando una profonda e disastrosa crisi di malcontento, di sfiducia e di sfarsi che hanno prodotto l'attuale stato di marasma.

« I rimedi più solleciti ed atti a fronteggiare la grave situazione non risiedono dunque nel variare il nome delle classifiche e dei gradi, nel sopprimere il posto di ingegnere-capo e nel migliorare la carriera di qualche categoria, ma i primi rimedi devono tendere, per tutte le varie categorie, a sistemare le carriere e le tabelle organiche rispetto ai singoli gradi, nonchè a migliorare con serbati intenti la giustizia e senza inspiegabili eccezioni, il trattamento economico, commisurandolo adeguatamente alle comuni esigenze di decoro ed alle precise attribuzioni; per contro, non migliorando razionalmente le condizioni economiche e di carriera in genere e non fissando un minimo ed un massimo di avanzamento per tutto il personale addetto ai Servizi tecnici, sarà impossibile specificare e schiedere nettamente gli obblighi di lavoro e le responsabilità eventuali in rapporto ai gradi e quindi alle rimunerazioni.

« Questi concetti, già inscritti nel Memoriale del personale tecnico, si riferiscono a precisi disposti di legge, che hanno il triplice scopo di stabilire, almeno secondo le linee generali, le garanzie giuridiche del personale, di assicurare il regolare funzionamento dei Servizi comunali, di contenere nel minor possibile onere lo svolgersi dei servizi stessi.

« Si potrà obbiettare che la richiesta di miglioria economiche costituirebbe una contraddizione; ma occorre considerare che quelle disposizioni, per quanto di pubblico interesse, non mirano punto a speculare sul lavoro dei funzionari intelligenti e zelanti, ma ad impedire che gli Enti assumano dipendenti non necessari per numero o per capacità e li delinino a funzioni ed anche a gradi impropri, pur corrispondendo loro gli annessi stipendi.

« Il legislatore, insomma, s'è inspirato alla valutazione positiva del lavoro, riconoscendo inscindibile il rapporto tra la funzione, il grado e lo stipendio, nello scopo di tutelare il diritto del funzionario, il proficuo andamento dei servizi e l'economia dell'Erario, cioè dei cittadini.

« Solo in questo modo si potranno conoscere e determinare le piante organiche bastevoli, coi minor numero d'impiegati, alla regolare efficienza degli organismi tecnici, eliminando ogni antipatica forma di sfruttamento o di dispersione di energie; si potranno costituire ottimi uffici, il cui predisabile lavoro di ogni singola parte eviti le ruggini ed i logorii inutili od eccessivi o non riconosciuti e quindi non rimunerati.

« Ma tutto il riordinamento finora elaborato secondo nuovi indirizzi ha semplicemente sorvolato sulle migliorie economiche e morali chieste dalle quattro categorie inferiori, e cioè degli aiutanti-ingegneri, disegnatori, assistenti e cannegiatori. Pei primi si è escogitato, per ragioni di economia, l'aumento del numero degli assenti, ma questo provvedimento giova a pochissimi e non a tutta la categoria; per gli assistenti nessuna provvidenza è proposta e si lasciano loro inimmutate le 1600 lire per trenta o quaranta anni di servizio; pei disegnatori è anche mantenuta l'attuale graduatoria di stipendi, come se fossero immuni dalle gravose esigenze odierne; ai cannegiatori si lasciano le tre lire al giorno per tutto il servizio, senza la menoma speranza di migliorare la propria condizione.

« Orbene, una grande riforma che si sottrae appunto alla necessità di migliorare le troppo tristere condizioni del personale si rivela insufficiente, tanto più che l'Ufficio tecnico costituisce una parte vitalissima e forse la più importante di tutto l'organismo civico, e se viene privato dell'energia che deve alimentarlo cesserà di funzionare o funzionerà malissimo, come finora.

« Il problema della riorganizzazione deve dunque affrontarsi con vera fermezza di coscienza, secondo il più obbiettivo criterio di equità verso tutti i dipendenti ed in rapporto ad un complesso programma di riassetto che dalle più umili e semplici attribuzioni salga fino ai gradi supremi delle nuove gerarchie; per modo che appare doveroso il considerare la condizione economica e morale di tutte le categorie, senza cioè escludere quelle inferiori, la cui camera ed integrità sono indispensabili elementi di collaborazione nel funzionamento degli organismi tecnici.

* * *

« Anche nella riforma dell'organico dell'Ufficio d'Igiene venne dimenticata qualche umile categoria, ossia quella delle ostetriche, in cui attesa di miglioramenti data dal luglio 1912, cioè da quando presentarono un memoriale per ottenere alcune migliorie di ordine economico e morale.

« Le ostetriche municipali, pagate ora con stipendi annui variantì da L. 600 a 900 lorde, domandavano di essere parreggiate alle colleghe di altre grandi città come Milano, Genova, Firenze, Venezia, dove il trattamento è molto diverso, perchè oltre allo stipendio vanno da L. 700 a 950, vengono accordati tre aumenti periodici del decimo ed è riconosciuto il diritto alla pensione. Non sembra dunque eccessivo che il Consiglio comunale volga la sua attenzione altresì a questa umile categoria molto dimenticata e la compensi in modo più adeguato e rigarduoso, specialmente in considerazione delle non lievi responsabilità previste dalla legge e delle non poche esigenze imposte dal regolamento capitolato ».

Il corso di Criminologia

Ebbe luogo nell'Istituto di Medicina legale, l'inaugurazione del 3.o Corso di perfezionamento in criminologia. Disse il discorso inaugurale il chiaro professore Adolfo Zerboglio, dell'Università di Pisa: che mise in rilievo lo sviluppo di nuove discipline sorte dall'impulso impresso a tali studi dall'antropologia criminale. Egli rilevò che i corsi pratici di perfezionamento in criminologia traggono la loro ragion d'essere e la loro finalità non solo dal bisogno di completare l'insegnamento universitario in acquisti dottrinali più recenti e più svelti, ma ancora dalla necessità che magistrati e professionisti, avvocati e medici sentono di avvicinare e conoscere direttamente, personalmente l'oggetto dei loro studi teorici universitari: il criminale o l'alienato.

Il prof. Zerboglio fu vivamente applaudito dal numeroso uditorio, tra cui si trovavano il Rettore dell'Università prof. Fusari, il preside della Facoltà medica prof. Balandi, i professori Foà, Gradenigo, Carrara, Herlitzka, Zavo, Treves, Rignini di S. Allipo, Michels, Vanzetti, Bovero, Bonaudi, Palazzo; molti magistrati, fra cui il procuratore del Re cav. Rocca, col sostituto avv. Rameri, il cav. Visocolo, il cav. Bal, il cav. Piatti, il cav. Foglieri, l'avv. Berserio, l'avv. Fratini, l'avv. Romanelli, ecc., il cav. D'Ambrosio direttore delle carceri, il cav. Benelli, direttore del riformatorio Aporti, ecc.

Il banchetto all'on. Casalini

Promosso da un gruppo di amici, ha avuto luogo ieri, nel Ristorante Stella d'Italia, alla Barriera di Casale, un banchetto all'on. Giulio Casalini, al quale sono intervenuti, attorno al festeggiato ed alla sua signora, circa duecento convitati.

Alla riunione avevano aderito, oltre ai senatori Pio Foà e all'on. Quaglino, molte Associazioni, tra cui la Edilizia (dipendenti dal Comune; maestre Asili infantili; cacciatori; impiegati ferroviari; Pompieristica; commessi degli uffici giudiziari.

Alla fine del pranzo il cavaliere Jonni, a nome del Comitato promotore, ha presentato all'onorevole Casalini un album artistico eseguito dal signor Bianchi, ed una medaglia modellata dallo scultore Maiocco. Dopo di che seguirono i discorsi che furono assai numerosi. Parlarono il segretario della Camera del Lavoro, Marchetti, portando la piena adesione di essa; il consigliere comunale Bochi, il quale fu lieto di constatare come assieme alle rappresentanze del Partito sia convenuta una quantità di lavoratori che non segue le idee politiche dell'on. Casalini; il qual fatto prova, dice l'oratore, la simpatia che circonda l'opera del cittadino, dell'uomo e del professionista.

Lo seguirono il signor Quaglia per la Federazione Postelegrafica; Pastore per la Sezione Socialista; Buozzi per la Federazione Metallurgica; Bianco per i ferrovieri; il signor Cantone; Castellano, pel riformisti; Misaglia; il pompiere Musso; Carena per la Federazione dipendenti dal Comune; Dogliani, pei lavoratori dello Stato; Barberis, per la Camera federale degli impiegati, e l'avv. Cagno.

L'on. Casalini, ha preso a sua volta la parola dicendo che in un momento di così viva commozione egli non poteva tenere un discorso, ma si limitava a poche frasi, come si addice ad una riunione d'amici. L'on. Casalini ha poi aggiunto che credeva doveroso confessare che egli non intendeva accettare alcun festeggiamento, essendo bastata all'animo suo la solenne testimonianza degli elettori del terzo Collegio ed avendo soprattutto la coscienza di aver compiuto il suo dovere.

L'oratore accenna quindi brevemente alle diverse fasi della sua vita pubblica, dai lontani giorni in cui entrò nel Partito — allorchè le moltitudini erano incerte e dubitose dell'idea socialista — a quelli delle lotte, delle tristezze e delle vittorie. Egli promette che manterrà fede a quei convincimenti che furono la sua guida proseguendo nella strada fin qui percorsa per il bene di tutti.

Termina ringraziando quanti vollero prender parte alla manifestazione di simpatia che gli fu data e della quale serbera grato ricordo.

La riunione si sciolse lietamente verso le ore 15.

Sul progetto di assicurazione agricola

Riceviamo:

« I rappresentanti delle Casse Mutue contro gli infortuni agricoli, di Vercelli, Firenze, Bologna, Milano, si radunarono a Milano per discutere in linea generale lo schema per un progetto di legge sull'estensione dell'obbligatorietà dell'assicurazione agricola, compilato dalla Commissione ministeriale.

« Presentando il detto schema diversi capitali, quali la nessuna pratietà di applicazione; le inutili forme burocratiche; la sfridente e la ingiusta disparità di trattamento fatto agli operai agricoli, rispetto agli operai industriali; i concetti profondamente errati ed assolutamente inapplicabili, che porterannno di conseguenza ad un'ingiusta misteriosa di premio, votarono il seguente ordine del giorno, spedito a S. E. il Ministro Nitti:

« I rappresentanti delle Casse Mutue di Assicurazione contro gli infortuni agricoli, di Vercelli, Bologna, Milano, coll'adesione di quella di Firenze, riuniti in Milano:

« Considerato che la necessità dell'assicurazione obbligatoria degli operai agricoli contro gli infortuni del lavoro, è già universalmente sentita, tanto dai lavoratori, quanto dai proprietari e conduttori di fondi, cosicchè è opportuno che il disegno di legge relativo non venga oltre rimandato, con complicazioni che gli deriverebbero dall'unione di altri progetti di diverso genere;

« Fanno voti: che nel progetto di legge per l'assicurazione degli operai agricoli venga rispettata il principio della mutualità, che ha consentito il svigere e lo sviluppasi di Casse Mutue, le quali, preverendo la legge, hanno già dato prova non dubbia della bontà dei principi, cui si ispirano e dei risultati conseguiti, a vantaggio degli operai agricoli; pur dichiarandosi pronti ad introdurre nei propri statuti tutte le modificazioni, che saranno ritenute opportune;

« conservi la rappresentanza di tutte le classi interessate; — al quale scopo le Mutue stesse mettono fin d'ora a disposizione la pratica acquisita in questo ultimo decennio ».

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana

dal 2 al 6 Febbraio 1914.

Raccolte al pranzo fra negozianti e mediatori in carboni, L. 45 — Per la realizzazione di un'opera umanitaria, L. 45 — Dalla Direzione Grandi Magazzini Bianchi quale parte dell'importo spettante a coloro che usufruirono in prescrizione il rimborso della spesa fatta il 21 gennaio scorso, per non avere provveduto al ritiro entro il 3 corrente, L. 18 — B. F. B., L. 10 — Perchè preghino per la Consolata e S. Antonio, N. N., Racconigi, L. 6 — Per la guarigione di Magdy, L. 5 — P. P. L. 5 — Ezio Colombo, Novara, L. 4,40 — A. A., in onore di S. Antonio da Padova per grazia ricevuta, fiducioso di aver sempre la sua protezione, L. 3 — Per il pane dei poveri, P. M., L. 2 — G. B. 150, L. 1,10 — Mia offerta d'ogni martedì invocando dal glorioso Sant'Antonio da Padova misericordia e aiuto, L. 1 — Da Monte Carlo per voto a Sant'Antonio da Padova, L. 10.

Totale L. 165,50

Sussidi distribuiti L. 200

Per una Sezione dell'Unione fra laureati in Chimica

Al R. Politecnico si riunirono ieri, convocati dal prof. dott. Felice Garelli, i soci qui residenti della U. I. laureati in chimica, per addivenire ad una intesa per la vita organizzazione del collegio del Piemonte. Gli intervenuti furono concordi nella impellente necessità di iniziare la lotta per riconoscimento giuridico della professione del chimico, onde impedire lo scandalo odierno di empirici e sprovveduti di qualsiasi titolo accademico cui vengono conferiti incarichi ufficiali e perizie. Parteciparono alla discussione il prof. Garelli ed i dottori Bonisconiro, Camilla, Forni, Modena ed altri, deliberando di rivolgere un vibrato appello a tutti i laureati in chimica ed in chimica e farmacia, perchè inviino la loro adesione al prof. Felice Garelli, R. Politecnico via Ospedale, o di convocare poi l'assemblea di tutti gli aderenti per la costituzione definitiva della Sezione torinese dell'Unione.

A proposito dell'inchiesta alla Scuola Inferiore di Commercio

Abbiamo dato notizia dei provvedimenti presi dal Consiglio direttivo della Scuola Inferiore di commercio a carico dei professori Rondani, Palomeque y Arroyo e Cerchio. Questi ci indirizzano la seguente lettera:

« Il suo autorevole giornale sotto il titolo « L'inchiesta alla Scuola Inferiore di Commercio » reca la notizia che il Consiglio direttivo, in base alle comunicazioni dell'ispettore governativo, ha deliberato il nostro licenziamento da professori della Scuola. Malgrado il riserbo che c'impone l'inesperato provvedimento, La preghiamo di pubblicare che abbiamo chiesto al Consiglio direttivo ci venga comunicato il testo della deliberazione che ci riguarda, di cui non conosciamo parola e ci riserviamo di provvedere nelle forme legali a che venga rapidamente ed in ogni sua parte ristabilita la verità dei fatti ».

A sua volta il prof. Silvestri, sospeso per un mese, ci prega di dire che il provvedimento a suo carico fu motivato da una « insubordinazione all'autorità del Consiglio direttivo della Scuola ».

Giocatori d'azzardo sorpresi dalla polizia nell'albergo Cavour

Alla Questura era da qualche tempo noto che degli appassionati cultori di giuochi di azzardo si riunivano nelle alte ore della notte in una delle sale dell'« Albergo Cavour » ove si intrattenevano a lungo e non certo per scambiarsi delle idee su problemi filosofici. Il questore Carmarino a cui erano pervenuti i rapporti informativi, incaricò il vice-commissario avv. Labbro di approfondire le indagini e di penetrare possibilmente nei misteri della faccenda.

Il vice-commissario Labbro prese a cuore l'incarico e compì diligentemente tutte le ricerche del caso, ma in quanto a penetrare nei locali la cosa non si presentava agevole inquantochè l'entrata nell'albergo era resa difficile dalla sorveglianza di chi aveva interesse di impedire una spiacevole sorpresa. Occorreva perciò prendere dei provvedimenti particolari con ogni cautela. E furono presi. Così, la scorsa notte, il vice-commissario e il delegato Mosso in unione al vice-brigadiere Commando Carmelo e alle guardie Cimò Emanuele, Merlino Sebastiano e Padalera Gioacchino, strinsero per così dire d'assedio l'ingresso dell'albergo e riuscirono a penetrare nell'interno. I giuocatori, una ventina, si trovavano in una sala antigua a quella del bigliardo, e stavano attorno alla tavola intenti al giuoco cosidetto del more.

All'irrompere nella sala della polizia alcuni dei presenti riuscirono a fuggire per la porta che dà verso via Principe Amedeo; gli altri furono trattenuti dai funzionari e dalle guardie e vennero identificati per i signori: Gattiglia Giuseppe e Luigi, negozianti, abitanti in via Don Ambrosio 5; avv. Arturo Massa, abitante in via S. Francesco da Paola 8; Alciati Remigio, negoziante, abitante in via Reggio 12; Golea Gaspare, capo-mastro, abitante in via S. Croce 2; Carelli Vincenzo, calzolaio, abitante in via Principe Amedeo 28; Arioli Alessandro, rappresentante di commercio, abitante in via S. Giulia 41; Garello Stefano, meccanico, abitante in via Massena 13; Cavagnero Raimondo, cameriere, abitante in via Asti 1. Avute le generalità i funzionari sequestrarono L. 279 che i giuocatori avevano abbandonato sulla tavola, e sette soprabiti appartenenti ai giuocatori fuggiti. Essi verranno denunciati al Tribunale per contravvenzione in unione al proprietario dell'esercizio Carelli Pasquale da Napoli.

Il questore, appena fu informato della scoperta, ordinò la chiusura dell'albergo.

La questione capitalizia e l'allargamento di via Roma al Circolo Borgo Nuovo

Già in una numerosa assemblea dell'importante giovane Sodalizio, sopra relazioni dei consiglieri del Consiglio direttivo, dottor professore Vaccari ed ing. Carutta-Colli, si è lungamente discusso sopra le due questioni di tanta attualità, in relazione agli interessi del Borgo Nuovo.

Presiedeva il conte C. Migliorelli di San Sebastiano, presidente del Circolo; parteciparono alla discussione il prof. Gribaudi, il professore Oliva, il prof. Carbone, il colonnello De Petro, il conte Meana, il dottor Diena, il cav. Ottolenghi, il dottor prof. Martina, e molti altri; ma non essendosi riusciti ad esaurire gli argomenti, venne rimandata l'ulteriore discussione ad una nuova riunione, che avrà luogo mercoledì, 11 corr., alle ore 21, nei locali provvisori del Circolo, in via Carlo Alberto, 40.

Il due di coppe

Dal « cittadino dell'ordine » Pasquale Brasa a tarda ora di notte venivano sorpresi e messi in fuga due ladri, i quali, mediante scasso della porta esterna, si erano introdotti nella macelleria di Domenico Gay, in via Principe Tommaso, 25; ma non ebbero il tempo di raccogliere il frutto del loro criminoso tentativo, perchè, segnalato l'approssimarsi del « cittadino dell'ordine », dovettero abbandonare precipitosamente l'impresa e darsi alla fuga a mani vuote. Vennero subito avvisati il proprietario e la Sezione di P. S. locale.

Sottrazione nella Sala del "refugium,, al S. Giovanni

Il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Opera pia di San Paolo, ing. Salvadori, ha partecipato al presidente dell'Ospedale San Giovanni ob. conte Di Roreasco, il concorso per parte dell'Istituto di San Paolo in lire venticinquemila, per l'acquisto del radium.

La questione di via Roma

Al « Circolo Centrale » domani, martedì, alle ore 21, sarà tenuta l'ultima riunione per discutere il problema del risanamento di via Roma.

Una conferenza sulla Sardegna

Questa sera, alle 21, nei locali della Camera di Commercio, per iniziativa dell'Associazione democratico-costituzionale, l'avv. Giorgio Bardanzellu terrà una conferenza, con proiezioni, sul tema « La Conferenioli d'Italia » (La Sardegna). I biglietti di invito si possono ritirare anche oggi presso la sede dell'Associazione in via Principe Amedeo 28.

Università Popolare

Questa sera, Lunedì, alle ore 21, nei Saloni dell'Istituto Professionale Operaio, il prof. ing. Ignazio Perrotti terrà una conferenza di arte, dal titolo: « Macchine indietro! », illustrata da numerose proiezioni. Ingresso libero.

Al "Circolo degli Artisti ,,

Ricordiamo che questa sera al « Circolo degli Artisti » avrà luogo un gran ballo, dedicato in speciai modo alle signorine, che prenderà per titolo *Bella delle Palme*, ed avrà caratteristiche figure ed eleganti costumi ispirati al tema.

I veglioni

La Direzione del Circolo Esercenti Meccani ha indetto per la sera del 12 corrente, alle « Scribe », una festa da ballo con premi in oro alla più bella mascherina.

— Un altro veglione è fissato pure alle « Scribe » per la notte del 22, organizzato da un Comitato a beneficio della erigenda Scuola di « pettinatura femminile ».

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Grosso-Campana, Berlino, Soleri e Casalis.

Poche fiamme e molto spavento

La domestica del cav. Alberto Ingenzio, Rosa Bosco, trovandosi ieri sera, verso le 22, già in letto, sentì che da una stanza dell'alloggio, situato al terzo piano della casa N. 71 di via Nizza, proveniva un ingrato odore di bruciaticcio. Figuratevi poi come rimase la donna quando, accorsa per le necessarie constatazioni, vide che v'era il fuoco in un cassettone pieno di carte ed anche di biancheria.

In preda dunque al più legittimo spavento, la Bosco diede l'allarme ai vicini, i quali accorsero dai loro rispettivi appartamenti per iniziare l'opera di spegnimento.

Poco dopo giungevano sul luogo due distaccamenti di pompieri, chiamati d'urgenza col telefono, ed in breve il piccolo incendio fu domato.

Rimasero danneggiati un mobile ed una certa quantità biancheria, per un valore di circa 300 lire; ma il proprietario è assicurato.

L'orologio dell'artigliere

Il tenente del 6.o artiglieria da fortezza, signor Catello Casaco, abitante in un alloggio mobigliato in via Genova 12, denunciò che mentre egli era assente, un ignoto ladro s'introdusse nella sua camera da letto e gli rubò un orologio ed una catena d'oro del valore complessivo di cinquecento lire. L'orologio è sottile; reca sul quadrante la parola « Savigé » e nella calotta le cifre C. C. e smalto azzurro.

Grave malore

Il cuoco Battista Drovetto, d'anni 35, passando lungo la strada di Circonvallazione, innanzi all'Ospedale Amedeo di Savoia, veniva colpito da grave malore. Soccorso da una guardia municipale, il Drovetto venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato con prognosi riservata.

L'Ordine del Copione

Se ne sentiva troppo la necessità. Un collega di grande spirito, il quale anni fa fece una novissima, affermava che bisognava assolutamente « colmare questa lacuna ». Da quando la « Giarrettiera » è andata giù di moda, tanto che in Inghilterra vi sono pochissimi ancora a portarla, il problema dell'istituzione di un nuovo Ordine si è presentato, estremamente assillante. L'Associazione della Stampa non poteva non accorgersene, anche perchè Dante Signorini, con quella flemma buddistica che lo distingue, insisteva, così, discretamente, a mezza voce, e allora l'ardua questione fu affrontata e risolta. Il nuovo Ordine, l'« Ordine del Copione », è stato il per il momento, e Dina Galli fu eletta all'unanimità Gran Maestra. Le funzioni di Gran Cancelliere furono attribuite ad Amerigo Guasti; Stanislao Ciarli s'accontentò della sua elevazione al grado di... Donzello, ed Ignazio Bracci è stato promosso a quello di « Prima Dama ». La solenne investitura, col dovuto cerimoniale, sarà compiuta a... notti, nel Teatro Regio.

Agli amici dell'Associazione lo diciamo in segreto, sarà la notte del 20 corrente, in occasione del veglione che s'intitola aristocratico *Le donne, i cavalier...* Si potrebbe essere più in carattere? La distribuzione delle insegne del nuovo « Ordine del Copione » sarà fatta... Chiediamo scusa, ma questa non la diciamo proprio... Chi vivrà, vedrà!

In trappola

L'industriale signor Giovanni Torti, che ha officina in via Principe Amedeo, ieri sera si trovava a cena presso una sua cugina, la signora Amalia Abona, in via Roma 15, quando udì un rumore secco come di un vetro infranto che fece anche sobbalzare il cane da guardia, il quale si pose ad abbaiare furiosamente.

Il signor Torti uscì sul balcone verso il cortile e fu non poco sorpreso di trovarvi un individuo assai giovane, il quale stava lo proccio di aguzzavarsela.

— Cosa fate qui? — gli domandò il signor Torti, afferrandolo per il bavero.

— Cercavo d'un signore che, mi pare, debba abitare qui — rispose l'altro che non sapeva più che pesci pigliare.

— Come siete entrato? — incalzò il signor Torti, con voce burbera.

— Dal cancello.

— Non è vero. E' chiuso.

— Sono stato io a richiuderlo, timido...

— Non è vero: è chiuso con due giri di chiave. Siete entrato di sopra il cancello, scavalcandolo.

E poichè il signor Torti aveva compreso a sufficienza d'aver a che fare con un ladro — tanto più che il vetro di una bussola prospiciente il ballatoio era infranto — chiamò un vicino e mandò per le guardie. Accorse l'agente scelto Fortunato, con un compagno, e il giovinotto fu accompagnato alla presenza del vice-commissario avv. Olivazzi. L'arrestato dichiarò di essere l'ebanista Giovanni Bosia fu Giuseppe, d'anni 18, abitante in Piazza Emanuele Filiberto 18.

Pare che egli avesse un compagno d'avventura, perchè il signor Torti crede di aver inseguito un altro individuo fuggire di soppiatto.

Scontri di carri e tramvie

In corso Siccardi davanti alla casa N. 11, il tram N. 17, della S. B.T. (linea Ospedale Maurizio), manovrato da Mario Savio, d'anni 34, urtò un carro a due ruote, del quale era in condotta certo Giuseppe Borra, d'anni 40, mentre usciva dall'androne dell'edificio in cui ha sede la Farmacia Militare. Il cavallo cadde al solo urto, riportare alcun male apparente: il carro ebbe spezzate le sbarre ed il tram un vetro. L'urto non ebbe conseguenze per le persone. Una guardia municipale fece scansare le carrozzelle fra i conduttori per l'eventuale controversia.

— Il tram N. 16 della S. B. T. (linea Martinetto-Barriera Piacenza), manovrato da Luigi Dughero, investì un carro a quattro ruote, tirato da un cavallo, mentre attraversava via Po, proveniente da via Accademia Albertina. Il carrettiere Giuseppe Bertello, d'anni 23, e certo Giovanni Bocca, d'anni 29, che si trovavano sul veicolo, vennero sbalzati al suolo. Nella caduta solo il Bertello ebbe a riportare contusioni al torace ed abrasioni varie al viso. Da una guardia municipale e da un carabiniere egli venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo medicarono giudicandolo guaribile in otto giorni. I veicoli nello scontro subirono lievi danni. Fu i conduttori, a cura della predetta guardia, vennero scambiate le generalità per l'eventuale controversia.

— Sul corso Ponte Posca, angolo via del Viando, si urtarono il tram N. 202 della S. B. T. (linea Barriera Lanzo-Orbassano) manovrato da Enrico Corfessone, ed un biroccio, tirato da un cavallo, del negoziante Francesco Barletto, d'anni 57, abitante in via Cuorgnè, N. 8. I due veicoli subirono avarie di non grave entità; nessun danno personale. Due guardie municipali, sopraggiunte, provvidero al sollo scambio delle generalità fra i conduttori.

Risse fra panettieri

Mentre stamane nel Panificio di via Ormea, dei mattina di buon'ora, venivano in contesa tra loro gli operai Giuseppe Calcagno e Andrea Parino. Dopo viva discussione, originata non si sa bene da che cosa, il Calcagno lasciava andare al compagno un poderoso schiaffo, e quasi a sua volta entrato il collerico, colpiva l'avversario al costato, sfoderando ed alla schiena.

Lo grida dei due giovani fecero accorrere due guardie di pubblica sicurezza che erano di servizio in quei luoghi e queste trovarono sreso a terra il Calcagno, il quale perdeva sangue e chiedeva aiuto. Mentre i due agenti si chinavano ad accompagnare il ferito al l'Ospedale Regina Margherita, che ha la sua sede in Regione Barriera di Nizza, essi vigilavano a evitare in arresto il Parino, che si era rifugiato dietro uno steccato.

Il dottor Quartaro, dell'Ospedale, prestò al disgraziato panettiere le più urgenti cure e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni.

Malore

Il sellaio Carlo Vinzia, d'anni 39, sorpreso da malore, mentre transitava in via Passalacqua presso via Cernaia, cadde al suolo e si produsse tale ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Da una guardia municipale venne assistito ed accompagnato alla vicina farmacia dell'Ospedale Oftalmico per la prima medicazione; quindi con vettura pubblica fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo medicarono stabilmente, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Per gelosia

Certa Luigia Vallino vedova Airola, di 49 anni, da Canso, fu medicata dal dottor Guarella, dell'Ospedale San Giovanni, avendo essa riportato delle abrasioni e contusioni al torace ed alla faccia, essendo venuta a lite, a Belmasco, con una donna di cui ignora il nome. Pari ai tratti di gelosia... Guarirà in otto giorni.

Il confettiere e l'automobile

All'angolo di via Lagrange e corso Vittorio Emanuele il confettiere Luigi Progito, di anni 33, abitante in via Barolo, 7, veniva urtato da una automobile e nella caduta riportava una lieve abrasione al pugnetto destro. Fu medicato all'ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in cinque giorni.

Arresto.

Gli agenti della squadra mobile arrestarono il panettiere Pavino Andrea d'anni 32, autore di ferimento di certo Calcagno Giuseppe, giudicato guaribile in 20 giorni.

Furto di attrezzi.

L'altra notte ignoti asportarono dal cancello d'entrata della casa del signor Giuseppe Rotondi in corso Vinzaglio N. 27 bis dei pezzi di ottone del valore di oltre 50 lire.

Danni un ciclista fu derubato.

Il cameriere Stefanini Giacomo, di anni 25, addetto alla « Trattoria Toscana », in via Principe Amedeo, N. 2, si recò la scorsa notte ad un ballo privato, in una casa di corso Duca di Genova, ove si trattenne per qualche ora. Uscito, salì in bicicletta per fare ritorno a casa, ma essendo alquanto alticcio, dopo un breve percorso cadde. Alcuni passanti che lo videro gli si avvicinarono per offrirgli soccorso, ma questi gli mal lo aiutavano a rialzarsi, un altro prese possesso della bicicletta e si allontanò.

Due ladri in 55.

La signora Bortone Teresa da Brugnate (Genova) era giunta nella nostra città per sbrigare alcune incombenze. Nel pomeriggio di ieri passando in via Garibaldi entrò nel negozio di stoffe « Il Diluvio » per fare una compera. Mentre però stava visitando la merce un ignoto trovò modo di impossessarsi della sua borsetta da passeggio contenente due biglietti da 50 lire. Del fatto la signora Bortone informò la Questura.

La quotidiana bastonata.

Certo Serafino Candido abitante al N. 422 di Pozzo Strada, cascina Colombo, denunciò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva lasciata nella piazza del teatro Carignano.

Il fatto del nostro capo-meccanico

Il nostro capo-meccanico, Domenico Beltramo, un modesto, ma impareggiabile lavoratore, che da quarant'anni appartiene alla famiglia operaia della « Stampa », è stato colpito ieri da un lutto gravissimo: ha perduta la sua compagna buona ed amorosa, Maria Beltramo-Ragazzolo. E' questo un profondo dolore per il suo cuore, poichè egli circondava la moglie di immutato affetto. A lui, al figliuolo suo, ai suoi congiunti, nel lutto della *Stampa* inviamo la più sincera e viva espressione della nostra condoglianza.

Seguendo la Cronaca

Nel "Secolo XX,,

Il fascicolo di febbraio, sono pubblicate le prime pagine di un nuovo romanzo di Carolo Prosperi. I lettori, che conoscono l'arte ammirabile della Prosperi, così potente nella semplicità dei suoi elementi fantastici e rappresentativi, così commovente nella spontanea efficacia della sua semplicità, saranno lieti di trovare nella pregevole rivista milanese questa nuova opera dell'illustre scrittrice. Il romanzo si intitola « *Fragilità* » e si pubblica ornato da illustrazioni del pittore *Alcardo Ferni*.

Lo stesso numero del *Secolo XX*, che è in vendita in tutta Italia presso le edicole ed i librai, contiene anche, con molti articoli attraenti di varietà, una commedia di *Dario Niccodemi*, una novella di Moray Dalton e una pagina musicale di particolare attualità: « Fior de pompa », tango argentino, edizione Ricordi.

Nuovi corsi alla "Berlitz School,,

La Scuola Berlitz (43, via Roma), apre nuove iscrizioni a corsi sia avanzati che di principianti per il francese, l'inglese ed il tedesco. Per la corrente settimana sono già fissati due nuovi corsi: uno di *Tedesco*, inaugurato lo corr., alle ore 21; l'altro di *Francese*, giovedì 12, alle 17. Alla prima lezione non impegnativa possono assistere liberamente tutti quelli che desiderano farsi un'idea esatta del Metodo Berlitz.

All'Esposizione di vini a Canoo

concorre pure la Ditta Fratelli Berala, i ben noti pasticcieri, presentando prodotti speciali della loro fabbrica di liquori, Elixir Canoo, Moscato Chinato, e Vino Dolcetto.

Pro Spartaco pugnavit

Spartacus è come *Prometeo* una figura che appartiene all'umanità. Prometeo dona all'uomo, contro il volere divino, il fuoco: Spartacus il soffio della libertà. Spartacus non muore, la sua figura di grande affascinatore, di apostolo e guerriero, più che una figura storica, fa parte un personaggio tipico ideale che resta attraverso le epoche il grande cavaliere della libertà.

La Casa Pasquali e C. ha fatto opera egregia nel ridurre in cinematografia il *Gladiatore della Tracia: Spartacus*, ed insieme opera artistica e degna, per cui merita l'elogio di quanti amano che la cinematografia non serva sempre di vetta a brutti romanzacci ed a volgarità.

L'ispettativa per questa pellicola è enorme ed è giustificata dalle indiscrezioni di coloro che ieri sera hanno avuto la fortuna di assistere alla prova generale.

Questi oggi al *Cinema Ambrosio* la *première*.

La ripresa d' "Una tigre umana, allo Splendor

Per oggi e domani al *Cinema Splendor* si rappresenta in nuova ripresa per grande richiesta la grande film in 5 atti a colori Pathé *Una tigre umana*, che suscitò tanta ammirazione e così profondo interesse. Mercoledì si rivedranno le rappresentazioni di *Senza famiglia*, la grandiosa film che riproduce il commovente celebre romanzo di E. Malot, che ha conquistato tante generazioni ed è così meritatamente popolare anche in Italia.

Il povero cieco

Per concessione speciale, questo commovente dramma di 2000 metri di film, verrà proiettato soltanto per oggi e domani al *Cinema Rossi*.

Mercoledì, a generale richiesta, verrà ripresa, a grezzi normali, la proiezione della pellicola *L'Oro*, tratta dal celebre romanzo di Pierre Sales, in corso di pubblicazione sul giornale *La Stampa*.

Saturnino Farandola al Cinema Romano

Le rappresentazioni di questo meraviglioso capolavoro terminerano irrevocabilmente domenica, 15 corrente; consigliamo, quindi, di approfittare dei prezzi ridotti per godervi uno spettacolo impareggiabile.

Stato Civile di Torino

6 febbraio 1914.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Cortini Ettore con Perla Teresa vedova Palamolo — Lucarini Luigi con Gallo Caterina — Mallocy Lorenza con Bandesse Matilde — Tagliani Giacomo con Odina Teresa — Castagna Angelo con Cavagnaro Erminia.

MORTI: Piacenza Agnese n. Fasola, d'anni 74, di Morella, casalinga, via Cibrario, 47.

Ferrarotto Mirto n. De Vasini, id. 50, di Salasco, agente, corso Vittorio.

Reggio Giuseppe, id. 71, di Bagnasco (Saluzzo).

Bora Giuseppe, id. 81, di Vigone, intirondato, corso Francia, 201.

Gorgia Francesco, id. 16, di Trinità, contadino.

Pillon Domenico, id. 66, di Zoppe one, carpentiere.

Bonansi conan. Giacomo, id. 76, di Torino, impiegato generale, via S. Quintino, 41.

Gaglio Maria moglie Bottamini, id. 47, di Genova, agiata.

Ambrosino Pietro, id. 64, di Monterivello, domestico, via Bogino, 4.

Ajello Donna moglie Chiapori, id. 70, di Torino, casalinga.

Serafino Paolo, id. 69, di Montanaro, panettiere.

Bruna Carlo,

ULTIME NOTIZIE

Un attentato contro l'ex-governatore di Barcellona

Il finale dei comizi anche dopo la sentenza

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 8 notte.

Gravissimi incidenti sono accaduti oggi nel pomeriggio. L'ex Governatore di Barcellona, Ossorio Gallardo, era venuto a presiedere un meeting conservatore per esaltare i meriti dell'ex Presidente del Consiglio, Maura; nonostante forse stato avvertito della tre che la sua presenza avrebbe suscitato fra i repubblicani, egli ha voluto intervenire al comizio, Ossorio Gallardo e gli oratori che dovevano prendere la parola alla sala Imperio, furono accolti prima del discorso con grida di: Morte a Maura! viva Ferrer!

La polizia intervenne ed operò sui gruppi di radicali, ma il meeting potè continuare con una discreta calma. Gli oratori, specialmente Ossorio Gallardo e Real, pronunciarono discorsi violenti contro Dato e la sua politica.

All'uscita dal meeting gli oratori salirono in due automobili. Esse erano appena partite quando furono tirati dei colpi di rivoltella contro i veicoli. Dalla Rambla dos Flores al Passo de Gratia, le due vetture vennero fatte segno a non meno di una quarantina di colpi di rivoltella. Però un solo oratore, il signor Real, fu colpito, ma tanto gravemente che quando fu portato al più vicino posto di soccorso, i medici constatarono che era in condizioni disperate e che non avrebbe passata la notte. Infatti poco dopo spirò. La polizia procedette a numerosi arresti, dei quali undici sono stati mantenuti. Tutti gli arrestati furono trovati in possesso di Browning scaricate di recente.

Questo grave incidente, che avrebbe potuto avere anche più tragiche conseguenze, è dovuto alla eccessiva audacia di Ossorio, al quale i radicali hanno giurato odio eterno, giacchè era Governatore di Barcellona nel 1909 all'epoca della settimana tragica e della condanna a morte di Ferrer.

Per dare un'idea dell'odio dei radicali contro l'ex Governatore della Catalogna, basti dire che uno degli aggressori salì sul predellino dell'automobile e scaricò i cinque colpi della sua rivoltella contro Ossorio, senza però colpirlo.

Ossorio è partito questa sera per Madrid. Il treno era gremito da agenti di polizia.

(Journal).

L'inizio della lotta elettorale in Francia

Un discorso di Cheron sui problemi più urgenti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

La campagna elettorale che avrà il suo epilogo fra qualche mese è già cominciata. Oggi ad Hazebrouck ha avuto luogo un meeting presieduto dall'abate Lemire, deputato del collegio, che era stato eletto vice presidente della Camera e che ha dato le sue dimissioni.

Oggi ha parlato Enrico Cheron. Egli attaccando alla prossima campagna si è espresso in questi termini:

«Gravi problemi si impongono in questo momento, anzi mai forse tali problemi sono stati più degni di considerazione; il problema della difesa nazionale, il problema del bilancio, il problema degli armamenti e quello della riforma, necessaria e radicale, dei metodi amministrativi oramai invecchiati e che paralizzano l'attività del paese.

«Per prendere in considerazione e risolvere tutti questi problemi — ha detto l'oratore — occorre che la Nazione abbia la possibilità di mettere a opera tutte le sue energie. Nel momento in cui tutti gli elettori stanno con la scheda in mano per dire quale politica giudicano migliore per la difesa nazionale, chi di noi potrebbe sottrarsi al dovere di agire rettamente, di rivolgersi al popolo e di sostenere la causa della Repubblica e della Patria? Questa è la causa più facile da difendere in quanto l'unione Nazionale sembra per natura preparata all'impresa. Recatevi in una dei più lontani villaggi, interrogate un contadino, un piccolo negoziante; chiedetegli quali sono le sue aspirazioni. Egli dirà che tutti i suoi sentimenti sono per la grandezza del paese, dell'esercito e della marina; vi dirà che desidera che le finanze del paese siano amministrate e che il bilancio dello Stato deve essere equilibrato; vi dirà anche che è risoluto a difendere la Repubblica contro il duplice pericolo della reazione e della violenza. E se vi parlerà a cuore aperto vi dirà anche che non vi devono essere lotte individuali, sospetti, camarille; vi dirà che in Repubblica non deve essere monopolio di nessuno e che gli sforzi di tutti i cittadini devono cooperare alla grandezza della patria».

I socialisti indipendenti hanno tenuto oggi una riunione per determinare la tattica da seguire nella campagna elettorale. Alla riunione hanno partecipato un centinaio di rappresentanti di numerosi gruppi del dipartimento della Senna.

L'ex ministro dei lavori pubblici, Augagneur, ha fatto una dichiarazione di principio; egli ha invitato i socialisti a non dare i loro suffragi che ai candidati i quali non si siano nettamente pronunciati sull'attuale indirizzo seguito nelle questioni laiche.

In fine fu votato un ordine del giorno nel quale si delibera di lasciare alle singole Federazioni ogni giudizio sull'opportunità di presentare candidati al primo scrutinio, e nel quale si delibera inoltre di non dare l'adesione del partito ai candidati che non hanno aderito al programma generale stabilito dalla conferenza intercofederale del 1911; si è stabilito che nessun candidato del partito in caso di ballottaggio possa desistere a favore di un candidato che non abbia nel suo programma i tre punti seguenti: ritorno alla legge dei due anni; imposta progressiva sul reddito, politica di difesa laica.

Un consolato assalito a Larrache

Madrid, 8, notte.

Un dispaccio ufficiale da Larrache annuncia che una pattuglia di fanteria è stata attaccata sulla via di Uad Ouesis. Colorado. La pattuglia è stata uccisa.

L'epurazione nella Marina turca

L'accordo turco-russo raggiunto

Costantinopoli, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* della marina annuncia il collocamento a riposo di 56 ufficiali di marina, fra i quali due vice-ammiragli e un contrammiraglio.

Il *Jeune Turc* afferma che è stato sottoposto alla sanzione imperiale l'accordo anglo-turco che comprende i protocolli relativi alla questione di Koweit nel Golfo Persico e alla ferrovia di Bagdad.

L'Ambasciata di Russia dichiara che l'accordo è stato raggiunto fra la Turchia e la Russia e che non esiste più alcuna difficoltà circa le riforme da attuare in Armenia.

I giornali sono informati che il Ministero della finanza tratta con una Casa francese la vendita di buoni del Tesoro, dei quali sarebbe fatta una nuova emissione di cento milioni di franchi.

Tutte le Ambasciate meno una, pronte a consegnare la Nota alla Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Un comunicato della *Reuter* dice che tutte le Ambasciate di Costantinopoli, ad eccezione di una, hanno già ricevuto le istruzioni dei rispettivi Governi per comunicare alla Porta la decisione delle Potenze nei riguardi delle isole dell'Egeo.

La Regina di Bulgaria narra le tristi condizioni dei profughi dalla Tracia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Attualmente si trova a Vienna la regina di Bulgaria, sotto il nome di principessa di Carlo. Un redattore della «Neue Freie Presse» è stato ricevuto dalla Regina, che ha parlato delle condizioni della Bulgaria durante la seconda guerra balcanica.

La regina ha detto che anche attualmente si trovano in Bulgaria circa 80 mila fuggiaschi, che il paese deve vestire e mantenere. La Regina si è lamentata della stampa europea, perchè non si è ancora occupata con esattezza delle torture cui furono sottoposti i contadini bulgari e delle sofferenze che essi hanno finora sopportato. I contadini bulgari hanno cominciato a fuggire in massa dai territori occupati dai turchi, dai serbi e dai greci durante la seconda guerra balcanica. Si tratta sovratutto di donne e di bambini, poichè nell'avanzata i soldati non risparmiavano gli uomini.

In pochi giorni i fuggiaschi raggiunsero il numero di 150 mila. Gli infelici giungevano nella Bulgaria per tre vie: i sudditi dei territori occupati dalla Serbia per Egri Palanka e Kustendil fuggenti innanzi all'armata serba; quelli che fuggivano innanzi all'armata greca passavano per il defilè di Kreana, per Dunaia e Dubulka. La terza corrente di fuggiaschi veniva dalla Tracia, dai dintorni di Ciataigia e dalla penisola di Gallipoli; questi fuggitivi dai territori turchi avevano la via facile. Diversa era la sorte dei fuggiaschi dalla Macedonia greca. Gli infelici venivano a grandi gruppi, trascinando i loro carri trainati dai buoi; non avevano assolutamente nulla e morivano di fame. Portavano malattie epidemiche, quali dissenteria, colera, tifo, vaiuolo, scarlattina; cosicchè si dovette isolarli in piccole città campagnole. La Regina formò un Comitato centrale a Sofia per organizzare la distribuzione dei soccorsi. Gli ospedali furono interamente riempiti dai malati e le scuole non bastavano a ricoverare tutti i fuggiaschi. Si dovettero impiantare dei vasti accampamenti all'aperto.

Gravi peripezie hanno anche passato i fuggitivi cacciati dalla Turchia, che venivano inseguiti dalle milizie turche irregolari, dai cosidetti basci-buzuch. I disgraziati vissero per circa un mese nei boschi, non potendo raggiungere il confine bulgaro. Si diressero infine a Costantinopoli, ove pirosculi riuscirono a imbarcarsi per Varna in Bulgaria. Questi fuggitivi hanno propagato in Bulgaria il colera ed il vaiolo nero. Solo la cittadina di Varna dovette accogliere 7000, quasi tutti ammalati.

Siccome la Bulgaria non bastava per mantenere tutti questi fuggitivi, una gran parte dovette far ritorno al proprio paese, e così di 130 mila fuggitivi che vennero in Bulgaria durante la guerra, ora non ve ne sono più che 80 mila.

Dichiarazioni di Poincaré e Doumergue a un giornalista rumeno

Parigi, 8, notte.

Il *Temps* dice che l'inviato speciale dell'agenzia Rumena di Bucarest a Parigi è stato ricevuto il 26 corrente scorso dal Presidente della Repubblica, Poincaré, che gli ha fatto, nei limiti della costituzione, le seguenti dichiarazioni:

«La Francia non ha che ammirazione e parole di lode per la saggezza con la quale è stata diretta la politica della Romania nei Balcani. La Romania vi ha avuto e vi ha tuttora un compito importante e non ha cessato di affermare, con l'autorità che appartiene a un grande Stato civile, gli obblighi che le derivano da questo compito».

Poincaré ha confermato che quando il Governo rumeno sentì il preciso fatto a Parigi, il Governo francese fece a tali passi l'accoglienza più favorevole.

«Il 28 gennaio — continua il *Temps* — lo stesso corrispondente dell'*Universul* è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Doumergue, il quale gli ha detto: «Noi guardiamo all'avvenire con fiducia essendo stata eliminata tutte le difficoltà affinchè gli Stati balcanici possano svilupparsi tranquillamente nella loro nuova situazione. Ora non vi è bisogno che di buona volontà. Le Potenze si sono messe d'accordo sulla questione delle isole del mare Egeo. Non posso credere che la loro decisione non sarà accettata. Circa l'Albania, io credo — ha aggiunto Doumergue — che anche le più gravi difficoltà siano state superate, perchè il principe di Wied arriverà prossimamente in Albania e che il giovane Stato potrà svilupparsi pacificamente. Sono molto felice della occasione che mi permette di affermare la mia ammirazione e quella del Governo francese per la maniera con cui la Romania ha compiuto la sua missione. La Romania ha meritato tutti gli elogi non soltanto per la saggezza della direzione della sua politica, ma anche per la decisione e la misura con la quale ha saputo limitare le sue domande. Essa ha così acquistato un posto d'onore nel concerto europeo. Non sono sorpreso oggi se gli occhi di tutti coloro che desiderano la pace sono rivolti alla Romania. Quanto a noi, non domandiamo di meglio che di avvicinarci di più al vostro Paese, e non vedo ciò che impedirebbe di consolidare le relazioni fra la Francia e la Romania».

Doumergue, a proposito del trattato di Bucarest, ha detto che le stipulazioni del trattato dovranno essere mantenute e che è su di esse che poggerà la prosperità dei Balcani nell'avvenire.

L'Italia e il nuovo Principe d'Albania

Una nota del "Temps"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il *Temps*, a proposito della partenza del principe di Wied per il suo nuovo regno, scrive: «L'Italia è pronta a dimostrare l'interesse che essa porta alla sicurezza del principe di Wied accordandogli l'appoggio della sua forza armata, se sarà necessario. Nelle guarnigioni vicine alla costa albanese si trovano concentrate numerose truppe, pronte ad attraversare il mare. L'Austria, a quanto si dice, ha preso delle disposizioni analoghe. Il principe di Wied — continua il giornale — ha il merito di non aver indietreggiato di fronte alle molteplici difficoltà che lo attendono nel nuovo Stato.

Egli dovrà anzitutto stabilire la concordia tra il suo popolo, in seguito dovrà cercare di riconciliare i suoi due padrini, l'Austria e l'Italia, e senza creare dei malumori tra le altre Potenze, inoltre, egli dovrà stabilire sulle salde basi le relazioni di perfetta amicizia cogli altri Stati balcanici. I pericoli a cui il principe di Wied si espone con grande coraggio, inviando alla principessa di Wied, prima della sua partenza, un telegramma affettuoso».

Willy Ferrero il piccolo musicista lanciato dallo Zar e dalla Zarevitch

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, notte.

Willy Ferrero, che ha riportato tanto successo a Pietroburgo, dove ha dato un gran numero di concerti, è stato chiamato a Sarkoiselo per dirigere alla presenza dello Zar l'orchestra di Corte. Al suo arrivo alla stazione il piccolo maestro piemontese, accompagnato dai genitori, fu condotto al Palazzo Imperiale, dove gli fu servita una colazione. Nel pomeriggio il fanciullo fu introdotto in una sala, dove erano 85 musicisti, che egli doveva dirigere. Lo Zar, lo Zarevic, le Granduchesse giunsero nello stesso istante. Senza perdere la sua presenza di spirito il piccolo Willy fece un profondo inchino e salì quindi al posto di direttore di orchestra. Il programma composto di pezzi scelti dall'imperatore. Quando il piccolo Willy fece attaccare le prime battute la sua espressione infantile si trasformò: divenne un musicista dominatore.

Durante il concerto il piccolo Willy fece fermare due volte i musicisti per dare loro qualche spiegazione in lingua francese, indicando così loro come dovevano interpretare questa o quella frase. L'Imperatore, quando il concerto fu finito, abbracciò il piccolo Willy, e lo Zarevic lo baciò fraternamente e gli strinse cordialmente la mano.

Fu chiesto al piccolo Willy la sua impressione per questo giorno memorando.

— L'Imperatore è stato affabile con me, mi ha baciato in fronte!

— E il Granduca Ereditario?

— Mi ha pure baciato!

Il piccolo Willy ha fatto notare che lo Zarevic è più alto di lui.

— E' molto più alto di me — ha detto Willy, levando sulla sua testa bruna e ricciuta la mano lunga e sottile.

Willy Ferrero diede anche un concerto al palazzo Anchoff davanti all'imperatrice madre. L'Imperatore ha regalato al piccolo musicista un orologio incrostato di brillanti con le cifre imperiali.

(Journal).

L'inquisitore papale a Parigi

Proteste di vescovi e di congregazionisti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Si parla molto nei circoli ecclesiastici parigini della presenza a Parigi di padre Sauba, la cui residenza abituale è Roma. Questo personaggio è stato inviato dal Vaticano, all'insaputa dei vescovi della Francia, per deporre l'abate Azais, superiore generale dei Fratelli di San Vincenzo de Paoli, sotto il pretesto che detto superiore ha dimostrato troppa debolezza nel reprimere questo laicismo. I Fratelli di San Vincenzo, a quanto sembra, si sono dimostrati coltivati a questa misura e sono avvenute scene penose quando padre Sauba ha annunziato lo scopo della sua missione. Si annuncia che più di cento Fratelli di San Vincenzo hanno chiesto di lasciare l'Ordine.

Padre Sauba, non si è limitato a ciò; egli ha anche aperto un'istruttoria contro una Congregazione della Normandia.

D'altra parte si accusa padre Sauba di aver avuto delle parole aspre contro l'Episcopato francese. Parecchi vescovi avrebbero raccolto delle testimonianze caratteristiche a questo riguardo. Anche un'altra Congregazione francese è minacciata di un'inchiesta da parte di padre Sauba. Si crede che i vescovi interessati protesteranno energicamente contro queste misure.

Poincaré proibisce il tango

Parigi, 8, notte.

Raimondo Poincaré, Presidente della Repubblica e la sua consorte offriranno sabato prossimo il grande ballo di Carnovale all'Eliseo. Si afferma che l'orchestra ha ricevuto l'ordine di astenersi dal suonare qualsiasi musica di tango. Se Poincaré e la sua signora, come le varie Corti d'Europa, non vogliono consacrare il tango, il presidente del Senato non sembra però avere la stessa ostilità. Difatti, in una delle ultime serate al palazzo del Lussemburgo, si è ballato da molti il passo alla moda.

Il tango ha fatto... una capatina anche in due balli diplomatici, alla Legazione di Persia e a quella del Brasile, ma non ha avuto fortuna, per mancanza di ballerini esperti. Il tango è ora confinato nei «cabarets» di terzo ordine.

Negoziante assassinato a colpi di accetta

Bordeaux, 8, notte.

Stamane la negoziante vedova Guiou è stata trovata assassinata nella sua camera, vicino al magazzino, in via Mercier. I malfattori da una cantina, passando attraverso una botola, poterono calare nel negozio e quindi salire nella camera della vedova. Essa fu assassinata a colpi di accetta. La testa fu staccata dal busto. Gli assassini hanno frugato nei mobili, ma non si crede che abbiano trovato molto denaro. Degli assassini nessuna traccia, neppure un'impronta digitale, che permetta di rintracciarli.

(Journal).

"Uccidetemi, ma salvate il Re!"

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 8, notte.

E' morta a Monaco la baronessa Truchsec, particolarmente nota per avere amato follemente il Re Luigi di Baviera, e avere tentato di salvarlo, quando, nel 1890, si svolgeva il dramma nel Castello di Hohenschwangau, il noto dramma nel quale la Commissione nominata dal Governo si recava a partecipare a Re Luigi che il Principe Leopoldo assumeva la Reggenza della Baviera, la baronessa Truchsec fece l'impossibile per giungere prima presso il povero Re e avvertirlo di quanto stava per accadere. Essa giunse infatti nelle prime ore del mattino, al Castello, mai, poichè non le si voleva permettere di entrare, gridò ai soldati di guardia: «Salvate il Re, difendetelo contro coloro che vengono; uccidetemi, ma salvate il Re!». Sopraggiunta la Commissione, la fece arrestare. La coraggiosa donna riuscì però a fuggire: si recò nella stanza del Re e lo pregò di accettare il suo aiuto e di salvarsi. Prima però che avesse potuto convincere il Sovrano, sopraggiunse la Commissione, che rese inutile ogni suo ulteriore tentativo.

Anche dopo la morte di Luigi II, la baronessa dimostrò il suo grande amore per il Re pazzo. Ogni anno, nell'anniversario della morte e della nascita di Re Luigi, essa faceva deporre sulla sua tomba bellissimi fiori, che sarebbe sempre collocati, anche dopo la sua morte, dai suoi eredi, avendolo così nel suo testamento, lasciato.

Il Natale di Maometto festeggiato in Bengala

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi 8, ore 2,25.

Oggi, celebrandosi la grande festa mussulmana del Mauol (Natale di Maometto), un gruppo di indigeni a cavallo ha eseguito una pittoresca, bellica fantasia sulla piazza del Re, in cospetto del governatore, generale Ameglio, di tutte le Autorità civili e militari, della colonia e di grande folla europea ed indigena.

MARIO GASSI.

La emozionante cattura di un automobilista che aveva investito e ferito un passante

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, notte.

(per telegrafo senza fili).

Jerome conduceva una potentissima automobile da corsa, il signor Wallace Malley, fabbricante milionario, investì un passante, ferendolo gravemente. Il milionario si rifiutò di fermare l'automobile, ed allora una mezza dozzina di poliziotti scaricarono la loro rivoltella contro di lui. L'automobilista non si spaventò e continuò la corsa. Alcuni guardie montate accorsero, spararono anch'esse contro l'automobilista, ma senza colpirlo. Finalmente i poliziotti, vista passare un'automobile, la requisirono e si diedero alla caccia del milionario fuggitivo. Dopo più di mezz'ora d'inseguimento, l'automobile dei poliziotti raggiunse la macchina fuggente, ed il milionario fu arrestato.

(Daily Chronicle).

La commissione ufficiale dichiara completamente ingiustificata l'agitazione dei postelegrafici romani

Roma, 8, notte.

La Tribuna dice che l'agitazione dei postelegrafici di Roma è completamente ingiustificata, non a intenzione del ministro delle Poste, ridurre o abolire il lavoro straordinario, ma meglio disciplinarlo, con maggiore giustizia distributiva, nell'interesse stesso degli impiegati. La Commissione reale ha l'incarico di proporre la riduzione del lavoro straordinario, ma di evitare appunto gli inconvenienti che derivano dalla non sempre giusta ed oculata distribuzione di esso. E' anzi intenzione del ministro evitare che buona parte di questo lavoro straordinario vada ad impinguare gli stipendi più alti. Circa i lamenti degli impiegati della Direzione generale-vaglia non sappiamo, dice la Tribuna, se siano accettabili le loro richieste. Quando la Commissione reale avrà compiuto i suoi studi, e speriamo presto, anche il lavoro straordinario della revisione dei vaglia potrà essere equamente regolato. Comunque, è bene, che il pubblico sappia che questi impiegati non sono pagati a 90, 60 e 52 lire al mese, ma che hanno anche ogni 6 mesi da aggiungersi come compenso straordinario il loro stipendio di impiegati.

"Italiani e slavi" Applaudita conferenza dell'on. Federzoni a Modena

Modena, 8, notte.

Auspice il Comitato della «Dante Alighieri» degli on. Federzoni, deputato nazionalista del I° Collegio di Roma, tenne un'acclamatissima conferenza sull'argomento: *Italiani e slavi*. Il teatro Storchi era affollatissimo. L'oratore fu vivamente applaudito. Il discorso d'un socialista provocò un'imponente dimostrazione di italianità. Nessun altro incidente.

Una prossima crociera della squadra del Duca degli Abruzzi

Napoli, 8, notte.

In seguito alle disposizioni emanate, la navi della Divisione della squadra comandata dal Duca degli Abruzzi partiranno la mattina del giorno 11 corrente dal nostro porto militare per una crociera di vari giorni intorno alla Sicilia, dopo di che si dirigeranno per una lunga navigazione verso le acque del Panama.

Il mercato internazionale del frumento

Roma, 8, notte.

Nella passata settimana su tutti i principali mercati esteri continuò il leggero aumento del prezzo del frumento, sotto pensiero in questa stagione, per la difficile e sospesa navigazione causata dai ghiacci in vari luoghi. Le quantità dei grani disponibili in Europa sono sempre importanti.

Secondo l'«Evening Corn Trade List» il 2 febbraio ascendevano, comprese le quantità viaggianti, a ettolitri 25.758.000 contro ettolitri 23.736.500 del passato anno alla stessa data. Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa il 2 febbraio si calcolava a 13.000.000, di cui 7.267.000 diretti per l'Inghilterra e 5.823.200 per il continente mentre nel decorso anno alla stessa epoca ascendeva in complesso a ettolitri 13.067.700. Dal Canada, dal Danubio, e dalla Russia, come innanzi si è detto, l'esportazione per paesi richiedenti è molto scemata per la difficoltà dei trasporti. Negli Stati Uniti d'America i raccolti sono molto promettenti. In Italia nella decorsa settimana i mercati del grano si mostrarono abbastanza animati. La domanda offerta fu abbastanza in grano nostrano ma scarsa quella di importazione estera. Gli affari eseguiti furono qua e là discretamente importanti. I prezzi oscillarono da 25,00 a 27,75 il quintale per i generi nostrani, e intorno a 30,50 per quelli esteri.

Ferisce la cognata con una rivoltellata al ritorno dalle corse a Napoli

Napoli, 8 notte.

Verso le ore 15,30 in via Toledo, durante il ritorno delle vetture dalle corse al Campo di Marte, si è avuto un grave fatto di sangue, che ha messo lo spavento in tutti i passanti. Due donne ben vestite, una sulla cinquantina, l'altra molto più giovane, tentavano invano di aprirsi un passaggio tra la folla come se volessero sfuggire ad un inseguimento. Ad un tratto, una signora, che camminava dietro di loro e che attirava l'attenzione della folla per la sua bella figura bionda, affrettò il passo e, sorpassate le due donne, estrasse una rivoltella dal manicotto e la puntò al petto della vecchia signora, facendo partire un colpo che la ferì al petto. La colpita diede un grido e cadde distesa a terra. Mentre la signorina che l'accompagnava si dava alla fuga. Colei che aveva sparato non fuggiva, ma restava con la rivoltella in pugno a guardare la donna ferita. Tutti si precipitarono verso di esse; alcuni agenti raccolsero la ferita e la trasportarono all'Ospedale dei Pellegrini, mentre altri agenti inseguivano in arresto la feritrice.

All'ospedale la signora dichiarava di chiamarsi Perrone e di essere stata ferita dalla cognata, signora Maria Arvanese. Il proiettile, che le era penetrato nella clavicola, le ferì e strisciò. Ella fu dichiarata guaribile in otto giorni.

I protagonisti del fatto appartengono alla classe più elevata di Nocera Inferiore. Infatti Francesco Arvanese, ex sindaco di quella città, è lo stesso che fece l'elezione di Giuseppe Zanardelli. Anni or sono sposò la signora Maria Avena, bellissima e distinta fanciulla, dalla quale ebbe un figlio a nome Enzo.

L'Arvanese era *magna pars* nella fallita Banca Cooperativa di Nocera, e nel crollo di quella istituzione rimase implicato. Fu accusato di falso e condannato in contumacia. Qualche anno fa i coniugi riuscirono ad emigrare nell'America del Sud, dopo aver affidato il figliuolo Enzo ad una sorella dell'Arvanese maritata al capitano Perrone, morto un anno a Tobruc. In America i coniugi non ebbero fortuna, ed il marito, dopo essersi sottoposto ai più umilianti mestieri, morì. Vedova e sola, la signora Maria ricomparve qualche tempo fa a Nocera, ma qui ogni soccorso le venne rifiutato dai parenti. Anche il figlio si rifiutò di lasciare la zia, presso cui viveva comodamente. Tuttavia, la signora Perrone assegnò 30 lire mensili alla cognata, che si trovò senza l'affetto del figliuolo e costretta quasi a morire di fame, bisognosa da tutti, ella concepì un odio feroce contro i suoi parenti e sovratutto contro la cognata, che accusava di averle rubato l'affetto del figlio. Da qualche tempo era venuta a vivere a Napoli, ove si trovava la signora Perrone col nipote, la quale pare che vivesse sull'avviso, avendole la cognata manifestato propositi di vendetta, che oggi appunto ha messo in atto.

Due negozi svaligiati dai ladri di pieno giorno nel centro di Venezia

Venezia, 8, notte.

Due audaci furti furono consumati oggi, in pieno giorno, ai danni della ditta Calimani e C., proprietaria del negozio «Ville de Paris», e a danno dell'antico negozio di gioielleria della ditta Jona e Reinisch. Questa sera, alle 18, passando sotto il portico dell'Arco Celeste, che mette sotto le Procuratie Vecchie, quasi all'estremità della piazza San Marco, la signorina Antonietta Fossati, impiegata nella ditta «Ville de Paris», con sorpresa vide che la porta di ferro del n. 52 era socchiusa. Sapendo che i principali non erano l'abitudine di recarsi nel negozio nei giorni festivi, volle conoscere le ragioni per cui quella porta era aperta. La spinse, ed entrò. Allora si accorse che il negozio era stato visitato dai ladri. Vi erano stoffe gettate a terra, mobili scassinati, la cassaforte a forza e bucata. La signorina Fossati avvisò il proprietario, signor Calimani, che accorse subito, constatando che i ladri avevano asportato sei mila lire, che erano state rinchiuse nella cassaforte la sera prima. Inoltre, a terra vi era una valigia piena di cravatte e di biancheria, che i ladri non avevano potuto asportare. Da un libretto furono trovate mancanti venti lire.

Il signor Calimani, col suo socio, signor Fano, che era pure sopraggiunto, salì al piano superiore, dove li attendeva un'altra sorpresa. Nell'allungio, dove è il laboratorio, sopra una pezza di stoffa scura era stato scritto mediante del gesso da sarto: «Egregio Signor Paris, non mi sono occupato dell'altra parte, perchè ho il diritto di partecipare alla festa di Pantalone. Tanti ringraziamenti da parte di quattro o cinque. — *B. R.*». Si noti che in un fiume di Venezia si celebrava oggi la festa di Pantalone.

I ladri, poi, dal laboratorio del negozio «Ville de Paris», perforando un muro, passarono nel sottostante negozio della ditta Jona e Reinisch, dove fecero man bassa di tutti gli oggetti d'oro che erano esposti in vetrina, recando al proprietario un danno di oltre 40 mila lire. Non si può capire come in un giorno festivo, e in un sito centrale, possano essere stati consumati questi audaci furti. La Polizia indaga, ma finora dei ladri nessuna traccia.

Incendio in un brillatoio a Novara Oltre 40 mila lire di danni

Novara, 8, notte.

La cronaca d'oggi deve registrare un gravissimo incendio nel brillatoio della ditta Eredi Repetti, sito in Borgo Sant'Andrea. Fu verso il tocco di questa notte che alcuni nottambuli rincasando, si accorsero che del fumo usciva dalle finestre dello stabilimento Repetti. Dato l'allarme, furono tosto sul luogo i proprietari ed alcuni cittadini, i quali si diedero subito con ogni mezzo all'opera di estinzione e salvataggio della merce. L'incendio aveva fatto assunto vaste proporzioni. Lungo e faticoso fu il lavoro dei pompieri per aver ragione del fuoco, lavoro che durò sino a stamane, alle 10. Essi poterono infatti porre in salvo buona parte del fabbricato e molta merce, che era depositata nei magazzini. Il danno, in parte assicurato, si fa ascendere a circa 40 mila lire, essendo andato distrutto completamente tutto il costoso macchinario. Si ignora non si conoscono le cause.

Proprietario, assalito, ferito e derubato nella sua abitazione

Cagliari, 8 notte.

Nel Comune di Isili, ieri, a mezzanotte, una banda di malfattori armati accerchiò, nel territorio di Serri, l'abitazione del proprietario Antonio Pala. Dopo uno scambio di fucilate, si introdussero nella casa, ferendo il proprietario, ed ingiungendo il silenzio ai servi, asportarono una somma rilevante, facendo numeroso bottino. Le Autorità alcerrimente hanno disposto l'inseguimento.

Retata di ladri a Milano

Milano, 8, notte.

Notti or sono, nella centralissima via Dante, ignoti ladri riuscirono a penetrare nel negozio di oreficeria «Perle Ideal», di Eucolo Broglio, asportando gioielli per il valore di 18.000 lire. In seguito ad indagini della polizia, i ladri sono stati arrestati. Si tratta di una vera comitiva di delinquenti, cinque sono stati arrestati oggi. La refurtiva può essere sequestrata.

La ricostituzione di una Federazione tra il personale della Cassa per gli infortuni degli operai

Bologna, 9, notte.

Oggi, si è tenuto a Bologna un convegno per la ricostituzione federale per il personale della Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, Federazione che ha per iscopo la tutela degli interessi morali e materiali individuali e collettivi dei soci. Hanno aderito gli impiegati di Bologna, Bari, Novi, Milano, Napoli, Parma, Roma e Venezia; non sono pervenute le adesioni delle sedi di Torino, Genova, Spezia. Tutte le sezioni aderenti erano regolarmente rappresentate, meno quella di Venezia. Presiedeva Luigi Umberti. Il convegno ha rivolto un ringraziamento ed un plauso alla Camera confederale di Milano ed a Fiamberti per la nobile iniziativa presa di ricostituire la Federazione di cui era sentito il bisogno.

E' stato approvato lo statuto con lievi varianti in confronto al precedente, e su proposta dei rappresentanti di Milano è stata fissata la sede della Federazione a Bologna per il periodo iniziale preparatorio, formulando l'augurio che la sede stessa possa essere trasportata a Roma non appena la Federazione abbia raggiunto quel grado di sviluppo e di forza che è nell'aspettativa di tutti. Il convegno ha infine nominato una Commissione direttiva provvisoria con l'incarico di convocare entro il mese di aprile il Congresso dei delegati, ai quali spetterà il compito di tracciare il programma di azione federale. Sono stati eletti alla unanimità, a far parte di questa Commissione, l'on. Armando Bussi presidente, Mascoli Williano segretario, ed i membri del Consiglio sezionale di Bologna, dando facoltà alle altre Sezioni di aggregare alla Commissione stessa un loro rappresentante.

Annegato identificato

Lassis Monferrato, 8, notte.

La polizia comparsa sui giornali che alcuni barcaiuoli avevano trovato nelle acque del Po un cadavere, indusse alcuni a visitare nella camera mortuaria del nostro cimitero la salma. Tra i visitatori, vi furono alcuni contadini di Galliano, i quali lamentavano la scomparsa di un loro parente. Un dal novembre scorso. Quantunque il cadavere fosse in avanzata putrefazione, contuso mancava sfracellato, dalle scarpe a parte del vestito e dal fazzoletto, essere di certo Maranzano Rodolfo fu Giuseppe e fu Celerin Maria, d'anni 73, nato e residente a Galliano, celibe, contadino, loro parente. Essi narrarono che il Maranzano da qualche tempo si lagnava per alcuni dolori prodottigli da vena varicose alle gambe, e che, venuto a Casale da un medico, avesse riportato una sfavorevole impressione circa il suo stato di salute. Per cui essi supponevano che l'infelice, vecchio e pieno di acciacchi, abbia deciso, anzichè ritornare al proprio paese, affrontare la morte, gettandosi nelle acque del fiume Po.

Una dimostrazione a Firenze dopo una conferenza socialista

Firenze, 8, notte.

Questa sera, al politeama Fiorentino, ha avuto luogo una conferenza di Benito Mussolini, direttore dell'«Avanti!» sul tema: Il valore storico del socialismo». L'oratore fu applaudito per circa due ore. All'uscita dal teatro, alcuni degli intervenuti si sono diretti verso il centro. Il grosso della colonna, giunto in piazza del Duomo, è stato affrontato da un buon numero di agenti. Sono avvenute colluttazioni e vennero fatti vari arresti. Un individuo, certo Lorenzo Cerni, d'anni 25, calzolaio, è rimasto ferito alla testa. All'ospedale è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Tutti gli arrestati sono stati nella serata rimessi in libertà.

Grave caduta da cavallo

Savigliano, 8, notte.

Il maresciallo del 1° «Nizza Cavalleria», Grilli, durante una istruzione di maneggio, cadeva malamente da cavallo e da questo veniva colpito con un calcio all'addome. Trasportato all'Ospedale Militare, gli venne riscontrata la rottura di una costola causata dal peso del quadrupede che gli cadde sul corpo.

ULTIME DI SPORT

NUOTO.

Il Congresso internaz. di Budapest

Genova, 8 notte.

La Federazione Italiana Rari Nantes fu delegata per la partecipazione al Congresso internazionale di Budapest il presidente cav. Emanuele Croce. Nel corrente mese verrà convocato il Consiglio esecutivo per le opportune discussioni in merito al Congresso federale che si terrà in Genova nella prossima primavera.

ULTIME DI CRONACA

Una violenta bastonata sulla testa

Rumorosa scenata in Piazza Castello

Davanti al «Cinematografo Sociale», sotto i portici di piazza Castello, ieri sera avveniva una rumorosa contesa tra un individuo non ancora ben identificato ed il rappresentatore Giuseppe Porro, d'anni 23, abitante in via Roma, 39, il quale, essendo un po' alticcio, pare volesse entrare a tutti i costi nel cinematografo stesso. Furono scambiati pugni, calci e bastonate, e la peggio toccò al Porro, che riportò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, dalla quale uscì del sangue in quantità.

Alle grida, accorse subito l'agente di pubblica sicurezza Pietro Trinchero, ma del feritore non se ne seppe nulla, perchè, appena avvenuto il fatto, s'era dato alla fuga. La stessa guardia, seguita dal cameriere Edoardo Bobbio, dal fuleginare Giuseppe Orsonda e dal meccanico Ferdinando Silvano, che furono presenti alla contesa, condusse il Porro all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pisarri lo fece ricoverare, riservandosi la prognosi, avendogli riscontrato certi sintomi di commozione cerebrale.

La guardia scelta municipale, di servizio nello stesso ospedale, fece subito avvertire la Questura, e nelle opportune indagini si occupò sollecitamente il vice-commissario aggiunto Olivazzi.

Pare accertato che il Porro, in istato di semi-ebbrietà, si sia presentato, tutto sanguinante in viso al suo costume carnevalesco, allo sportello del «Cinematografo Sociale», che è situato all'angolo dei portici di piazza Castello e di via Accademia delle Scienze. Costui avrebbe suscitato una prima vivace discussione col bigliettaio, pretendendo d'essere ammesso nel locale mediante il pagamento di soli due soldi. Intervennero il proprietario o qualcuno del personale, ma ogni buona ragione parve inutile. In quel mentre il Porro veniva circondato da un gruppo di giovan

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 12.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO MATTIETA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrafico: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPPOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutte le farmacie - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, mediante del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che avvolge la bottiglia, e salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

VINO di PEPTONE

CHAPOTEAUT

Peptone alcoolico dell'Istituto Pasteur

FORTIFICANTE RICOSTITUENTE

Specialmente RACCOMANDATO AI CONVALESCENTI ANEMICI RAGAZZI SIGNORE VECCHI

In tutte le Farmacie

Vendita all'ingrosso: *PARIGI, 8, rue Vivienne*

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di premunizioni e di corrispondenza. c 22560

Consorzio sanitario dei comuni di Pinasca

Inverso Pinasca e Villar Perosa

E' aperto il concorso per titoli alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica. Stipendio L. 3000. Quale ufficiale sanitario verrà corrisposta l'indennità di L. 200. — Presentare i documenti di rito entro tutto febbraio p. v. Il capitolato trovasi in corso di approvazione.

Il Presidente del Consorzio:
S. SCHICHAUD

1047

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

MOBILI MOGANO MASSICCIO

troverai a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta

GATTI-LUIGI

Via Carlo Alberto 33 - TORINO

TELEFONO 45-80

SARTORIA

Successore Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 45-16

Enorme assortimento in stoffe novità dalle migliori fabbriche inglesi e di recente arrivo — PALETOTS — PELLICCIE — IMPERMEABILI INGLESI

EMPORIO MOBILI

a prezzi eccezionali di concorrenza.

Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 23.

PER CHI HA GIOIE DA VENDERE

Perle, brillanti, oro, argento, ecc. — Compro a prezzi superiori a qualunque — Anticipo fondi per disimpegno gioie.

BAVARIO — Via Pio Quinto, 18, piano terreno

CINEMATOGRAFO da vendere a Nizza, posizione unica, 15 anni di esistenza, condizioni vantaggiose. — Scrivere J. J. 22, Agenzia Havas, Nice.

PELLICCIERIA FORTI RIBASSI per fine stagione

sulle Pellicce confezionate. Giacche per signora, stole, manicotti, con Gravatte renard da L. 30 a 60. Pelli in assortimento

BIGLIOCCA B., via Ed. Cristina, 18 - TORINO

INFALLIBILE E SERIO per automobilisti, anche a distanza una persona, di cappello della vostra volontà, chiedere di sig. R. STEFANI, 78 Boulevard St. Michel, PARIGI. Il suo libro «Forse» riconosciute - spedito gratis.

RIMEDIO ANTISETTICO

di un'incomparabile efficacia

LE

PASTIGLIE VALDA

EVITANO e GUARISCONO

Tossi, Raffreddori, Mali di Gola

Laringiti recenti o inveterate,

Bronchiti acute o croniche, Catarri.

Grippe, Influenza, Asma, ecc.

MA BISOGNA OSSERVARE BENE

di non USARE che

LE VERE PASTIGLIE VALDA

DOMANDATELE, ESIGETELE

in tutte le Farmacie

in SCATOLE da L. 1.50

portanti il nome

VALDA

REUMATISMI

Nelle Malattie prodotte da infreddatura sono: Reumatismi muscolari, dolori artritici ed articolari, reumatismo articolare cronico (senza febbre), dolori di schiena, lombaggine, sciatica, torcicollo, dolori reumatici localizzati e di denti, Nevralgie, catarro di petto ecc., nonchè slogamenti, ammaccature e lussazioni, ricorrete subito al

REUMATOL

Rimedio esterno (Fregagioni)

Il Reumatol = (Rheumatol) è la miglior frizione, il mezzo il più efficace raccomandato dai Signori Medici.

Più di 30 Anni di Successo!

In tutte le buone farmacie a L. 2,20 la bottiglia, con unita istruzione per l'uso. — Si badi alla marca di protezione come sopra.

DEPOSITO GENERALE per l'ITALIA:

MEDICATURA ANTISETTICA SCIAFFUSA

Rappresentanza: MILANO, Via S. Primo, 6

Champagne Carpenè Malvolti - Conegliano

Agente: FLAVIO TONELLI, via Fabro, 6 - TORINO

SIFILIDE all'inizio

(cioè nelle prime due settimane dalla contaminazione)

curata rapidamente

Studio Dott. Mario Bertola Visite diurne 13-16; speciali consigliature per operai 19-20 1/2; festivo 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 32.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie

Consulti, Via Cavour, 5, p°2°. Ore 11-12, 3-5 p.

Dott. VITTONE

Specialista Malattie Veneree Sifilitiche

Politecnico Torinese, al Politecnico (Umberto I) ed Asc. di Diag. Cattei Manic. Intens. endov. di 606. Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocautere. Elettroscopia. Radioterapia. - Via S. Francesco da Paola, 10 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia* acuta e cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 15, dalle 10 a 16.

Malattie pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE E DEBOLEZZE SESSUALI

Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano rialzato dalle ore 10 alle 12 e festivi dalle ore alle 2

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze.

Ambulatorio speciale — Via Princ. Amedeo, 12, p. 2.o — ... dalle 1 giornate 9-10, 1-2 — 1...

Dott. K. RÜHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

— Cura della sifilide col 606. Esame del sangue per la sifilide. Visita anche a domicilio. Consultazioni, Corso Fresia, 17 p. III. Ore 9-9 14-17 18-20. Festivi 9-11.

Frutto lassativo rinfrescante aggradevole a prendersi

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON e nella scatola.

Vendita all'ingrosso: 13, Rue Pavée PARIGI

Al dettaglio in tutte le Farmacie

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — GRAND CONCOURS

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., Clinica pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Cure segrete — Via Po, 2, p. 2.o

---

OSTETRICA Cure segrete - Pensione partorienti - Prezzi miti. — Corso Regina Margherita, 100.

BRILLANTI Perle (fino mezzo) comprasi massima valore. Tondi e fuori corsi. (Case antiche e serie) E. VIGLIANI - Via Pietro Micca, 4 (tende cortile)

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili

G. POSSIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19

Specialità cassaforti a parte di sicurezza. Casse speciali per libri e cassieri. Cataloghi a richiesta.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50

ACQUISTIAMO liquidazioni, sovvigliamo segreterie, liquidazioni giudiziarie, commissioni, rappresentanze, qualunque affare. — Scrivere Ufficio Affari, Via Cernaia, 33, Torino.

ASSOCIATO con capitale cerca affare commerciale. — Scrivere casella 3252 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TAGLIATORE serio diplomato, lunga pratica primaria Sartoriale, cerca posto immediato, anche fuori Torino; miti pretese. - Giacomo Rivera, Bertholet, 27.

UOMO compagnevole offresi magazziniere, commesso, imballatore, fare circoli; buone referenze. — Scrivere casella 1300 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTIQUATTRENNE - domestico fidatissimo, bella presenza, buon carattere, accompagnerebbe come intorno posto fiducia, conoscendo piccolo cavallino e vettura. — Scrivere casella 3134 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ma di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle cassette.

Offerte d'Impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CALZATURIFICIO Piemontese cerca abili tagliatori; inutile presentarsi senza ottimi certificati. 22501

CERCANSI operai falegnami. — Rivolgersi Officina Meccanica di Carmagnola in Torino, corso Giulio, 10. c 22542

CERCASI portalettere cantoniere, portapiatto italiano, sedicenne per Carmagnola. — Offerte in indecisi, indicando pretese, alla cassetta 1135 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22547

CERCASI signorina visitare famiglie, lavoro facile, stipendio. — Innocente, San Massimo, 31. 22551

COLLAUDATORI accetta nuovo periodico politico satirico. — Rivolgersi Adalberti, via Ospedale, 23. 22529

MAESTRA coadiutrice patentata ventenne cercasi per Asilo infantile. — Scrivere dettagliatamente Signorina, Torino.

STABILIMENTO industriale cerca contilegi senza prole, età più giovani anni per portinerie. Preferibile ex-carabiniere pensionato. Inutile scrivere senza poter presentare referenze ineccepibili e ultima penale. — Scrivere cassetta 1155 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22531

Domande d'Impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AIUTO Distinto signore quarantenne, attivissimo, molto pratico affari commerciali, corrispondenza, contabile, cerca decorosa occupazione presso ditta, Casa, Azienda Industriale, commerciale, posto fiducia, ispettore, direttore. — Cassetta postale 903, Torino. 21703

AUTISTA contabile, disponendo ore diurne, cerca piccola contabilità. Referenze indiscutibili. Prezzo 25 mensili. — Zampieri, posta. 21722

ASSISTENTE pratico, onesto, impiegherebbesi ovunque presso impresa o capitalisti che volessero costruire case proprie. — Celestino, Cristallo, 9. c 22539

BUONA regalia offrirebbe persona distinta chi procurerebbe buon impiego fiducia, segretario o cassiere. Occorrendo forte cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 9406 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22545

CAMPAGNOLA seria occupasi giornata presso Signore. — Madelaine, Giuseppe Grassi, 25. 22530

CASSA Fonderia ghisa, acciaio, per oltre 60 anni in importanti Stabilimenti, certificati, primario referenze, disposto anche subito. — Scrivere cassetta 222 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1093

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, esperienza affari, buona moralità, offresi. — M., posta. c 21724

DISPONIBILE causa cameriera tutto servizio, buone referenze. — Bernardi, via Roma, 22. 22547

GIOVANE, licenza tecnica industriale, cerca posto apprendista ufficio presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 3255 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22545

LAUREATO ventiquattrenne, ottime referenze, titolo contabilità, posto filiale presso serissima Ditta impiegherebbesi offrendo cauzione. — Rivolgersi Nicoletti, Bellora, 9. c 22550

MEDICO chirurgo clinico, attualmente interno, desidera sostituzione Torino, Milano. — Lea, 22, posta, Milano. 1091

PENSIONATO donna senza prole, civili condizioni, cauziona 30 mila, attualmente ancora occupato da circa 25 anni stessa importante ditta, cerca per giugno in paese o città provincia occupazione posto fiducia Direttore Banca, magazziniere, custode di villa o castello. Miti pretese. Non rispondo ad annunci. — Scrivere cassetta 4600 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

QUARANTENNE attivo, assoluta fiducia, ottimi certificati, referenze, già capo amministrazione colossale azienda industriale, segretario particolare del Nobile Ricca proprietario ora defunto, praticissimo affari commerciali, viaggi, conoscenza lingue, offresi per adeguata sistemazione. — Scrivere: Giuseppe Vaderni, piazza Signoria, 8, Firenze. 3191

SIGNORINA licenza tecnica, aiuto-contabile, calligrafia cerca impiego. Miti pretese. — Bianco, 21, Pogio. c 22537

SIGNORINA pratichissima contabilità, corrispondente, stenodattilografia, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 2352 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22540

VENDO casa grossa e fienile per tubazioni acqua, vapore. — Bertorelli, corso Valentino, 19, Torino. 21739

VENDO casa rustica bellissima mesi tre. — Rivolgersi portinaio via Gioberti, 22. c 22538

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. L. 50 garantisco passato chauffeur meccanico governativo. — Corso Umberto, 31. c 22536

CERCO provetto professore lingua italiana per ripetizioni alunni Istituto Tecnico. — Offerte cartolina doppia E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22532

IMPARATE le lingue estere alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 43. 884

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI giovane pianista all'altezza desidereso fare il pianista preferibile pratico anche grafiche carte conformando clientela cartoni. Indicare studi fatti, posti occupati, referenze. — Scrivere Posta 6901. 22509

CERCASI piazzista automobili, gomme, riparazioni, forniture essenziale pratico piazza Torino. — Scrivere cassetta 1153 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22519

IMPORTANTISSIMA Fabbrica olio oliva Riviera cerca rappresentanti ogni città Piemonte, Lombardia. Per Torino cerca solamente piazzista. Occorrono garanzie primissimo ordine. — Tenera 22558, posta, Torino. 21916

PIAZZISTA introdotto presso alimentari, droghieri, commestibili carnesi. — Scrivere cassetta 1078 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21885

PIAZZISTA ben introdotto Stabilimenti industriali o desiderasi migliorare cercasi da antica Ditta. Sarà data preferenza a chi conosca l'articolo tecnico. — Scrivere cassetta 1090 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21902

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ARENZANO, Riviera Ponente, Hotel Genova, sul mare, rimodernato; termosifone; pensioni. — Alfredo Vincenzi, proprietario. 750

Automobilismo, Sport, Bicicletta

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A prezzi rovinosi vendita forzata materiale ciclistico, accessori, gomme. — Via Madama Cristina, 22. 21781

AUTOMOBILE 10-15 HP., monoblocco, carrozzeria limousine, tutti gli accessori d'uso, vendesi 4000. — Via Massimi, 64, Del Lungo. c 21060

ACCETTASI lavori aggiustaggio, montaggio gruppi, e parti automobili. — Scrivere cassetta 1007 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21804

BICICLETTA Fiat splendida, pagata 375, vendo 160. — Via Cap dalz, 2. c 21106

MOTO, La Ditta Della Ferrera Fratelli di Bianco cerca abili operai. — Corso Regina Margherita, 33 bis. c 21314

MOTOCICLETTA funzionamento perfettissimo completissima bobina vendo occasione. — Nicoletti, 9, Ivrea. c 22529

TORPEDO nuova, primaria marca, vendesi causa partenza. — Corso Cassie, 46, Rivoli. c 21076

VENDO Rudge-Multi HP. ott. — Benussi presso Garavino, S. Anselmo, 15. c 21015

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

COMPRO, vivo permesso da vini ad esportare. C. A. B. 491, Posta, Torino. 22527

DISPONIBILI subito L. 600.000 primo ipoteca su Torino. Anche divisibili. Esigesi mediatori. Non rispondesi ad anonimi. — Tenera 15, fermo posta. 21691

FARMACIA autorizzata paese villeggiatura Ligure, 3 mila abitanti, servizio stabilimento idroterapico vendesi subito motivi salute. Possibilità permanenza vicinanza ufficio postale. — Offerte Oliva, Dalla, Cassetta 3441. R1165 T

FARMACIA paese unico, vendesi, affittasi. Miti pretese. — Pignatelli, Principe Tomaso, 47, Torino. 21808

GAS, Elettricità, Telefoni. Azienda avviatissima, per cerebbesi cointeressarsi lo stile, volendo impiego. Parmi, 97, posta. 22516

MOBILI signorili elegantissimi usati, buone condizioni. — Rivolgersi Fontana. 20317

MUTUO 25 mila cercasi garantito sopra casa Torino. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1250 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21300

VENDESI banco gelati ultima invenzione. — Via Milano, 21. 22530

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, prezzo convenientissimo. — Corso Regina Margherita, 34. c 22078

AFFITTASI 1.o sopra, 1.o luogo alloggio sul vano terrazza, riscaldamento, 800 annue. — Corso Stupinigi, 230. 21694

ALLOGGIO piano secondo, via Montebello, 22, disponibile primo aprile, quattro camere, luogo, cucina, cortile. 1073

CERCHESI locali piccoli uffici magazzino pianterreno rialzato sotterranei con montacarichi due ingressi. — Ditta Zoppis Luigi, telefono 19-33, corso Vittorio Emanuele, 72. 20182

CERCHESI due camere vuote casa signorile vicinanze Porta Nuova, entrata pianterreno. — Scrivere Ovvi, Posta. c 21049

CERCO primo aprile tre camere cucina termosifone presso Porta Nuova, Piazza Castello. — Scrivere cassetta 1116 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22563

FAMIGLIA seria 4 persone 2 servizio, senza bambini cerca alloggio signorile, ampio, posizione centrale, terzino ponente, 2.o piano. — Scrivere casella 1076 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 876

MAGAZZINO con sottoscala assicurato, mobilia interna, disponibile primo aprile. — Rivolgersi portinaio, 22, via Andrea Doria. 1090

PONTE Trombetta. Alloggio cinque vani, acqua, gas, cantina, giardino. — Rivolgersi Intaccolo. c 22528

PROFESSIONISTA altro partecipazione ufficio comune, centrale, preferibilmente notaio potendo offrire anche clientela. — Posta, P. 32. 22550

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

CAMERA mobiliata 1.o piano, prezzo mite. — Portinaio Gazzera, 39. 20549

CENTRALISSIMA pensione buona offre mite trattenimento distinta famiglia. — Scrivere a Convenienza, Posta, Torino. c 22556

SIGNORINA sola darebbe buona pensione 60 mensile. — Via Saluzzo, n. 15, rivolgersi portinaio. 22555

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTASI quistasi mucca, prezzi normali, pagamento rateale. — Scrivere casella 121. 1549

COMPERASI vetrine interne ed esterne per negozio. — T. C., Corso Cosenz, 100. 22502

DENTISTA Bohemeinstatten wünscht jungen Italienischen Zahnfleischer rasches Mitarbeit, Conversation. — Avvocato Ambrosini, via Bandissa, 7. 22533

FAMIGLIA distinzione accasserebbe, con agiato, atto impiegato pensionabile piacente, sana, incensurabile sicurezza trattandosi, data guarantigia. Distinguere Ufficiali quattordici corrente. — Fides, 30, Alessandria.

GIOVANE dialista signorina, sana, piacente, dolce, signorilmente adeguatamente, Società. — Rome, 3, Posta, Torino; ufficiali 48 corrente.

MACCHINA cucire pedale smerigliatura elegantissime, pr. al. sella fantasia, ricami lucidissimo. — Via Tiepolo, 4, angolo via Nizza. c 22509

MATRIMONIO. 35enne sposerebbesi con donna degna. — Martino, 7830, Colonna Svizzera. c 21817

MOBILI da ufficio, vendita nella nuova sede. — Società Domegliarie, via Alfieri, 18. 1089

MOBILI, fisia intendentevi. Visitate la grande esposizione e vendita a prezzi convenientissimi, fabbricazione propria. Alberto Gatti, corso Cairoli, 26, Torino. 908

RACCORDI gomma e fiangio per tubazioni acqua, vapore. — Bertorelli, corso Valentino, 19, Torino. 21739

VENDO casa rustica bellissima mesi tre. — Rivolgersi portinaio via Gioberti, 22. c 22538

LE

PASTIGLIE LEONE

DIGESTIVE DISSETANTI

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.

Hanno un'azione energica di efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.

Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE «Principe di Napoli» per il loro delicato aroma corteggiano il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le

Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le

Pastiglie Leone alla Genziana

LE PASTIGLIE LEONE

digestive-dissetanti

ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina vaglia di lire una

PREMIATA CONFETTERIA L. Leone (Fornit. R. R. A. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO